

Antonio Martino

Fuorusciti e confinati dopo l'espatrio clandestino di Filippo Turati nelle carte della R. Questura di Savona

Introduzione

Dopo il discorso tenuto al Parlamento il 3 gennaio 1925, Benito Mussolini mise in atto una serie di norme repressive al fine di scompaginare definitivamente l'opposizione: le cosiddette leggi "fascistissime", che rafforzarono i poteri del capo del governo, al quale non era più richiesto di rispondere del proprio operato davanti al Parlamento, ridotto a semplice luogo di rappresentanza. Tutte le associazioni furono sottoposte al controllo della polizia; i sindacati fascisti vennero riconosciuti come gli unici legittimi, le commissioni interne furono abolite. Nel corso del 1926, nuove norme stabilirono l'abolizione delle amministrazioni comunali e provinciali elettive, che furono sostituite con autorità di nomina governativa; vennero soppressi i giornali e sciolti i partiti di opposizione; fu stabilito il confino di polizia per gli antifascisti. Per giudicare i reati contro la sicurezza dello Stato (per i quali era prevista anche la pena di morte) venne istituito il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il cui collegio giudicante era formato da membri della Milizia e da militari. Le leggi "fascistissime" furono il fondamento sul quale si costruì il regime, caratterizzato dalla sostanziale coincidenza tra strutture dello Stato e strutture del partito fascista, unica forza politica legittimata ad esistere. L'Italia divenne quindi uno Stato totalitario, cioè uno Stato "occupato" dal Partito fascista, teso a imporre ovunque la propria presenza.

I capi dei partiti che si erano opposti in qualche modo all'avanzata politica del fascismo, o all'interno del Parlamento, o fuori di esso (gli aventiniani), iniziarono ad emigrare. Essi ritennero che ormai la situazione era irrecuperabile dal punto di vista politico e, oltretutto, il clima che si era stabilito metteva a repentaglio anche la loro incolumità fisica. Due illustri oppositori liberali provarono a proprie spese la serietà della situazione: Giovanni Amendola, il direttore de "Il Mondo", e Piero Gobetti, giornalista de "La Rivoluzione Liberale", furono bastonati dalle squadre fasciste. Gobetti morì in Francia, nel febbraio 1926, a causa delle percosse subite. La sua morte provocò uno sdegno profondo nell'opinione pubblica francese, anche perché fu reso pubblico il telegramma che Mussolini aveva inviato al prefetto di Torino, con il quale chiedeva "Di rendere la vita difficile al Gobetti". Comunque, nonostante i discorsi di Mussolini e le misure da lui prese, "[...] sino alla fine di luglio-agosto e per taluni aspetti fino al novembre 1925, la situazione politica rimase abbastanza confusa. Durante tale periodo le opposizioni, sia quelle aventiniane, sia quelle in aula, pur essendo entrambe in grave difficoltà, continuarono a costituire per Mussolini un problema tutt'altro che trascurabile"¹.

L'emigrazione dei leaders antifascisti si concretizzò con una prima ondata (febbraio 1925 - novembre 1926) che riguardò alcuni grandi intellettuali ostili al fascismo: Amendola e Gobetti, Giuseppe Donati, Gaetano Salvemini, Alberto Tarchiani, Silvio Trentin. Il 9 novembre, con la liquidazione dell'opposizione aventiniana, compiuta attraverso la dichiarazione di decadenza del mandato parlamentare di 120 deputati (lo stesso giorno passò, con soli 12 voti contrari, la legge sulla difesa dello Stato), iniziò una seconda emigrazione, che portò fuori dall'Italia coloro che poi ricostituiranno in Francia i partiti antifascisti: Nenni, Saragat, Turati, Treves e tutti i repubblicani antifascisti.

¹ R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, II, L'organizzazione dello Stato fascista 1925-1929, Torino 1968, pp. 16-17.

Ma come mai i politici italiani scelsero la Francia per emigrare e ricostituire lì i partiti sciolti con la forza dal fascismo? Credo che i motivi che spinsero a questa scelta furono molteplici. Santi Fedele ritiene di privilegiarne in assoluto uno: “Il fattore determinante a trasferire in Francia i propri quadri dirigenti e a fare di Parigi la capitale dell’antifascismo fu certamente la presenza nel paese latino di una numerosa emigrazione italiana, cioè del potenziale umano indispensabile per la ricostituzione dei partiti politici disciolti in patria”². Certo, la presenza sul suolo francese di una numerosa colonia italiana fu un motivo importante nella decisione presa dagli antifascisti di scegliere la Francia, anche se in seguito l’adesione dei lavoratori italiani in Francia alle organizzazioni antifasciste fu scarsa. Ma, parallelamente, bisogna tener conto anche di altre componenti, diciamo così, soggettive, personali, che certo influenzarono la scelta. Gli antifascisti sapevano benissimo che a causa della loro futura attività politica avrebbero potuto incorrere in decreti di espulsione da parte del paese ospitante, e ciò avrebbe reso la loro vita difficile; in quel periodo in Francia si era insediato un governo di sinistra, denominato “Cartel des gauches”, che dava in tal senso garanzia di tolleranza e, chissà, forse anche di aiuto verso gli antifascisti.

La ricostituzione dei partiti italiani fu rapida e relativamente senza problemi, fu così che si riformarono i due partiti socialisti (P.S.I. e P.S.U.L.I.), ed il partito repubblicano. I problemi sorsero in seguito, quando tutti capirono che era necessario formare un fronte unitario con il quale organizzare la battaglia antifascista. Fu così che si riproposero, pari pari, i problemi che avevano travagliato la vita dei partiti in Italia nel periodo precedente e immediatamente successivo all’avvento del fascismo: “[...] La Concentrazione fu una prosecuzione dell’Aventino, [...] la forza delle tradizioni politiche importate con le organizzazioni dei partiti finì per prevalere.”³ L’egoismo di partito, il voler sempre privilegiare l’autonomia del partito stesso rispetto ad una possibile unificazione con altri partiti, fu dominante nelle discussioni politiche parigine.

In una riunione costituente, convocata a Nérac nell’ottobre 1926, si riuscì, comunque, a porre le basi per una successiva unificazione delle principali forze antifasciste in un cartello. Nel marzo 1927 nacque la Concentrazione d’Azione Antifascista che riunì i due partiti socialisti, il Partito Repubblicano, la C.G.I.L. e la L.I.D.U. (segretario dell’organizzazione fu Pietro Nenni, organo ufficiale di stampa è “La Libertà” diretta da Claudio Treves). Quindi i singoli partiti, oltre a non sciogliersi ed a mantenere una relativa autonomia, ebbero la possibilità di continuare a pubblicare i propri giornali.

L’espatrio clandestino di Turati e Pertini

All’indomani del delitto Matteotti, l’avvocato socialista Alessandro Pertini⁴ iniziò un’intensa attività di lotta contro il fascismo. Il suo studio a Savona venne più volte distrutto, egli stesso venne bastonato in più occasioni dagli squadristi. Il 22 maggio 1925, fu tratto in arresto a Stella per aver distribuito il foglio clandestino “Sotto il barbaro dominio fascista”. Negli articoli pubblicati in quell’opuscolo, e rivendicati da lui come propri, venivano posti in rilievo le responsabilità della monarchia verso il perdurare del regime fascista e le sue illegalità e violenze. Inoltre si esprimeva sfiducia nell’operato del Senato del Regno, composto in maggioranza da filofascisti, chiamato a giudicare in Alta Corte di Giustizia le eventuali complicità del generale Emilio De Bono nel delitto Matteotti.

Accusato di “istigazione all’odio tra le classi sociali” (art. 120 del Codice Zanardelli), oltre che dei reati di stampa clandestina, oltraggio al Senato e lesa prerogativa della irresponsabilità del Re per gli atti di governo, Pertini, sia nell’interrogatorio dopo l’arresto, sia di fronte al procuratore del Re, sia durante l’udienza pubblica davanti al Tribunale di Savona, rivendicò il proprio operato

² S. FEDELE, *Storia della Concentrazione Antifascista*, Milano 1976, p. 6.

³ A. GAROSCI, *Storia dei fuorusciti*, Bari 1953, p. 33.

⁴ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.41/724, socialista schedato. ANPPIA, *Antifascisti nel casellario politico centrale*, Roma 1988-1995, vol. 14, p. 313 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia dell’Antifascismo e della Resistenza*, Milano 1968-1989, vol. IV, p. 518 *ad nomen*. Pertini Alessandro, Stella (Sv) 27-9-1896, avvocato, socialista.

assumendosi ogni responsabilità e si disse disposto, qualunque fosse la condanna inflittagli, a proseguire nella lotta antifascista e per il socialismo e la libertà.

Il 3 giugno fu condannato a otto mesi di detenzione e al pagamento di un'ammenda per i reati di stampa clandestina, oltraggio al Senato e lesa prerogativa regia, ma è invece assolto per l'accusa di istigazione all'odio di classe. Liberato dopo il vittorioso appello del suo difensore e amico, il socialista Giovanni Battista Pera⁵, Pertini proseguì nella sua lotta. Il 9 giugno, alla vigilia dell'anniversario del delitto Matteotti, con l'aiuto di alcuni operai, Pertini riuscì ad appendere, sotto la lapide che alla fortezza di Savona ricordava la prigionia di Giuseppe Mazzini, una corona con un nastro rosso e la scritta "Gloria a Giacomo Matteotti". Le violenze e le bastonature fasciste proseguirono con maggiore violenza, tanto che la più grave, nell'estate del 1926, lo costrinse al ricovero all'ospedale. Il 2 novembre, non potendo stare nella casa materna perché il fratello Giuseppe era centurione della MVSN, il nostro futuro Presidente della Repubblica si rifugiò a Milano e lì venne a sapere del progetto di Carlo Rosselli⁶ per far espatriare Filippo Turati⁷, iniziativa che condivise. Durante le riunioni in casa di Ferruccio Parri⁸, si mise a punto un piano dettagliato per l'anziano leader socialista, che non versava in buone condizioni di salute e che si era visto rifiutare il rilascio del passaporto: all'estero avrebbe potuto continuare la sua battaglia contro il regime, sapendo di fare affidamento su giovani militanti antifascisti rimasti in Italia.

La sera del 21 novembre, dopo le 22, Turati, dopo essersi rasato la fluente barba, passando attraverso la soffitta della sua abitazione, raggiunse un palazzo attiguo e guadagnò la strada tramite un'uscita secondaria: gli agenti di P.S. non si accorsero di nulla, tanto che la fuga fu scoperta sei giorni dopo. Viene ospitato nella villa di Ettore Albini⁹, un vecchio militante socialista, a Caronno Ghiringhello, in provincia di Varese. Scoperta la fuga, vennero disposte indagini a tappeto per scoprire gli eventuali complici presso gli amici di Turati. Rosselli, sapendo che la polizia era sulle tracce di Albini, si recò nella notte del 2 dicembre a Caronno, prelevò l'anziano leader e lo condusse a Ivrea, ospite dell'ing. Camillo Olivetti. Subito dopo giunsero alla casa il Prefetto di Milano e numerosi poliziotti: non trovando Turati e Rosselli, arrestarono l'Albini e lo condussero in carcere, dove scontò otto mesi di detenzione. L'8 dicembre Turati giunse a Savona, accompagnato da Rosselli e Parri, a bordo di un'automobile guidata da Adriano Olivetti.

La scelta dell'espatrio via mare era stata dettata dalle precarie condizioni di salute dell'anziano leader, che non gli avrebbero consentito di varcare i valichi di alta montagna della frontiera italo-svizzera. Turati venne raggiunto da Pertini con il quale si recò a Quiliano, a casa di Italo Oxilia¹⁰, un amico fidato, dove rimasero nascosti per tre giorni. Verso le otto di sera dell'11 dicembre partirono alla volta della rada di Vado Ligure, dove si sarebbero dovuti imbarcare su un motoscafo proveniente da Savona, guidato da Lorenzo Da Bove¹¹ e da Italo Oxilia. Il motoscafo era stato acquistato dal Da Bove, per conto di Rosselli, da Francesco Spirito¹², direttore della ditta

⁵ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 14, p. 266 *ad nomen*.

⁶ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 16, p. 82 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. V, p. 262 *ad nomen*. Rosselli Carlo Alberto, Roma 16-11-1899, dottore in scienze sociali e in giurisprudenza, antifascista.

⁷ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 18, p. 277 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. VI, p. 179 *ad nomen*. Turati Filippo, Canzo (Co) 26-11-1857, deputato, socialista. Sull'evasione di Turati e Pertini cfr.: C. ROSSELLI, *Socialismo liberale e altri scritti*, Torino 1973, pp. 501-504, S. PERTINI, *La fuga di Filippo Turati* in V. Faggi (a cura di), *Sandro Pertini: Sei condanne, due evasioni*, Milano 1978, pp. 39-42, A. GANDOLFO, *Il giovane Pertini: da Stella a Nizza 1896-1929*, Genova 2002, pp. 108-181, F. PARRI, *Scritti 1915/1975*, Milano 1976, p. 18, A. GAROSCI, *Storia dei fuorusciti* cit., pp. 30-31.

⁸ ANPPIA *Antifascisti* cit., vol. 14, p. 142 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. IV, p. 424 *ad nomen*. Parri Ferruccio, Pinerolo (To) 19-1-1890, professore, pubblicista, socialista. A. ANIASI, *L'avventura umana, militare e politica di Maurizio*, Roma 1991.

⁹ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 1, p. 106 *ad nomen*. Albini Ettore, Milano 31-10-1869, ragioniere, socialista.

¹⁰ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 13, p. 410 *ad nomen*.

¹¹ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 7, p. 7 *ad nomen*.

¹² ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 17, p. 285 *ad nomen*.

Oriens, che era suo amico, per 35.000 lire. Il socialista Giuseppe Boyancè¹³ aveva procurato 15 latte di carburante necessarie per la traversata.

Ma la presenza di guardie di Finanza costrinse il motoscafo ad allontanarsi e, come da accordi precedenti, a raggiungere il porto di Savona, presso il molo del “Lanternino Verde”, dove era situato il ristorante “Pesci Vivi”. Qui il Da Bove, tra le 9 e le 10, noleggiò una macchina, tornò a Vado, caricò Turati e Pertini e ritornò ai “Pesci Vivi”. Il mare era agitato: alle 10 di sera, il motoscafo guidato da Oxilia e dal motorista Emilio Ameglio¹⁴ (dipendente della ditta Oriens, che era all’oscuro di tutto e che credeva di andare al porto della Spezia) partì con a bordo Turati, Pertini, Rosselli, Parri, Da Bove, Giacomo Oxilia¹⁵ (fratello di Italo). Non potendosi servire della bussola impazzita, Da Bove e Oxilia si orientarono con le stelle, al mattino apparve la Corsica, Capo Corso, e alle 10 entrarono nel porto di Calvi. Sul molo erano presenti molti curiosi e i gendarmi che li portarono dal Comandante della Capitaneria. Saputo il motivo del viaggio dalla viva voce di Turati, i francesi si tranquillizzarono e gli permisero di spedire due telegrammi, uno ad Aristide Briand e l’altro a Paul Painlevé: si trattava della richiesta di asilo politico al governo francese per lui e Pertini. La risposta non si fece attendere, le autorità di Calvi dovettero dare ai fuorusciti tutta l’assistenza necessaria. Dopo il pernottamento, Turati cercò inutilmente di convincere Rosselli a restare con loro; nel pomeriggio Rosselli, Parri, i fratelli Oxilia, Da Bove, Ameglio ripartirono. Turati aveva gli occhi velati dalle lacrime, disse a Pertini: “Io sono vecchio, non tornerò più in Italia”.

Quando il motoscafo raggiunse la costa toscana, Italo Oxilia propose ai compagni di sbarcare alla Spezia, dove sarebbe stato più facile passare inosservati, ma Rosselli e Parri, avendo diversi amici nella zona, preferirono scendere a Marina di Carrara, dove attraccarono alle 7 di mattina del 14 dicembre. Qui, nonostante avessero dichiarato di essere tornati da una gita turistica, vennero immediatamente riconosciuti e arrestati dalla Guardia di Finanza; condotti al carcere di Massa, a disposizione dell’autorità giudiziaria, sarebbero stati assegnati al confino di polizia nel maggio successivo (Ustica). Intanto il motoscafo arrivò a La Spezia con i fratelli Oxilia, Da Bove e Ameglio. Non destando alcun sospetto, attraccarono presso il cantiere Germani, che era in rapporti con la ditta Oriens (la copertura era la spedizione di un motore). Ma quando Da Bove si recò in città per acquistare vestiti nuovi per i suoi compagni, venne immediatamente arrestato da alcuni poliziotti messi in allerta dagli organi di stampa che, contrariamente a quanto pattuito dai fuggitivi con i giornalisti corsi, avevano già diffuso in Italia la notizia dell’espatrio di Turati. Italo Oxilia, rifugiatosi in casa di amici fidati, non venne arrestato e il 31 dicembre riuscì ad espatriare in Francia.

Con la presente ricerca si intende raccontare la vicenda biografica degli antifascisti savonesi Italo Oxilia, Giuseppe Boyancè, Lorenzo Da Bove, Francesco Spirito, Giovanni Battista Pera e Giacomo Rolla che, dopo l’espatrio clandestino, sono fuorusciti, oppure che sono stati assegnati al confino di polizia ed in seguito costantemente vigilati dalle forze dell’ordine.

I documenti utilizzati sono gli atti della R. Questura di Savona, ora conservati presso l’Archivio di Stato di Savona, *Sovversivi* (cat. A8). Il fondo è costituito da 1087 buste (conservate in 61 faldoni) contenenti fascicoli personali, ma si suppone che abbia subito dispersioni e danneggiamenti, perché sono assenti i fascicoli di alcuni antifascisti già noti alla storiografia savonese.

I *sovversivi* sono i socialisti e gli anarchici attivi nelle lotte sindacali del periodo precedente la prima guerra mondiale e nel successivo “biennio rosso”; i comunisti, i repubblicani, gli

¹³ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 4, p. 194 *ad nomen*.

¹⁴ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 1, p. 171 *ad nomen*. Ameglio Emilio, Nizza Monferrato (At) 1-1-1894, operaio, antifascista.

¹⁵ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 13, p. 410 *ad nomen*. Oxilia Giacomo, Savona 19-5-1896, autista, socialista. Il fascicolo della R. Questura non è più reperibile in ASS. G. MALANDRA, *I volontari della libertà della 2° zona partigiana ligure (Savona)*, Savona 2005, p. 60. Partigiano della 3° Brigata “Briganti” dal 2-2-44.

antifascisti, gli antinazionali, i sospetti politici, durante il fascismo, e i disfattisti durante la seconda guerra mondiale (i quali saranno oggetto di prossime ricerche). Accanto ad importanti personalità politiche locali, considerate pericolose per l'ordine e la sicurezza pubblica, troviamo - e sono la maggioranza - le persone comuni: sono i simpatizzanti, che a seguito di una soffiata, di un banale sospetto, vengono pedinati, controllati, interrogati, diffidati.

I fascicoli personali contengono rapporti, note informative e confidenziali da e per le istituzioni collegate alla Questura (il Ministero dell'Interno, le Prefetture, i comandi dei CC.RR., la MVSN...), verbali di interrogatori, lettere e altro materiale sequestrato, relazioni sull'attività svolta e fotografie scattate all'estero, notizie riguardanti incarichi di partito, missioni svolte, conferenze o comizi effettuati, informazioni su arresti e condanne precedenti, fotografie segnaletiche. Spesso vi sono le schede biografiche, brevi "cenni" per il loro aggiornamento e copie dei "Bollettini delle ricerche" e della "Rubrica di frontiera".

Le carte di polizia ci aiutano a capire i meccanismi attivati dagli organi di repressione per ricondurre le persone al consenso della politica da loro precedentemente avversata. Da questa prima indagine si è notata una notevole differenza tra le carte prodotte durante l'età liberale e quelle prodotte nel periodo fascista: durante la dittatura tutto era diventato illegale ed è perciò facile cadere nella trappola di "caricare" di eccessiva importanza alcuni avvenimenti minori. Molti documenti che affollano e appesantiscono i faldoni sono il frutto, quasi maniacale, di un enfatico rigore poliziesco che giunge a punte parossistiche (continui allarmi per ogni possibile azione contro il regime). Quante "reti" di cospiratori, quanti complessi movimenti sospetti risulteranno, ad un esame più attento, il semplice frutto della casualità o del modesto sforzo di piccolissimi gruppi. Quindi molte piste non portano da nessuna parte: si tratta di depistaggi, fantasie escogitate da qualcuno per ricavarci soldi e avvalorate dalla polizia per legittimare il proprio ruolo di sorveglianza e di repressione.

Abbreviazioni

AICVAS	Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna
ANPPIA	Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti
ASS	Archivio di Stato di Savona
B.R.	Bollettino delle Ricerche
CC.RR.	Carabinieri Reali
CLNP	Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale
G.e L.	Giustizia e Libertà
G.N.R.	Guardia Nazionale Repubblicana
L.I.D.U.	Lega Italiana per i Diritti dell’Uomo
MVSN	Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale
OVRA	Opera (Organizzazione) Vigilanza e Repressione Antifascismo
P.N.F.	Partito Nazionale Fascista
P.S.	Pubblica Sicurezza
P.S.I.	Partito Socialista Italiano
P.S.I.U.P.	Partito Socialista di Unità Proletaria
P.S.U.L.I.	Partito Socialista Unitario dei Lavoratori Italiani
R.F.	Rubrica di Frontiera
T.S.	Tribunale Speciale per la difesa dello Stato
UNUCI	Unione Nazionale Ufficiali In Congedo
UPI	Ufficio Politico Investigativo

Oxilia Italo

Italo Oxilia nasce il 3 agosto 1887 a Bergeggi (Sv). Il nonno paterno Giuseppe, proprietario, nel 1842 era sindaco della comunità di Vado¹⁶. Il padre Giovanni¹⁷, ultimo di quattro fratelli, nel 1871¹⁸ era capitano marittimo; nel 1882¹⁹ sposò Maria Malagamba²⁰ di Bergeggi. Italo, seguendo le orme del padre, sarà pure capitano marittimo. Di idee socialiste, è noto per due episodi importanti della storia dell'antifascismo: l'espatrio di Filippo Turati e Alessandro Pertini nel dicembre 1926²¹ e l'evasione dal confino di Lipari di Carlo Rosselli, Francesco Fausto Nitti ed Emilio Lussu nel luglio 1929. Inoltre, durante la guerra civile spagnola, conduce navi con armi e volontari per la repubblica spagnola²².

Subito dopo il clamoroso espatrio i CC.RR. della stazione di Vado Ligure acquisiscono informazioni sul conto di Italo Oxilia: "abita a Bergeggi fino al 1907, poi si trasferisce a Porto Vado e nel 1915 a Savona e quindi a Valleggia. Durante la permanenza a Vado non ha dato luogo a sospetti di carattere sovversivo. Servizio militare. Iscritto alle liste di mare, il 1° gennaio 1908 era stato chiamato alle armi nel Corpo Reali Equipaggi e congedato il 16 marzo 1911. Richiamato il 2 agosto 1914 e inviato in licenza in atto di congedo il 27 febbraio 1915. Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale era nuovamente richiamato il 2 settembre 1916 e contemporaneamente riformato per malattia. Non risulta che abbia benemerienze di guerra. La famiglia è composta dalla sorella maggiore Giuseppina²³ nubile e dal fratello Giacomo²⁴ anche lui assegnato al confino di polizia per anni 5. Un'altra sorella Angela Ester (Angelina) è sposata con Vassallo Luigi Domenico è residente a Savona, in via XX Settembre 23/8."

Il fascicolo²⁵ della R. Questura di Savona inizia con una comunicazione del Ministero dell'Interno al Prefetto di Genova del 17 gennaio 1927: "Prego disporre che codesta Commissione Provinciale si pronunci per l'assegnazione al confino politico di Oxilia Italo, capitano marittimo, per aver nel periodo dal 1 al 11 dicembre 1926 cooperato alla preparazione e all'esecuzione dell'espatrio clandestino dell'on. Turati Filippo e dell'avv. Pertini." Infatti il 25 gennaio la Commissione Provinciale di Genova art. 168 legge di P.S. lo assegna al confino di polizia in colonia per la durata di anni 5, quale persona che "per la sua azione e attività in contrapposto agli interessi nazionali, si è reso pericoloso per l'ordine pubblico." Ma dalle ricerche effettuate, Italo Oxilia risulta essere latitante, "probabilmente in Francia": il 22 febbraio viene inviata la segnalazione al Bollettino delle Ricerche.

Nei primi mesi del 1927 Italo Oxilia lavora a Parigi come operaio nella costruzione di un fabbricato, il suo salario è di lire 27 al giorno; ma subisce un incidente, si rompe una spalla e rimane

¹⁶ ASS, Notai distrettuali, Cappa Giuseppe Maria, vol. 6821, n.137, atto di compra 31 maggio 1842.

¹⁷ Giovanni Lazzaro Agostino di Giuseppe e di Basso Margherita, nato il 17 dicembre 1841 a Vado Ligure.

¹⁸ ASS, Notai distrettuali, Bartoli Luigi, vol. 7101, n.125, atto di convenzione 31 maggio 1871, tra i fratelli Oxilia Giuseppe, abitante a Sampierdarena e Oxilia Giovanni, abitante a Finalmarina.

¹⁹ ASS, Comune di Bergeggi, registri di stato civile, atti di matrimonio 1882, 3 feb., atto n.2., Oxilia Giovanni Lazzaro Agostino del fu Giuseppe e di Basso Margherita [proprietaria, residente a Vado], capitano marittimo, di 41 anni, residente a Vado, sposa Malagamba Marina Margherita, di anni 27, residente a Bergeggi.

²⁰ ID., Nata il 15 febbraio 1855 a Bergeggi, di Antonio, marinaio, di anni 62 e di Mandraccia Maria, donna di casa, residenti a Bergeggi.

²¹ R. BADARELLO – E. DE VINCENZI, *Savona insorge. Fatti, cronache, avvenimenti, lotta partigiana nel Savonese dal 1921 al 1945*, Savona 1978, p. 30.

²² AICVAS, *La Spagna nel nostro cuore: 1936-1939 : tre anni di storia da non dimenticare*, Milano 1996 p. 340 (comprende il dizionario di 3.469 profili biografici; inoltre sono aggiunti 671 "Nominativi di volontari antifranchisti italiani di cui non sono state reperite annotazioni anagrafiche", complessivamente sono 4.140 nominativi), M. CALVO, *Eventi di libertà. Azioni e combattenti della Resistenza savonese*, Savona 1995, p. 36, R. BADARELLO – E. DE VINCENZI *Savona insorge*. cit., pp. 36-37.

²³ Nata a Genova il 28 marzo 1884.

²⁴ Nato a Savona il 19 maggio 1896.

²⁵ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.38/683, socialista schedato.

inattivo. Per ottenere i soldi dell'assicurazione scrive alla sorella Angelina affinché gli invii il suo atto di nascita. Di questo fatto è informata la R. Questura, la quale il 30 aprile comunica al Ministero dell'Interno che la donna "[...] ha richiesto al Podestà di Bergeggi l'atto di nascita del fratello per la compagnia di assicurazione *La Union et le Phénix espagnol S.A. (Branche Accidents)* in 59 rue de l'Arcade, Parigi VIII, la richiesta è fatta in domanda della *Caisse Nationale des Retraites*. La medesima confermerebbe che l'Oxilia si troverebbe a Parigi." A conferma di ciò il 28 maggio la R. Ambasciata di Parigi rende noto che Italo frequenta il gruppo antifascista facente capo a Filippo Turati.

Il processo di Savona²⁶ si celebra dal 9 al 14 settembre 1927 presso il Tribunale Ordinario, non essendovi sufficienti elementi per il deferimento al Tribunale Speciale. Turati, Pertini, Parri, Rosselli, Boyancè, Da Bove sono condannati alla pena di soli 10 mesi di arresto; Italo Oxilia²⁷, è condannato in contumacia a 1 anno, 1 mese e 20 gg. di arresto e alla multa di lire 300; sono assolti: Ettore Albini perché il fatto non costituisce reato, Francesco Spirito per non aver concorso, Emilio Ameglio e Giacomo Oxilia, difeso d'ufficio dall'avvocato socialista Giacomo Rolla²⁸, per insufficienza di prove.

Il 6 ottobre 1927 la presenza di Oxilia a Parigi viene confermata da una lettera scritta alla sorella Angelina:

Di ritorno da un viaggio automobilistico sulla deliziosa costa della Manica trovo la tua lettera del 26 agosto. La notizia dell'invio al confino di Giacomino e dei suoi compagni non mi ha stupito affatto, ad onta che egli sia stato completamente assolto. Noi qui prevedevamo la decisione che il Governo fascista ha preso dopo la troppo mite sentenza del Tribunale di Savona. Evidentemente a Roma si è pensato che alla clemenza dei giudici si poteva supplire col domicilio coatto. Questa sorda vendetta, che mi addolora molto, io penso, non li abbatte certamente poiché essi sanno che la liberazione d'Italia e la loro non è lontana. Riguardo agli onorari degli avvocati, ti ripeto per l'ultima volta, di non tirar fuori neanche un soldo. Se gli avvocati Alessandro Ferro²⁹ e [Giacomo] Rolla ti chiedono dei denari devi dire a nome mio, che i loro onorari glieli salderò io quando tornerò. Bada soprattutto di non lasciarti indurre a mettere ipoteche sul terreno e respingi l'offerta di Stefanelli. Spero la sorte mia mi condurrà presto in Italia e mi concederà la grande soddisfazione di togliere la maschera a questi falsi galantuomini... È nella cattiva ventura, e non nella buona, che si conoscono gli amici. Ti accludo qui due piccole fotografie, in una delle quali c'è anche il buon [Giovanni Battista] Pera. Te ne spedirò, a mezzo di Giza³⁰, una grande in costume da skiatore. Quando mi scrivi non ti dimenticare mai di dirmi se ricevi le mie lettere. Giza mi ha spedito i resoconti, grazie, ma era inutile perché qui si trovano tutti i giornali italiani. [...] di Giacomino, fatemi sapere in quale isola è stato deportato³¹.

Il 5 gennaio 1928 il Consolato Generale d'Italia a Marsiglia informa il Ministero dell'Interno che l'Oxilia "farebbe frequenti viaggi in quella giurisdizione consolare." Dopo riesce a far perdere le sue tracce, tanto che il 19 aprile 1929 il R. Consolato d'Italia riferisce che "non è stato possibile assumere notizie sull'attuale recapito del noto fuoruscito. Non manca di tenersi in contatto con gli altri fuorusciti Boyancè e Pera, dei quali è rappresentante commerciale". Il Ministero

²⁶ Per un resoconto puntuale e dettagliato dell'intera vicenda processuale si veda: A. CHIARLE, *La "fuga di Turati" e il processo di Savona*, Albisola s.d. (ma 1967) e V. FAGGI, *Il processo di Savona: dagli atti processuali del 1927*, Genova 1965, con scritti di E. Albini, G. Cattanei, I. Chiesa, L. Squarzina e che riporta diverse testimonianze dell'epoca. La sentenza è pubblicata in A. GANDOLFO, *Il giovane Pertini: da Stella a Nizza 1896-1929* cit., pp. 162-165.

²⁷ A. CHIARLE, *La "fuga di Turati" e il processo di Savona* cit. p. 35. Italo Oxilia era difeso d'ufficio, dall'avv. Silvio Ferro.

²⁸ ID., pp. 35, 97.

²⁹ ID., p. 35. Difensore di fiducia di Giacomo Oxilia.

³⁰ È la sorella Emilia Adalgisa residente a Palermo.

³¹ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 13, p.410. Giacomo Oxilia, era confinato a Ustica e poi a Ponza, il provvedimento era commutato in diffida nell'ottobre 1928, iscritto nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanza. Era ancora vigilato nel 1942.

dell'Interno “prega di voler disporre indagini presso parenti e amici allo scopo di accertare l'attuale recapito all'estero.” L'elenco dei destinatari della posta di Italo Oxilia viene spedito al Direttore Provinciale delle PP.TT. affinché “la corrispondenza sia inviata a questo ufficio per la consueta revisione.” L'elenco comprende le sorelle: Angela Ester in Vassallo, Giuseppina (nubile, che si è trasferita da Valleggia, Case Sparse 42, a Savona in via XX Settembre 23/8 presso la sorella Angela) ed Emilia Adalgisa Ernesta, coniugata col Dott. Teresi Pietro, emigrata nel 1926 a Palermo, residente in via Oreto 10.

Nel giugno 1929 il Ministero dell'Interno è informato dal Comando Generale della MVSN che “secondo una informazione del Comando della 34° Legione MVSN di Savona” Oxilia Italo e De Pirro Eoco, capitani marittimi, avrebbero stabilito un servizio di corriere sovversivo fra Antibes e Savona, “a suo tempo segnalato alla Questura.” La Questura è al corrente di questi fatti, ma trattandosi di una falsa pista non le aveva dato grande importanza. L'11 luglio risponde al Ministero che “effettivamente era stato segnalato che tale De Pirro Eoco, capitano marittimo, da Porto S. Stefano, comandante del veliero “Assunta” avrebbe fatto col suo battello traffico illecito trasportando da Antibes, in questo porto e sulla spiaggia di Albissola, corrispondenza da parte di fuorusciti e stampa sovversiva.” Ma dalle indagini viene a risultare che il veliero non era mai approdato ad Albissola e che aveva fatto scalo nel porto di Savona solo una volta, nel dicembre 1928, dirigendosi, dopo aver caricato benzina e petrolio, verso i porti della Sardegna, senza dare luogo a sospetti durante la sua permanenza. La Questura assicura che è stato disposto “per l'opportuno servizio di vigilanza e qualora il veliero dovesse venire nuovamente, sarà proceduto ad un accurata e diligente perquisizione, inoltre le questure di Livorno e di Grosseto sono state interessate.”

Il 10 luglio 1929 il R.Consolato d'Italia a Marsiglia informa che l'Oxilia si trova a Tolone “molto malandato in salute e non pare che riesca a svolgere alcuna attività politica.” Anche questa informazione è priva di fondamento perché Oxilia si trova in Tunisia e sta organizzando la fuga da Lipari dei confinati Carlo Rosselli, Francesco Fausto Nitti³² ed Emilio Lussu³³.

*La fuga da Lipari*³⁴

Già nella primavera del 1927, Gioacchino Dolci³⁵ e Francesco Fausto Nitti, confinati a Lipari, valutano la possibilità di fuga, trovandosi d'accordo sulla necessità di avvalersi di appoggi

³² ANPPA, *Antifascisti* cit., vol. 13, p. 310 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. IV, p. 131 *ad nomen*. Nitti Francesco Fausto, Pisa 27-9-1899, impiegato, antifascista. Dopo l'evasione dal confino, ripara in Francia dove svolge attività di giornalista e scrittore, nel feb.1937 si arruola nelle formazioni antifranchiste in Spagna. Comandante del Battaglione della morte, poi ufficiale della Brigata Garibaldi. Ferito in combattimento. Ripara in Francia nel 1939. Internato (Argelès-sur-Mer, Gurs). Nel 1940-41 prende parte alla lotta antinazista. Catturato nel 1941, condannato all'ergastolo (Vernet). Nel luglio 1944 evade dal convoglio diretto in Germania.

³³ ANPPA, *Antifascisti* cit., vol. 11, p. 320 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. III, p. 448 *ad nomen*. Lussu Emilio, Armungia (Ca) 4-12-1890, avvocato, antifascista. Dopo l'evasione svolge in Francia intensa attività politica e giornalistica con Giustizia e Libertà. Partecipa alla guerra di Spagna con la colonna Rosselli, ma è costretto a lunghe degenze ospedaliere per infermità contratta in carcere. Rientrato in Italia nell'agosto 1943 partecipa alla difesa di Roma contro i nazisti. Nel dopoguerra passa al PSI con la maggioranza del Partito d'Azione. Parlamentare per varie legislature. Cfr. G. FIORI, *Il Cavaliere dei Rossomori*, Torino 1985, M. BRIGAGLIA, *Emilio Lussu e «Giustizia e Libertà»*, Cagliari 1976.

³⁴ Sulla fuga da Lipari: C. ROSSELLI, *Fuga in quattro tempi* in Almanacco socialista del 1931, Parigi 1930, pp. 76-89, ID., *Scritti politici e autobiografici* cit. pp. 33-54 e ID., *Socialismo liberale e altri scritti* cit., pp. 511-525, A. GAROSCI, *La vita di Carlo Rosselli*, Firenze 1977, pp. 141-153, N. TRANFAGLIA, *Carlo Rosselli. Dal Processo di Savona alla fondazione di “Giustizia e Libertà”(1927-1929)* in Il Movimento di liberazione in Italia, A.XXIV, n.106, gen.-mar.1972, pp. 3-36, E. LUSSU, *La catena*, Milano 1997, a cura di M. Franzinelli, pp.110-121 (con alcune foto). F. F. NITTI, *Le nostre prigionie e la nostra evasione*, Napoli 1946, prefazione di Francesco Saverio Nitti, pp. 278-288 (già pubblicato nel 1930 a New York, Londra, Parigi col titolo: *Escape : the personal narrative of a political prisoner who was rescued from Lipari, the fascist devil's island e Nos prison et notre évasion*).

esterni, cioè di molto denaro per acquistare un'imbarcazione veloce e dell'aiuto di alcuni uomini decisi a rischiare la vita per liberare i loro compagni di ideali. Nel gennaio 1928, dopo aver scontato dieci mesi di carcere, Carlo Rosselli è assegnato al confino di polizia a Lipari per 5 anni; è disponibile a finanziare l'impresa col patrimonio di famiglia. Attraverso la moglie Marion si collega con Gaetano Salvemini³⁶ in esilio a Parigi, il quale coinvolge Alberto Tarchiani³⁷, ex giornalista e suo difensore al processo di Savona, e Raffaele Rossetti³⁸, ritenuto un lupo di mare, cioè in grado di realizzare la difficile impresa: a torto, perché il nuovo cospiratore dimostrerà di non essere all'altezza del compito. Rossetti acquista un motoscafo sulla Senna, il "Sigma IV", e attraverso la rete di canali arriva a Marsiglia. Non potendo proseguire per il Mediterraneo, lo imbarca su un piroscalo e raggiunge Tunisi. In seguito i suoi tentativi effettuati per tutto il 1928, in mare aperto, si rivelano fallimentari.

Contemporaneamente le misure adottate dal Ministero dell'Interno volte a scongiurare la fuga dall'isola sono aumentate grazie alla presenza di infiltrati e di doppiogiochisti tra i fuorusciti in Francia. Ma verso la fine dell'anno, il 4 dicembre, Dolci viene liberato, in considerazione della sua giovane età e della buona condotta: dopo un paio di mesi trascorsi a Roma, elude la sorveglianza degli agenti e attraverso il valico di Ventimiglia ripara in Francia, riprendendo i contatti con Salvemini e Tarchiani. Acquistato un motoscafo più potente, il "Dream V", con 120.000 franchi di Marion, il Dolci, Italo Oxilia ed il motorista francese Paul Vonin partono da Nizza, fanno scalo in Corsica e in Sardegna e raggiungono Tunisi. Dopo il primo tentativo fallito del 4 luglio 1929, il 27 il "Dream V" affronta il tragitto da Capo Bon all'arcipelago delle Eolie ad andatura turistica per non destare sospetti. Alla sera accosta all'isola di Lipari ed al segnale lanciato da Dolci, Nitti scivola in acqua e nuota verso l'imbarcazione. Rosselli e Lussu, convinti che l'appuntamento sia saltato, si incamminano verso il paese. Paolo Fabbri³⁹, che ha seguito tutta l'operazione, li rincorre e i due

³⁵ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 7, p. 331 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. II, p. 117 *ad nomen*. Dolci Gioacchino, Roma 8-8-1904, disegnatore, repubblicano. Arrestato il 5-12-1926 e confinato (Lipari) per 5 anni, ridotto a 2 in appello. Liberato il 4-12-1928, espatria clandestinamente in Francia, si sposa con Ligia Nitti (primogenita del ex presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti). Nel luglio 1929, insieme a Italo Oxilia, riesce a fare evadere dall'isola di Lipari, a bordo di un motoscafo, Carlo Rosselli, Emilio Lussu e Fausto Nitti. Nel luglio 1930 partecipa con Giovanni Bassanesi al volo su Milano, conclusosi con il lancio di migliaia di manifestini antifascisti. Segnalato in vari paesi europei e poi in Argentina.

³⁶ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 16, p. 229 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. V, p. 334 *ad nomen*. Salvemini Gaetano, Molfetta (Ba) 8-9-1873, professore, socialista.

³⁷ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 18, p. 44, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. VI, p. 23. Tarchiani Alberto, Roma 2-11-1885, pubblicista, antifascista. Attivo dall'inizio del secolo, redattore capo del "Corriere della sera", deve dimettersi nel 1925 perché deciso antifascista. Continua l'attività in Francia. Tra gli organizzatori della fuga da Lipari di Rosselli, Lussu e Nitti e tra i fondatori di G.L. Colpito da mandato di cattura nel 1930 per complotto contro la sicurezza dello Stato, stralciato dal processo del T.S. perché latitante. Subisce espulsioni da Francia, Belgio, Germania. Nel 1940 si trasferisce negli USA, dove è animatore della Mazzini Society. Rientrato in Italia nel 1943, ministro del governo Bonomi, poi per molti anni ambasciatore negli USA. Morto il 30-11-1964. Autore di: *Il mio diario d'Anzio*, Milano 1947, *Dieci anni tra Roma e Washington*, Milano 1955.

³⁸ AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. V, p. 268 *ad nomen*. Rossetti Giovanni Raffaele, Genova 12-7-1881, Milano 24-12-1951, ufficiale del Genio navale. Tenente della R.Marina nel 1904, combatte nella prima guerra mondiale, decorato di medaglia d'oro al V.M. per essere penetrato col Tenente Medico Raffaele Paolucci, nel porto di Pola il 1° novembre 1918 ed avervi affondato, servendosi di una torpedine semovente da lui stesso studiata chiamata "mignatta", la corazzata Viribus Unitis nave ammiraglia della flotta austriaca. Promosso al grado superiore per merito di guerra, il 16 novembre 1919, a domanda, viene posto in congedo e promosso Colonnello nella Riserva Navale. Iscritto al Partito repubblicano nell'immediato dopoguerra si schierò contro il fascismo, subendo aggressioni e persecuzioni che lo costrinsero nel 1926 ad espatriare. Fu tra i dirigenti del fuoriuscitismo in Francia e, nel 1929, tra i fondatori del movimento di G.L. ma se ne staccò alla fine del 1930 (unitamente a Facchinetti) per entrare con l'intero Partito repubblicano nelle file della Concentrazione Antifascista.

³⁹ E. LUSSU, *La catena* cit., p. 171 *ad nomen*. Fabbri Paolo, detto Palita, (1889-1945), militante socialista e dirigente del movimento contadino ravennate, condannato al confino collabora in modo determinante all'occultamento dei preparativi di evasione da Lipari. Rimasto nell'isola dopo la fuga dei tre compagni da lui scortati su luogo dell'imbarco clandestino, viene processato come loro complice e il T.S. gli infligge 3 anni di reclusione. Dopo l'armistizio ricostituisce la rete clandestina socialista bolognese ed è tra gli organizzatori delle Brigate Matteotti. Muore il 14-2-1945, durante l'attraversamento della linea gotica, seviziato dalle SS. Medaglia d'oro alla memoria.

ritornano alla riva. Appena saliti a bordo il "Dream V" prende il mare a pieni giri. Alle 22.30 doppia Vulcano. Nel pomeriggio successivo approda sulla costa tunisina dopo 18 ore di viaggio.

Intanto sull'isola il Pretore di Lipari ordina l'arresto dei tre oppositori con l'imputazione di espatrio clandestino e di Paolo Fabbri per complicità. Due giorni dopo Nello Rosselli⁴⁰ è imprigionato a Firenze e subito tradotto al confino di Ustica con l'accusa (infondata) di complicità col fratello; altri due giorni e Marion viene arrestata a Courmayeur e, nonostante l'avanzata gravidanza, viene rinchiusa in una cella in compagnia di prostitute. A Nello vengono inflitti 5 anni di confino, mentre Marion sarà liberata il 15 agosto, sotto la pressione della mobilitazione di personalità europee, che hanno buon gioco nel rilevare il carattere persecutorio e vendicativo del suo fermo. A Lipari gli oppositori ritenuti più pericolosi vengono trasferiti alle isole di Ponza, Tremiti e Ventotene, considerate di massima sicurezza.

Il 10 settembre ulteriori informazioni sono assunte dalla Questura sul conto di Italo Oxilia e inviate al Ministero dell'Interno, Casellario Politico Centrale: ma della sua partecipazione alla fuga da Lipari non se ne sa ancora nulla. "Regolarmente iscritto nella sezione del Partito Socialista di Vado Ligure sino al momento dell'avvenuta soppressione dei partiti sovversivi. Durante quel periodo, tranne il noto favoreggiamento all'espatrio clandestino di Turati Filippo non diede mai luogo a speciali rimarchi. Non risulta abbia coperta alcuna carica nel partito poiché malgrado la sua cultura non era affatto tenuto in alcuna considerazione causa il suo carattere spavaldo, volubile e chiacchierone. Già capitano marittimo si è occupato di svariati generi nonché di assicurazioni. Per circa due anni fu corrispondente del "Corriere d'Italia"."

Il 24 ottobre 1929 Salvemini, Tarchiani, Rosselli, Rossetti, Nitti, Lussu, Dolci, Cianca⁴¹, Facchinetti⁴² fondano a Parigi il movimento "Giustizia e Libertà".

Il 5 novembre arriva una comunicazione della Questura di Messina: "Prego comunicare le generalità complete e connotati personali e possibilmente una fotografia del fuoruscito Oxilia Italo, riportato in R.F. n.6952, nonché esaurienti informazioni su di lui precedenti penali e politici. Tali notizie occorrono per l'eventualità che egli debba essere denunziato ai sensi dell'art.160 p.cap. T.U. leggi di P.S., per essere stato uno dei principali cooperatori della preparazione e della esecuzione del piano di evasione dalla Colonia di Lipari e di fuga all'estero dei confinati politici Rosselli Carlo Alberto, Lussu Emilio e Nitti F. Fausto."

Il 1° dicembre il Ministero dell'Interno informa quanto ha appreso dal R.Consolato in Nizza: "il noto Oxilia risultava proprietario anche di un Yacht denominato "Sigma IV", munito di un motore Mercedes Benz di 250 cavalli, della lunghezza di m. 8.50, che si trova attualmente in deposito a Monte Carlo presso tale Sig. Manzone. Il R.Consolato a Monaco Principato, ha comunicato che il canotto "Sigma IV" risulta arrivato in quel porto nel febbraio u.s. dove si trova

⁴⁰ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 16, p. 83 *ad nomen*. AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. V, p. 266 *ad nomen*. Rosselli Sabatino, detto Nello, Roma 29-11-1900, avvocato, repubblicano. Allievo di Salvemini, studioso del Risorgimento e in particolare di Mazzini e di Pisacane. Esonerato dall'insegnamento universitario, collaboratore del "Non Mollare". Arrestato nel giu.1927 per attività antifascista, confinato (Ustica) per 5 anni, liberato condizionalmente il 27 gen.1928, nuovamente confinato (Ponza) il 31 lug.1929 come ritorsione per la fuga del fratello. Liberato nel nov.1929. Assassinato il 9 giugno 1937.

⁴¹ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 6, p. 92 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. I, p. 542 *ad nomen*. Cianca Alberto, Roma 1-1-1884, res.estero, avvocato, antifascista. Uomo politico e giornalista, "irriducibile e tenace avversario del fascismo"; dopo il 1922 diresse "L'Ora" di Palermo, "Il Mondo", "Il Becco Giallo". Ripetutamente aggredito dagli squadristi, l'1-12-1926 confinato per 5 anni in contumacia, ripara in Francia. Qui uno dei fondatori della Concentrazione Antifascista, direttore de "La Libertà" poi di "Giustizia e Libertà". Più volte condannato per motivi politici dalla magistratura francese, svolge varie missioni in Spagna durante la guerra civile. Nel 1940 ripara negli USA. Tra i fondatori del Partito d'Azione, sbarca in Italia con gli alleati nel 1943. Presidente del 1°Congresso nazionale dei C.L.N.

⁴² ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 8, p. 28 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. II, p. 254 *ad nomen*. Facchinetti Cipriano, Campobasso 13-1-1889, res.estero, pubblicista, ex deputato, repubblicano. Schedato al 1911, volontario in Grecia nel 1912 e nella prima guerra mondiale, nel dopoguerra svolge intensa attività politica e pubblicistica. Ripara in Francia, dove ricopre importanti cariche nelle organizzazioni antifasciste dell'emigrazione. Arrestato dai nazisti e consegnato alla polizia italiana nel feb.1943. Liberato nell'agosto 1943, ripara in Svizzera nel mese successivo. È a Roma nel nov.1944. Deputato alla Costituente e nelle prime legislature.

tuttora per riparazioni. Queste non hanno potuto avere inizio perché la dogana francese non permette che il motoscafo sia posto a secco fino a che la proprietaria non paghi i diritti di approdo finora insoluti. I due individui, che all'arrivo erano sul canotto e che proveniva da Marsiglia, dichiararono al Comandante del Porto che il canotto stesso apparteneva alla Signora Wandervelde [Vandervelde], moglie dell'ex Ministro degli Esteri belga, residente a Parigi XVI, av. Versailles n. 130. I suddetti dettero i seguenti loro indirizzi: Paul Vonin (Excelsior Garage, Martigues, Bouches des Rhône) e Tarchiani, rue Olier n. 15, Parigi XV. Essi ritornarono dopo qualche tempo nel Principato ed incaricarono delle riparazioni del canotto il soprannominato connazionale Manzone. Quantunque nelle notizie supplementari date dal R.Consolato di Monaco non figuri il nome dell'Oxilia, deve ritenersi però che tenga a sua disposizione il canotto "Sigma IV" per tentare altre evasioni di confinati, dato che il Vonin Paolo, proprietario di un garage, è lo stesso che accompagnò l'Oxilia a Nizza e che con questo partì a bordo dell'altro canotto "Dream V" adoperato per la fuga dei tre confinati dall'Isola di Lipari. Il R.Consolato di Monaco ha preso accordi col soprannominato Manzone e col Comandante del Porto al fine di essere tempestivamente informato della partenza del canotto "Sigma IV". Ciò premesso si prega redigere la scheda biografica dell'Oxilia e di provvedere all'inserzione nel Bollettino delle Ricerche, con l'indicazione di arresto ove dovesse rientrare nel Regno."

Il 27 dicembre il Ministero dell'Interno comunica le seguenti segnalazioni dal R.Console a Monaco: "Il 6 dicembre questo Comandante del Porto mi ha comunicato che l'Oxilia ha venduto per incarico della signora Valdevelde [Vandervelde] a Arecco Cristoforo, qui residente, il motoscafo "Sigma IV", il quale è stato messo a secco. Da quanto consta, l'acquisto aveva importanza per i motori poiché lo scafo era in indizioni deplorabili.[...] L'Arecco non si occupa di politica, è impiegato di questo Casinò e ha acquistato il "Sigma IV" per la misera somma di 200 franchi perché tanto lo scafo che i motori sono considerati inservibili e destinati alla demolizione che avrà luogo quest'oggi alla presenza di funzionari della locale Dogana."

L'8 marzo 1930 la R.Procura di Savona, a seguito del R.D. di amnistia 1-1-30, ha ritirato l'ordine di cattura del 2-5-28, concernente la pena di anni 1, mesi 1 e giorni 20 di detenzione inflitta all'Oxilia per contravvenzione art. 20 legge di P.S. ed artt. 57-354-36-39-352-353 e 116 Codice Marina Mercantile.

Il 30 settembre il Ministero dell'Interno comunica le informazioni del R.Ambasciatore a Parigi del 3 c.m.: "Il capitano Oxilia Italo fu in questa capitale nel luglio scorso in occasione del congresso dell'Unità socialista e durante il breve soggiorno di quattro giorni fu ospite di Santi [Fernando]⁴³ e di Rosselli. Egli partecipò al congresso ed al banchetto di chiusura dove pronunciò brevi parole per esaltare il volo del Bassanesi⁴⁴ ed aprì una sottoscrizione fra i connazionali a favore del Bassanesi. Gli amici di Parigi gli avrebbero offerto la presidenza della Federazione combattenti antifascisti e avrebbero insistito affinché la sua presenza a Parigi diventasse stabile. L'Oxilia frequentò anche il Nenni⁴⁵, col quale si recò presso il direttore del giornale nazionalista "La

⁴³ F. ANDREUCCI-T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Roma 1975, vol. 4, p. 507 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia cit.*, vol. IV, p. 507 *ad nomen*. Santi Fernando nato a Golese di Parma il 13-12-1902.

⁴⁴ ANPPA, *Antifascisti cit.*, vol. 2, p. 250 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia cit.*, vol. I, p. 254 *ad nomen*. Bassanesi Giovanni, Aosta 27-3-1905, fotografo, antifascista. Espatriato nel 1927, svolge intensa attività antifascista con G.L. subendo condanne ed espulsioni in Francia, Germania, Belgio, Spagna. È autore di azioni di lotta originali e spericolate, come il volo compiuto con Gioacchino Dolci l'11 luglio 1930 su Milano per gettarvi migliaia di manifestini. Nel ritorno l'aereo cade ed egli rimane gravemente ferito. Fermato il 9-6-1939, al rientro in Italia, il T.S. dichiara estinta con l'amnistia del decennale l'azione penale intrapresa nei suoi confronti nel maggio 1931; appena liberato inizia una propaganda personale con l'invio di centinaia di lettere di contenuto antifascista. Diffidato due volte, quindi arrestato il 1-9-1939 e confinato per anni 4 (Ventotene). Ripetutamente internato in manicomio (Nocera Superiore, Napoli, Collegno), prosciolto condizionalmente il 28-2-1943 nuovamente arrestato nel luglio 1943 e rilasciato alla caduta del fascismo.

⁴⁵ ANPPA, *Antifascisti cit.*, vol. 13, p. 278 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia cit.*, vol. IV, p. 68 *ad nomen*. Nenni Pietro, Faenza (Ra) 9-2-1891, giornalista, repubblicano, socialista.

Liberté” per smentire alcune false accuse elevate dal giornale stesso a carico del defunto Chiesa Eugenio⁴⁶, relative all’attività svolta dal Chiesa in Italia, come Commissario per l’Aviazione Italiana. L’Oxilia presentò dei documenti in proposito, che il giornale pubblicò il giorno seguente, ritirando le accuse precedentemente elevate e giustificandosi dicendo di averle ricevute da fonte che riteneva sicura. L’Oxilia, durante il suo soggiorno a Parigi, avvicinò anche Lussu ed il Nitti Fausto, coi quali s’intrattenne sull’importanza e utilità, dal punto di vista della propaganda antifascista, dell’incursione aerea su Milano, soggiungendo che la riuscita dell’impresa rappresentava uno schiaffo che la Concentrazione dava in pieno al Fascismo. Mario Pistocchi⁴⁷ ha assicurato a persona di fiducia che mai l’Oxilia gli ha accennato all’intenzione di organizzare legionari armati o di tentare incursioni in qualche isola italiana.”

Il 7 novembre il Ministero dell’Interno comunica la nota del 24 ottobre del R.Console di Nizza: “Il fuoruscito evaso ingegnere Giopp Giobbe⁴⁸, che ieri ripartì per Parigi, durante i pochi giorni qui trascorsi ha praticato particolarmente la compagnia dei noti Roncati Celestino, repubblicano naturalizzato francese, Oxilia Italo e Ciccotti [Ciccotti-Scozzese] Francesco⁴⁹. Da fonte fiduciaria è risultato che il tema dei discorsi fatti dal Giopp, è stato quello delle condizioni di vita dei confinati all’isola di Ponza, discorsi ai quali si sono molto interessati questi fuorusciti. Specialmente l’Oxilia si sarebbe interessato e si sarebbe fatto spiegare minutamente la conformazione dell’isola, la vita dei confinati e l’efficienza della vigilanza, ciò che porterebbe a sospettare che abbia in animo di tentare altra impresa per far evadere dei confinati. Però nessun elemento concreto circa i preparativi di tal genere è sinora emerso che possa confermare in qualche modo l’ipotesi. L’Oxilia, il cui stato di salute è alquanto malandato, abita in una stanza mobiliata e fa vita piuttosto ritirata.”

Ma proprio il 7 novembre, in netto contrasto con quanto riferito dal Consule di Nizza, giungono notizie dalla Prefettura di Livorno: “Notizie confidenziali farebbero ritenere che tale capitano Oxilia, residente a Bastia avrebbe intenzione di tentare un’incursione aerea sulla costa tirrena. L’Oxilia potrebbe identificarsi col noto Oxilia Italo, iscritto al n. 6952 della R.F. Prego fare eseguire opportuni accertamenti.” Ma, come si vedrà in seguito, si tratta di una nuova falsa pista.

Il 25 novembre sempre da fonte confidenziale viene riferito al Ministero dell’Interno “che il motoscafo di tale Oxilia, ora non meglio identificato, residente a Bastia, consegnerebbe materiale sovversivo a velieri carrarini al largo di Bastia e precisamente tra Bastia e Pianosa. Tali velieri sarebbero diretti a Forte dei Marmi. Viene fatto anche il nome di un certo Avv. Starnuti Edgardo di Carrara, già sindaco repubblicano e massone di quella città, che prenderebbe in consegna tale materiale inviato dalla Corsica. L’Oxilia sembra poi che sia in corrispondenza con Livorno, Pisa, Viareggio e sembra che a Bastia ci sia stata una signorina italiana, proveniente da Bruxelles, che

⁴⁶ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 6, p. 69 *ad nomen*. Chiesa Eugenio, Milano 18-11-1868, ex deputato, repubblicano. Attivo fin da giovane nel Partito repubblicano, giornalista, deputato dal 1904, antimilitarista all’epoca della guerra di Libia nel 1911. Volontario nella prima guerra mondiale. Irriducibile antifascista, aventiniano dopo il delitto Matteotti, dichiarato decaduto da parlamentare nel nov.1926 ripara in Francia, dove è tra i promotori della Concentrazione Antifascista.

⁴⁷ E. MERENDI, *L’esilio del repubblicano Mario Pistocchi visto attraverso le sue carte e i documenti dell’Archivio centrale dello Stato* in Archivio trimestrale. Rassegna storica di studi sul movimento repubblicano, 7, n.1, Roma 1981. In F. MARTELLI, *L’OVRA. Fatti e retroscena della polizia politica fascista*, Milano 1967 è pubblicato *Elenco nominativo dei confidenti dell’OVRA* (suppl. ord. della G.U. n.145 2 luglio 1946). Pistocchi Mario (Battista) di Giovanni e di Casagrande Giuseppa, nato a Faenza il 17-5-1906, domiciliato nel 1941 a Parigi, rue de Berne, commerciante. Repubblicano, amministratore unico di tutte le finanze della Concentrazione Antifascista, e spia dell’OVRA nel 1928.

⁴⁸ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 9 p. 311 *ad nomen*. Giopp Giobbe, Lamon (Bl) 28-1-1902, ingegnere, repubblicano.

⁴⁹ F. ANDREUCCI-T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano*. cit., vol.2 p.38 *ad nomen*. Ciccotti-Scozzese Francesco, Palazzo S.Gervasio (Pz) 28-4-1880 (ai primi del ‘900 il cognome venne corretto anagraficamente con Scozzese-Ciccotti). Socialista riformista. Aderì giovanissimo al PSI. Eletto deputato nel 1919. Si dimette dal partito nel 1921, proseguì la sua attività politica e giornalistica come direttore del quotidiano romano “Il Paese”. Emigrato in Francia all’avvento del Fascismo, privato della cittadinanza italiana nel 1926. Si trasferisce a Nizza in contatto con Rondani, Campolonghi e Pertini partecipando al congresso della LIDU del 1929. Sul finire del 1930 emigra in Sud America a Buenos Aires, dove muore nel 1937.

avrebbe portata una forte somma di denaro all'Oxilia e ad altri per una intensa propaganda antifascista da farsi ovunque, compresa l'Italia. Prego l'Ill. Sig. Console d'Italia a Bastia di far identificare l'Oxilia e vigilarne l'attività." Il 20 maggio 1931 "l'Oxilia sarebbe riuscito a far giungere a Forte dei Marmi e nel Carrarese numeroso materiale di propaganda sovversiva che verrebbe poi irradiato in altre località del Regno. Il medesimo continuerebbe ad imbarcare a mezzo del suo motoscafo nel largo della Corsica su velieri e piroscafi con destinazione porti del Regno, pacchi di opuscoli, di manifestini e di giornali sovversivi. Continuerebbe poi ad ispezionare con lo stesso motoscafo le acque di Pianosa e dell'Elba da cui intenderebbe far evadere certo Volpe, detenuto nel penitenziario di Portolongone." Il 10 giugno la R. Questura di Massa-Carrara assicura che dalla vigilanza esercitata "in questo litorale non risulta finora che l'Oxilia abbia mai qui approdato per introdurre nel Regno materiale sovversivo."

Il 3 giugno 1931 ulteriori informazioni giungono dalla Compagnia CC.RR. di Savona: "Il noto sovversivo fuoruscito Oxilia Italo è proprietario in Quiliano di un podere di circa 20.000 mq con relativa casa colonica. Condotta a mezzadria, viene amministrata dalla sorella Oxilia Giuseppina munita di regolare procura generale. L'Arma di Quiliano ha sempre disposto saltuari servizi di vigilanza allo scopo di catturare il fuoruscito ma non risulta che dopo il suo espatrio clandestino abbia fatto ritorno in questa giurisdizione."

Il 10 ottobre il Ministero dell'Interno comunica quanto riferisce dal R. Vice Console in Tolone: "In questi ultimi tempi l'Oxilia è stato a Tolone, ove in unione col Boyancè, Campolonghi⁵⁰ e altri socialisti, hanno costituito una società per l'esercizio di una linea automobilistica Tolone-Marsiglia. Mi sembra impossibile che l'Oxilia abbia potuto visitare la base di idrovolanti (che del resto non è a Tolone) data la difficoltà delle locali autorità contro qualsiasi straniero, in materia militare. Del resto il Bar Taillon, rue Garibaldi, non è certo frequentato da ufficiali francesi, poiché si trova in un rione molto malfamato. Che l'Oxilia sia confidente della polizia francese può essere benissimo poiché tutti i fuorusciti si prestano alle più vili manovre contro il nostro Paese."

Il 25 agosto 1932 il Ministero dell'Interno comunica il dispaccio del 22 luglio del Ministero degli Esteri: "L'Oxilia continua ad esplicitare a Nizza la sua attività quale fiduciario del comitato "Giustizia e Libertà". Conduce però vita molto ritirata e avvicina poche persone. Generalmente non gode troppe simpatie e ciò nello stesso ambiente sovversivo, a motivo del suo carattere chiuso e sospettoso. Inoltre molti lo ritengono confidente del Commissario Speciale della Polizia francese, nel cui ufficio suole spesso recarsi."

Inoltre il dispaccio del 5 agosto del R. Consolato Generale di Nizza informa: "Il capitano Oxilia Italo si è ultimamente trasferito a Sète (Hérault) dove si è occupato in qualità di controllore su di un autobus che fa servizio fra Sète e Montpellier, di proprietà del sovversivo Giovannino Pera. Tale suo trasferimento è dovuto a ragioni economiche, dato che l'Oxilia trovasi qui disoccupato ed a corto di mezzi per vivere. Sembra però che la sua attuale occupazione sia provvisoria, e che gli sia stato promesso un posto di comandante su di un piroscapo spagnolo che dovrebbe quanto prima fare scalo a Marsiglia dove l'Oxilia si recherebbe per assumerne il comando."

Una lettera della sorella Angelina, con timbro postale Savona 9-12-32, indirizzata a "Monsieur Oxilia Italo posta restante Sète", viene intercettata e trascritta:

⁵⁰ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 5, p. 93 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. I, p. 542 *ad nomen*, AA.VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1974, vol. 17, p. 566, *ad nomen*, R. BADARELLO, *Cronache politiche e movimento operaio del Savonese (1850-1922)*, Savona 1987, p. 113 e succ. Campolonghi Luigi, Filattiera (Ms) 14-8-1876, pubblicista, socialista. Schedato dal 1896, "dirigente socialista, giornalista, sindacalista, abile oratore". Nel 1927 tra i fondatori della Concentrazione Antifascista e della L.I.D.U. in Francia. Negli anni successivi tiene comizi, conferenze, collabora con vari giornali antifascisti, è presente come propagandista in Spagna durante la insurrezione franchista nel 1937, in Tunisia nel 1940-41. Arrestato dalla polizia nazista in Francia nel marzo 1943, consegnato a quella italiana. Liberato dopo il luglio 1943, muore a Torino nel dicembre 1944.

Carissimo Italo,

i giorni passano e tu mai arrivi, eppure l'avv. Ferro disse a Giacomino che anche per te ci fu l'amnistia e allora come si spiega che tu non vieni? Sei forse ammalato? Ti scrissi a Nizza parecchie lettere e dopo un mese arrivarono indietro. Viviamo in ansia. Anche il fratello indagò per avere tue notizie e tutti risposero che te ne andasti da Nizza senza nulla dire a nessuno neppure alla tua padrona di casa. Non appena leggemmo sul giornale l'ampia amnistia, il nostro cuore fu esultante di gioia, pensa che festa dopo cinque anni che più non ti vediamo. Io lessi tutti i giornali ma a dirti il vero non riuscì a capire se l'amnistia ci fu anche per i latitanti. Ora dato che ci fu per i delinquenti, per gli assassini e per quelli di bancarotta fraudolenta, voglio sperare ci sarà anche per te che nulla di male facesti ai fascisti, a nessuno. Però il tuo silenzio, ed il tuo mutismo è troppo, ci lascia supporre male. Anche Giza sta in pensiero. Le ho spedito un sacchetto di castagne fresche per i bimbi: però non vi è convenienza perché 8 chilogrammi mi costarono 4 lire e 60 cent. e ne spesi 15 di spedizione. Roba da matti. Ora parliamo d'altro in merito ai tuoi affari. La settimana scorsa venne l'esattore delle tasse che ancora devi pagare cioè 1931-32, io le dissi che nulla so, questi mi rispose che senz'altro ti fa il sequestro allora io le dissi di sequestrare l'annata al manente [del podere] perché da cinque anni non paga il fitto dunque non è giusto che debba sfruttare il terreno e non pagare la pigione. Non so cosa avrà deciso di fare, può darsi che mettano i sigilli anche senza dirmi nulla non essendo io la padrona⁵¹. Ieri andai in su per far trasportare il mobilio che nostra sorella ci lasciò, ma non riuscii a trovare un'anima, tranne il letto in cui ci dorme Giacomino da molto tempo. Bisognerebbe che tu mandassi la tua autorizzazione però legalizzata ed allora darei [al manente] la disdetta o sfratto per mancato pagamento. Lo metterebbero fuori subito, così mi dissero quelli del Sindacato Agricoltori. Io lo scrissi già altre volte, perché non la mandi? Di che temi? Io nulla posso fare con quell'individuo; pensa che abbiamo l'aceto ancora da torcere. Il giorno che fu stabilito di torcere l'aceto io puntuale mi trovavo ai tuoi [poderi] e lui pacifico mi disse che invece di torcere zappa la terra perché gli è più necessaria, così io più non andai. La rappa è nella botte sua, peggio per lui a quest'ora sarà ammarcita. Dopo un mese andò l'Anselmo da Giacomino a reclamare e Giacomino lo prese a calci e a pugni, fortunatamente ci fu chi li separò. Come ti dico, sono sempre fuori. In attesa di vederti... Angelina, Corso Ricci.

Il 14 gennaio 1933 il R.Consolato Generale d'Italia a Marsiglia comunica al Ministero dell'Interno e alla R.Prefettura di Savona che "il noto Oxilia residente a Sète si è presentato per ottenere il passaporto per diversi stati d'Europa ad eccezione dell'URSS. Prego volermi far conoscere se possa effettuare tale rilascio." Il Ministero non ha nulla in contrario alla concessione del passaporto e conferma alla Divisione Polizia di Frontiera le disposizioni di fermo per il fuoruscito n. 6952 R.F. Il 20 marzo il R.Consolato rilascia il passaporto e il 29 successivo riferisce che "è stato veduto ancora sette o otto giorni or sono a Sète ove avrebbe manifestato l'intenzione di riprendere l'imbarco su qualche nave essendo rimasto senza impiego e privo di risorse." Intanto a Savona gli agenti di P.S. svolgono indagini, con esito negativo, presso il fratello e le sorelle, che ora abitano in Corso Ricci 8/19. Il 7 giugno tutti dichiarano che da oltre un anno non hanno più avuto notizie di Italo. L'8 settembre il Ministero dell'Interno comunica il dispaccio del 26 agosto del R.Consolato Generale d'Italia a Marsiglia: "L'Oxilia già impiegato alla Flèche-Cars, in qualità di controllore, risiede sempre a Sète. Attualmente è disoccupato e la corrispondenza gli perviene ai seguenti indirizzi: Posta restante - Sète, Place de Lille - Café Odéon - Sète (Colpi Arturo)."

Il 9 gennaio 1934 la Procura Generale del Re presso la Corte d'Appello di Genova richiede: "Per poter applicare il R.Decreto di Amnistia-Indulto in data 5-11-32 [Decennale della rivoluzione fascista], prego V.S. significarmi, con tutta urgenza, se il condannato a tutto il 4-11 stesso si trovava sottoposto al confino di polizia e all'ammonizione." La risposta è che "l'Oxilia, assegnato con ordinanza 25-1-27 al confino di polizia in colonia per anni 5, si rese subito latitante, riparando in

⁵¹ ASS, Catasto terreni, Quiliano, 660, p.149. Il terreno con casa colonica era stato acquistato da Italo Oxilia nel 1921 ed era affittato. Dopo questi fatti fu venduto il 7-2-1936 in forza di processo verbale della R.Pretura di Savona per vendita coatta di beni immobili eseguita ad istanza dell'Esattoria consorziale di Vado Ligure.

Francia, ove attualmente si trova.” Il 16 gennaio il Ministero dell’Interno riferisce che secondo il R.Consolato Generale a Lione: “È stato di passaggio a Lione il 26 novembre. Ha tenuto una conferenza sul tema: “Come dovrà svilupparsi il comunismo nella massa emigrata”, nei locali della Casa del Popolo. Avrebbe dichiarato di recarsi a Tolone.” Il 28 si trova a Marsiglia “ove frequenta i noti Amedeo [Filippo]⁵² e Volterra [Francesco]⁵³.” Il 24 febbraio “È stato improvvisamente colto da un attacco di appendicite, per cui ha dovuto essere subito ricoverato in un ospedale di Marsiglia e operato.” L’11 marzo “Si trova tuttora degente in un ospedale di Marsiglia ove riceve frequenti visite da parte di sovversivi residenti. Allorché uscirà verrà ospitato in casa del noto Volterra.”

Il 13 giugno la R.Prefettura di Savona “In considerazione della sua pericolosità politica, essendo in stretti rapporti con i più noti pericolosi fuorusciti classificati come attentatori” richiede al Ministero dell’Interno “che viene incluso nell’elenco dei sovversivi capaci di commettere atti terroristici.” Il 7 luglio “Allontanatosi dalla casa del Volterra dove era ospitato si recò ad abitare verso la fine di giugno in rue Paradis n. 125 a Marsiglia.” Il 27 agosto “Risulta che stia scrivendo la storia dell’impresa di Lipari contenente attacchi critici a diverse personalità dell’antifascismo. Sembra sia deciso a rientrare in Italia in caso di amnistia.”

Il 19 dicembre “È sempre a Marsiglia ed ha intenzione di trasferirsi in un punto della Costa Azzurra per iniziare un allevamento di conigli. Attende a Marsiglia il noto fuoruscito Rosselli ritenuto il suo sovvenzionatore. È anche segnalato come avente rapporti col fuoruscito Lussu.”

Il 16 gennaio 1935 “Nel gennaio c.a. ebbe rapporti col sovversivo Perini Giulio⁵⁴ da Rosignano Marittimo. Oltre ad aver data la sua adesione alla “Casa del Proscritto” ed esserne uno dei principali sostenitori, sta studiando la formazione a Marsiglia di un gruppo di “Giustizia e Libertà”.” Il 27 marzo “Si è trasferito a Nizza, dove fa il cuoco presso la “Popotte” dei proscritti.”

Nel periodo aprile – maggio “Da confidenze avute risulta che, sotto la direzione di G. e L. starebbe organizzando un azione delittuosa nel Regno, con la partecipazione dei noti Bassanesi Giovanni, Signorini Camillo⁵⁵, Tortora Michele⁵⁶, Tinacci Alfredo⁵⁷, Strafelini Emilio⁵⁸, Mione

⁵² ANPPA, *Antifascisti* cit., vol. 1, p. 171 *ad nomen*. Amedeo Filippo, Torino 2-2-1891, meccanico, ex deputato socialista. Socialista dal 1909, arrestato nel 1920, in relazione all’occupazione delle fabbriche per eccitamento alla guerra civile. Deputato socialista massimalista nel 1921 e nel 1924. Il 22-11-1926 assegnato al confino per anni 5, riesce a riparare in Francia, dove è uno dei maggiori attivisti della Concentrazione Antifascista. Iscritto in R.F. Il 27-7-1940 processato dal T.S. per menomazione del prestigio italiano all’estero, ma stralciato perché latitante. Arrestato in Francia nel 1943 e tradotto in Italia; conteso tra il Tribunale Militare e il T.S. viene liberato il 21-8-1943.

⁵³ Volterra Francesco, repubblicano. Autore di: *I delitti del Tribunale speciale: il processo Zaniboni*, Marsiglia 1929, *L’avventura etiopica*, Marsiglia 1937.

⁵⁴ ANPPA, *Antifascisti* cit., vol. 14, p. 287 *ad nomen*. Perini Giulio, Rosignano (Li) 16-3-1907, falegname, comunista. Arrestato nel nov.1927 per attività anarchica, condannato a un anno di reclusione dal T.S. A fine pena diffidato. Espatriato in Corsica nel 1933, nell’ott.1936 si arruola nelle formazioni antifasciste in Spagna (Battaglione Garibaldi). Caduto in combattimento a Pozuelo il 1°dic.1936.

⁵⁵ Signorini Camillo, dirigente del Sindacato Ferrovieri Italiani nel dopoguerra. Autore di: *Credenza e ragione*, stampato a cura di un Gruppo Razionalista, Genova 1951, *Fiori di pensiero*, Genova 1952.

⁵⁶ ANPPA, *Antifascisti* cit., vol. 18, p. 202 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. VI, p. 102. Tortora Michele, Salerno 22-12-1892, ragioniere, socialista. Licenziato politico dalle ferrovie nel 1923, attivista di Italia libera. Nel gen. 1932 è in Francia. Condannato a 2 anni di reclusione per espatrio clandestino e deferito al T.S. nel 1935 per adesione a G.L., stralciato dal processo del T.S. perché latitante. Nell’agosto 1936 si arruola nelle formazioni antifranchiste in Spagna (tenente della Colonna Rosselli). Ripara in Francia nel feb.1939, internato (St-Cyprien). Evaso, catturato dai tedeschi, deportato in Germania, tradotto in Italia nel 1941, condannato dal T.S. a 15 anni di reclusione (S.Gimignano). Liberato nell’agosto 1943.

⁵⁷ ANPPA, *Antifascisti* cit., vol. 18 p. 119 *ad nomen*. Tinacci Alfredo, S.Giovanni in Valdarno (Ar) 6-12-1890, falegname, antifascista. Condannato a 1 anno, 4 mesi di reclusione per i tumulti avvenuti a S.Giovanni in Valdarno nel marzo 1921. Espatria clandestinamente nel 1922.

⁵⁸ ANPPA, *Antifascisti* cit., vol. 17, p. 347 *ad nomen*. Strafelini Emilio, Rovereto (Tn) 3-2-1897, carpentiere, anarchico. Socialista dal 1919, sindacalista. Arrestato nell’aprile 1928 per minacce a capo del governo, confinato (Lipari) per 5 anni. Liberato nel novembre 1932 (decennale). Espatriato in Francia pochi mesi dopo, dirigente della L.I.D.U. Nel marzo 1937 si arruola nelle formazioni antifranchiste in Spagna (Colonna Ascaso, Battaglione della morte). Ripara in Francia nel feb.1939, internato (Argelès-sur-Mer, Vernet). Fermato al rimpatrio nel giugno 1940,

Augusto⁵⁹ e Volterra Francesco, che trattandosi di individui pericolosi e attivissimi antifascisti raccomandasi la massima vigilanza.”. “Avrebbe inviato nel Regno un certo numero di lettere contenenti manifestini antifascisti stampati in Francia contrari alla guerra di Abissinia.”

Il 31 dicembre il Ministero dell'Interno informa che secondo il R.Consolato d'Italia a Nizza “fu a Nizza il 7 novembre ed ebbe colloqui col Tortora Michele e col Conte Avogadro Paolo⁶⁰ del comitato di G. e L. Trattò argomento della propaganda da farsi nel Regno contro il Regime e contro la guerra di Abissinia. Subito dopo partì per Marsiglia.”

Il 13 maggio 1936 “è stato notato a Nizza” e il 14 giugno “Sarebbe fortemente demoralizzato a causa delle tristi condizioni economiche in cui versa, si terrebbe in contatto con i noti anarchici Angeli Edoardo inteso Dino⁶¹ e Fietta Cesare fu Ludovico⁶².”

La guerra civile spagnola

Il 28 luglio il Ministero dell'Interno con telegramma rende noto che “È stato riferito che prossima notte alcuni fuorusciti italiani si imbarcherebbero a Marsiglia su piroscafo comandato dal noto Oxilia Italo per recarsi a Barcellona per combattere contro i falangisti. Pregasi disporre vigilanza per il caso detto piroscafo si dirigesse invece verso coste italiane. Si raccomanda di intensificare le misure di vigilanza.”

Il 14 settembre sempre dal Ministero dell'Interno “Da parte fiduciario attendibile viene riferito che al pericoloso antifascista Oxilia Italo, iscritto R.F., è stato affidato il comando piroscafo “Jalisco” di proprietà di armatore messicano. Sospettasi tale incarico dato possa avere attinenza con propositi antifascisti, organizzare, tentare, eseguire spedizione costa ligure. Pregasi provvedere misure di vigilanza informando di ogni emergenza subito il ministero.” L'11 ottobre “Stando a notizie fiduciarie il noto Oxilia Italo avrebbe nel mese decorso assunto il comando temporaneo del piroscafo “Jalisco” e che dovrebbe assumere il comando di altro vapore con carico armi e munizioni diretto in Messico.” Il 26 “Il piroscafo sarebbe adibito trasporto materiali sovversivi spagnoli con equipaggio composto fuorusciti. Macchinista sarebbe veneto di circa 40 anni.” Il 28 novembre “Secondo quanto viene riferito fiduciarmente, il noto Oxilia Italo, proveniente da Parigi, è giunto il 10 c.m. a Marsiglia in compagnia del comandante effettivo del S/S Jalisco. Scopo del viaggio a Parigi è stato quello di curare il trasporto di circa 50 Ton. di materiale da guerra, che è giunto a Marsiglia, Via Bovet, e imbarcato sul predetto battello. L'S/S Jalisco è partito il 15 u.s. per Alicante.” “Il piroscafo Jalisco, battente bandiera messicana, ha compiuto due viaggi tra Marsiglia e la Spagna, portandovi volontari e materiale per le truppe rosse. Era comandato in seconda dal noto Oxilia Italo e quale macchinista era tra gli altri imbarcato il noto Purisiol Rinaldo fu Lauro. Non risulta che altri italiani facessero parte del piroscafo, che attualmente, secondo notizie confidenziali, è in disarmo in un porto spagnolo.”

confinato (Ventotene, Renicci Anghiari) per 5 anni. Liberato nel settembre 1943, AICVAS, *La Spagna nel nostro cuore* cit., p. 354 *ad nomen*.

⁵⁹ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 13, p. 27, *ad nomen*. Mione Augusto, Mel (Bl) 24-10-1898, impresario edile, antifascista. Ufficiale nella prima guerra mondiale, espatriato nel 1922, svolge attività antifascista in Francia. Iscritto in R.F. Tradotto in Italia nel marzo 1942, confinato (Tremi) per 5 anni, libero il 22-8-1943. Partigiano nel Veneto.

⁶⁰ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 1, p. 335, *ad nomen*. Avogadro Paolo Giuseppe, Novara 16-1-1889, conte, tenente colonnello, antifascista. Espatriato in epoca imprecisata, rimosso dal grado perché militante di G.L., iscritto in R.F., segnalato in Spagna (non viene precisato se in qualità di combattente). Arrestato il 28-12-1942, confinato per 4 anni; commutato in ammonizione non potendo sopportare il regime confinario.

⁶¹ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol.1, p.213, *ad nomen*. M. ANTONIOLI (a cura di), *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, Pisa 2004, vol.1, p.37 *ad nomen*. Angeli Edoardo, Mercato Saraceno (Fo) 29-9-1903 res.estero, muratore, anarchico. Emigrato giovanissimo con la famiglia, dal 1925 segnalato come attivo antifascista in Francia, in Algeria e altrove. Iscritto in R.F., nel 1936 è in Spagna come combattente nelle formazioni antifranchiste. Nel 1941-1942 è in Algeria.

⁶² M. ANTONIOLI (a cura di), *Dizionario biografico degli anarchici italiani* cit., vol. 1, pp. 37, 251, 728.

Il 6 dicembre “Secondo quanto avrebbe dichiarato lo stesso Rosselli a Parigi, il noto Oxilia Italo continua a dirigere buona parte del contrabbando marittimo per la Spagna e per questa sua opera, che pare svolga con un certo rischio e capacità, sarebbe molto apprezzato dal sedicente governo spagnolo rosso e particolarmente dai russi che si trovano in Spagna.”

Dalla lettera del 28 marzo 1937 di Oxilia Emilia Adalgisa, residente a Palermo, alla sorella Angelina in Vassallo, Corso Ricci 8/19, Savona, si legge: “Di Italo non ho notizie, temo per la sua sorte [...] mi scrisse una cartolina da Valencia il giorno 3 marzo e poi basta.” La corrispondenza diretta alla sorella Emilia viene messa sotto controllo dalla Questura di Palermo, che il 13 aprile assicura la Questura di Savona “di avere disposto il servizio di revisione postale nei confronti dei congiunti del sovversivo Oxilia Italo dimoranti in questa città.”

Il 17 aprile il Ministero dell’Interno comunica quanto riferito dal R.Consolato Generale a Marsiglia con nota del 3 c.m. “l’Oxilia si troverebbe attualmente a Barcellona”. Con l’efficiente servizio di revisione postale, il 19 giugno, dalla Prefettura di Palermo, giunge la lettera revisionata scritta dalla sorella Angela alla sorella Adalgisa.

“[...] Di Italo hai notizie? Hai letto sul giornale del giorno 12 il truce delitto dei fratelli Rosselli⁶³ e precisamente quel tale che Italo portò in Francia? Carlo Rosselli. Quale triste sorte gli toccò, io l’ho conosciuto nel processo, insieme a Spirito, Dabove Giacomino ecc., un bellissimo signore, che bella figura di uomo! Per Italo non è stato altro che la rovina completa.”

Il 3 ottobre il Ministero dell’Interno trasmette il dispaccio del 23 settembre della R.Ambasciata d’Italia a Parigi secondo il quale “l’Oxilia è stato effettivamente notato nella capitale dove ha preso contatti con noti antifascisti”.

Il 20 gennaio 1938 il Ministero dell’Interno trasmette la nota del R.Consolato Generale d’Italia a Marsiglia del 5 c.m. secondo cui “il noto Oxilia si trova in quella città, ma compie frequenti viaggi in Spagna con un piroscafo greco in qualità di “convoyeur” o responsabile del carico.” Inoltre il dispaccio 7 c.m. della R.Ambasciata d’Italia a Parigi comunica che “secondo notizie fiduciarie l’Oxilia si troverebbe a Barcellona.” L’8 luglio il Ministero dell’Interno trasmette che “Gioiosa Tommaso antifascista insieme ai socialisti Moscardo Cesare e Mongiardi Paolo⁶⁴ e al comunista Bardari Gabriele⁶⁵ sarebbero giunti il 19 maggio a Marsiglia a bordo del S/S “Draga” dove pure era imbarcato il noto Oxilia provenienti da Barcellona”. I viaggi terminano nell’agosto 1938, in quanto viene espulso dalla Francia perché possessore di carta di identità scaduta.

In Belgio

La presenza di Italo Oxilia a Bruxelles, in Belgio, viene segnalata il 22 dicembre 1938 dal Ministero dell’Interno. Il 9 febbraio 1939 conferma inoltre che “avrebbe preso contatto con il noto Lazzarelli⁶⁶ al quale si sarebbe presentato con una lettera di Nenni. Sembra che si trovi in qualche

⁶³ Sull’assassinio dei fratelli Rosselli: R. CANOSA, *I servizi segreti del Duce. I persecutori e le vittime*, Milano 2000, pp. 332-341.

⁶⁴ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 13, p. 82 *ad nomen*. Mongiardi Paolo, Alessandria 15-5-1877, cappellaio, socialista. Attivo dall’immediato dopoguerra, guardia rossa, ammonito per propaganda antifascista nel dic.1926. Fermato nel mag.1934 per diffusione di volantini sovversivi, prosciolto per mancanza di prove. Nel 1937 segnalato in Francia e poi in Spagna.

⁶⁵ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 2, p. 177 *ad nomen*. Bardari Gabriele Angelo, Pizzoni (Cz) 2-11-1909, rappresentante di commercio, comunista. Attivo dall’età di 13 anni, ammonito dal dic.1926 al dic.1927; espatriato clandestinamente nell’ott.1936 “presumibilmente per arruolarsi nelle milizie rosse in Spagna”. Iscritto in R.F. Nel 1939 rientra in Italia.

⁶⁶ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 11, p. 87 *ad nomen*. Lazzarelli Luigi, Mulazzo (Ms) 29-11-1892, res.estero, cameriere, socialista. Dall’immediato dopoguerra in Belgio, esponente dell’emigrazione italiana, corrispondente dell’“Avanti!”, particolarmente attivo durante la guerra di Spagna, nell’aprile 1940 ripara in Francia per sottrarsi alla cattura dei nazisti. Ucciso il 20-5-1940 da soldati francesi in ritirata che evidentemente non si rendono conto che egli è un antifascista.

difficoltà per ottenere il permesso di soggiorno in Belgio.” L’8 marzo “Si sarebbe presentato a Bruxelles al Fondo Matteotti dichiarando di provenire dalla Spagna. Non sembra che resterebbe per molto tempo nella capitale, ma non si è potuto sapere se si imbarcherà o meno in Anversa a bordo di un vapore spagnolo.” Il 17 maggio è ancora a Bruxelles “abita al n. 16-18 dell’Av. Paul de Martens e si spaccia per spagnolo. Egli avrebbe esaurito tutte le sue economie e vivrebbe a carico del Fondo Matteotti.” Il 16 agosto “Avrebbe in animo di andare a stabilirsi in Olanda.” Il 20 ottobre “Quelle autorità di P.S., alle quali non è sfuggita l’attività di propaganda sovversiva che da tempo va svolgendo in Belgio, si propongono di adottare nei suoi confronti il provvedimento dell’internamento. A giudicare dalle frequentazioni e dalla propaganda devesi considerare piuttosto comunista che socialista”.

Rimpatrio

Il 13 febbraio 1940 Italo Oxilia lascia il Belgio, raggiunge la frontiera italiana al Brennero e subito è tratto in arresto. Il giorno successivo il Commissariato di P.S. Brennero comunica alla R. Questura di Savona che “È ieri sera entrato nel regno frontiera Brennero munito di passaporto reso valido per il definitivo rimpatrio, via Germania, dal R. Consolato di Bruxelles in data 27 gennaio 1940 con divieto di fermarsi in Germania”. Il 21 la R. Questura di Bolzano dispone “con massima urgenza la traduzione a Savona a disposizione di quella Questura – Ufficio Politico, del Oxilia attualmente associato alle locali carceri giudiziarie. Raccomandasi la massima vigilanza”. Il 26 febbraio innanzi al Dr. Vittorio Mistruzzi, funzionario di P.S., Italo Oxilia opportunamente interrogato, dichiara quanto segue:

Alla fine del settembre o nei primi di ottobre del 1926 vennero da me certi Avv. Sandro Pertini, macchinista navale Da Bove Lorenzo e Boyancè [Giuseppe] tecnico metallurgico, [persone] tutte a me molto conosciute, per essere stati miei compagni di scuola, i quali mi proposero di fare espatriare clandestinamente in Corsica l’ex deputato Filippo Turati. Il Pertini mi disse in quell’occasione che anche egli sarebbe espatriato per sottrarsi alle noie dei Fascisti ed all’arresto dalla Polizia. In un primo tempo non ne volli sapere perché mi ero astenuto da qualsiasi lotta di partito, ma in seguito alle insistenze dei tre, i quali ritornarono da me altre due volte, finii di aderire alla richiesta. Trascorse così il mese di ottobre. Nel mese di novembre si presentarono a me tre persone: Prof. Rosselli Carlo da Firenze, insegnante a Genova, il Prof. Parri Ferruccio, maggiore del R.E., residente a Milano, nonché certo Rossi [Ernesto]⁶⁷ del quale non ho saputo più nulla e che come dirò in seguito partecipò all’organizzazione della fuga, ma non venne con noi in Corsica. Non so neanche di che paese era questo Rossi. Queste tre persone mi dissero che loro erano gli organizzatori della fuga del Turati e del Pertini dicendomi che avrebbero procurato il motoscafo con provviste di viveri e di benzina e che io non avrei dovuto fare altro che condurli in Corsica. Tenemmo una seconda riunione in un ufficio della Calata Pietro Sbarbaro che credo appartenesse ad un impiegato dello Stabilimento Servettaz e Basevi, il quale forse oltre al suo normale impiego trafficava per conto suo al porto. Credo che ci ospitasse nel suo ufficio perché era amico del Da Bove. In questa seconda riunione, alla quale parteciparono il Rosselli, il Parri, il Da Bove ed il Boyancè si concretò definitivamente la fuga che avrebbe dovuto aver luogo dopo qualche giorno, non appena Turati sarebbe arrivato a Savona. Mi dissero allora che benché il motoscafo si sarebbe trovato pronto per salpare nel porto di Savona in località Pesci Vivi l’imbarco dei fuggiaschi avrebbe dovuto aver luogo da Porto Vado sotto la Fortezza dove io avrei dovuto condurre il motoscafo pronto per la traversata. So che in quell’occasione il Parri, il Boyancè e il Da Bove dissero che avrebbero perlustrato la spiaggia e le adiacenze di questa per accertare che non vi fossero Agenti della Forza Pubblica. Il giorno 11 dicembre nel pomeriggio incontrai Da Bove e Boyancè, i quali mi dissero che Turati e Pertini erano arrivati e che la fuga si sarebbe dovuta effettuare nella serata stessa alle ore 20 da Vado

⁶⁷ AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. IV, p. 270 *ad nomen*. Rossi Ernesto (1896-1967) dirigente di G.e L. (1929) arrestato nel 1939, promosse il Movimento federalista europeo e fu tra i fondatori del Partito Radicale. Autore di: *No al fascismo*, Torino 1957.

Ligure. Ci demmo appuntamento per le ore 18 in località Pesci Vivi ove era il motoscafo. Arrivato trovai colà già il Da Bove, il Boyancè e un motorista certo Ameglio [Emilio], al quale però a quanto mi consta non era stato detto che si doveva andare in Corsica per trasportare il Turati e il Pertini, ma per andare alla Spezia a vedere il varo di una nave. Io l'Ameglio ed il Da Bove salimmo a bordo mentre il Boyancè se ne andò per conto suo credo a Vado Ligure. Partimmo verso le ore 19 e verso le 20 mi trovai al luogo prefisso cercando di accostare alla spiaggia. Sennonché due Guardie di Finanza ci inibirono lo sbarco dicendo che colà non potevamo scendere a terra. Io allora mi allontanai subito e tutti ritornammo ai Pesci Vivi. Giunti ai Pesci Vivi il Da Bove noleggiò una macchina ed andò a Vado Ligure per prendere il Turati, il Pertini, il Boyancè e quel tale Rossi. Tra le 21 e le 22 vidi arrivare il Turati, il Pertini, il Boyancè, Da Bove e il Rossi. Tutti s'imbarcarono meno il Rossi ed il Boyancè. Alle 22 salpai verso la Corsica ove giunsi nel porto di Calvi il successivo giorno verso le ore 14. Mi sono dimenticato di dire che a Savona s'imbarcò pure il Parri ed il Rosselli che giunsero in Corsica con noi⁶⁸. In un primo tempo fummo fermati dalla gendarmeria francese avendoci preso per fascisti ma successivamente dopo aver declinato le nostre generalità permisero al Turati di fare dei telegrammi a Parigi. Il Turati telegrafò al Ministero della Guerra Painlevé, al deputato Léon Blum ed Edoardo Herriot. Il Turati ed il Rosselli fecero pure altri telegrammi ad altre personalità francesi di cui ora mi sfugge il nome. Nella serata stessa pervenne un telegramma da Parigi col quale si imponeva alle Autorità della Corsica di lasciarci liberi e di agevolarci in tutto. Ci siamo trattenuti in Corsica tutto il giorno 13 ed il giorno 14 io, il Rosselli, il Parri, il Da Bove ed il motorista Ameglio ci imbarcammo un'altra volta per ritornare in Italia. Mentre il Turati ed il Pertini partirono nel pomeriggio dello stesso giorno su di un piroscafo francese diretti a Nizza. Durante il viaggio di ritorno io volevo far rotta per La Spezia ma il Rosselli ed il Parri decisero di andare verso Massa, ove loro avevano molte amicizie ed avrebbero potuto sottrarsi ad un eventuale arresto. Infatti nelle prime ore del mattino del 15 arrivammo a Marina di Massa. Il Rosselli ed il Parri scesero per primi ma appena messo piede a terra furono fermati dalle Guardie che evidentemente avevano visto il motoscafo attraccare. Io, il motorista ed il Da Bove decidemmo di allontanarci subito ed infatti scappammo subito dirigendoci verso La Spezia. Dopo circa un'ora giungemmo a La Spezia, scendemmo tutti e tre e l'Ameglio impressionato per quanto era successo mi disse che si sarebbe andato a costituire, io gli detti 300 lire e gli dissi che poteva fare come meglio credeva. Egli ci lasciò. Io andai a fissare una stanza in un albergo di Spezia che ora non ricordo più ed il Da Bove si allontanò per acquistare effetti di vestiario, dicendomi che ad acquisti ultimati sarebbe ritornato in albergo. Da allora non l'ho più visto ed ho saputo in seguito che era stato arrestato a La Spezia. Dopo due giorni di permanenza partii anch'io dalla Spezia e mi diressi a Genova, dove rimasi qualche ora partendo per Torino. A Torino mi recai all'albergo Oriente per sviare un po' le mie tracce. Anche a Torino mi sono fermato al massimo due giorni e poi sono andato a Milano. Premetto che Rosselli mi disse fin da quando ci siamo visti a Savona che qualora ci fosse stato del pericolo per me avrei potuto andare a Milano ad un albergo che ora non ricordo ove avrei ricevuto degli appoggi. Dato quanto sopra sono andato effettivamente a Milano in detto albergo. Dopo circa un giorno della mia permanenza colà si presentarono due persone i quali mi chiesero se ero l'Oxilia che avevo favorito la fuga del Turati ed alla mia risposta affermativa dissero che avrebbero pensato loro a farmi riparare all'estero. A Milano sono rimasto circa due settimane e durante questo tempo quelle persone vennero da me quattro o cinque volte sempre per concretare la mia fuga. Talvolta mi volevano far passare il confine del Brennero, tal altra dalla Jugoslavia e tal altra per il Moncenisio. Decidemmo di passare il Moncenisio ed infatti andammo in un negozio di Milano vicino alla Galleria ove le due suddette persone mi comprarono l'equipaggiamento completo da sciatore spendendo qualche cosa più di lire mille. E dato che io non avevo più quattrini mi pagarono l'albergo e mi dettero alla mano qualcosa meno di lire 2.000. Per le spese relative alla fuga di Turati io ho avuto dal Rosselli lire 500 delle quali però come anzidetto ho dato lire 300 all'Ameglio. Salutai i due compagni di Milano e con la somma da questi avuta partii il 29 dicembre per Torino. Da Torino mi recai ad Ulzio e da Ulzio a Cesana con l'autobus e da Cesana a Le Clavier affittai una slitta pensando più conveniente di passare in Francia dal valico di Monginevro anziché del Moncenisio. Varcai il confine clandestinamente dopo lunghe

⁶⁸ Italo Oxilia non dice che a bordo c'è anche suo fratello Giacomo.

peripezie vestito da sciatore nella notte dal 31 dicembre al 1° gennaio 1927. Caddi in un ruscello durante la traversata senza sapere se ero ancora in Italia o se avevo attraversato il confine. Alle mie grida ed ai miei sforzi per raggiungere la strada sopraggiunse un doganiere francese che mi portò nel suo ufficio e mi rifocillò.

Lo stesso 1° gennaio 1927 il Prefetto di Briançon ordinò di tradurmi colà e infatti accompagnato dai gendarmi in slitta fui portato davanti al Prefetto. Dopo un giorno di permanenza a Briançon ricevetti l'ordine di farmi raggiungere Parigi ove sarei stato accolto da un funzionario che mi avrebbe portato al Ministero dell'Interno dal Ministro Serraul Alberto, infatti così avvenne e al mio arrivo a Parigi fui ricevuto dal Serraul, il quale mi chiese quali erano in genere le condizioni dell'Italia, nonché notizie sulle condizioni morali e politiche. Io gli risposi che non ero in grado di dargli le notizie che egli mi richiedeva dicendogli che non avevo mai appartenuto ad alcun partito e che soltanto per spirito di amicizia ed in un momento di cieca generosità avevo aiutato il Turati ed il Pertini a fuggire. Il Ministro Serraul si congratulò con me per l'impresa così semplicemente riuscita e mi promise che mi avrebbe fatto avere la carta di identità ciò che effettivamente fece. Uscito dal Ministero ho comperato il giornale antifascista "Il Dovero", dove ho visto l'indirizzo della redazione del giornale e dove mi sono presentato per chiedere appoggio. Colà ho visto un redattore del giornale certo Grimaldi [Giulio], il quale si offerse di accompagnarmi alla "Popotte" noto ritrovo dei fuoriusciti italiani in Rue de la Tour du Auvergne n. 16 ove ho trovato il deputato Baldini Nullo⁶⁹, il Prof. Schiavetti [Fernando]⁷⁰, Mario Pistocchi e l'Avv. Pertini. Oltre ai suddetti ho conosciuto nei giorni successivi Alberto Giannini⁷¹, Alberto Cianca, l'On. Bocconi Alessandro⁷², l'On. Sardelli [Giuseppe]⁷³, l'On. Bozzi [Buozzi Bruno]⁷⁴, Mario Bergamo⁷⁵, l'Avv. Pera, Puglionisi [Carmelo]⁷⁶ capitano di

⁶⁹ ANPPIA, *Antifascisti cit.*, vol. 2, p. 91 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia cit.*, vol. I, p. 223 *ad nomen*. Baldini Nullo, Ravenna 30-10-1862, impresario, ex-deputato, socialista. Attivo in campo politico e cooperativistico tra i dirigenti nazionali del movimento operaio, deputato socialista nel 1919-1924, espatria nel 1926. Iscritto in R.F. come elemento di spicco in Francia nell'ambiente del fuoriuscittismo, rimpatria il 16-7-1941 ormai vecchio e malato. Muore nel marzo 1945.

⁷⁰ ANPPIA, *Antifascisti cit.*, vol. 16, p. 374 *ad nomen*. Schiavetti Fernando, Roma 20-8-1892, pubblicista, repubblicano. Attivo dall'anteguerra. Segretario del Partito repubblicano nel 1920, direttore della Voce repubblicana, ripetutamente condannato per reati a mezzo stampa, nel dic. 1926 assegnato al confino in contumacia per 5 anni. È all'estero (Francia, USA, Svizzera) impegnato nella Concentrazione Antifascista, nella L.I.D.U., in G.L. Rimpatria nel 1945, segretario nazionale del Partito d'Azione, parlamentare per varie legislature. E. SIGNORI-M. TESORO, *Il rosso e il verde. Fernando Schiavetti e gli antifascisti nell'esilio fra repubblicanesimo e socialismo*, Firenze 1987.

⁷¹ A. DAL PONT, A. LEONETTI, M. MASSARA, *Giornali fuorilegge. La stampa clandestina antifascista 1922-1943*, Roma 1964, p. 75. Il 14 mar. 1924 a Roma Alberto Giannini, direttore del settimanale satirico antifascista "Il Becco Giallo", veniva percosso da un gruppo di fascisti. Giannini aderì al fascismo dopo gli anni di esilio in Francia.

⁷² ANPPIA, *Antifascisti cit.*, vol. 4, p. 15 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia cit.*, vol. I, p. 316 *ad nomen*. Bocconi Alessandro, Ancona 9-11-1873, avvocato, ex-deputato, socialista. Schedato dal 1900, deputato dal 1909 al nov. 1926, allorché come parlamentare del Partito Socialista Unitario, viene dichiarato decaduto. Il 26-11-1926 assegnato al confino in contumacia per anni 5. Segnalato in vari paesi europei, impegnato in numerose attività antifasciste. Rientra in Italia nell'agosto 1943.

⁷³ F. ANDREUCCI-T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943 cit.*, vol. 4, p. 519, AA.VV., *Enciclopedia cit.*, vol. V, pp. 377 *ad nomen*. Sardelli Giuseppe nato a Brindisi il 2-6-1880, ex deputato socialista.

⁷⁴ ANPPIA, *Antifascisti cit.*, vol. 4, p. 359 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia cit.*, vol. I, p. 402 *ad nomen*. Buozzi Bruno, Pontelagoscuro (Fe) 31-1-1881, ex-deputato, socialista. Aderisce al Sindacato metallurgici e al Partito Socialista Italiano (corrente riformista) nel 1905. Dirigente della FIOM dal 1911. Processato durante la prima guerra mondiale per le sue posizioni pacifiste. Nel dopoguerra segretario generale della Confederazione generale del lavoro, deputato eletto nel 1919, 1921, 1924, nel nov. 1926 dichiarato decaduto come aventiniano, espatria e svolge intensa attività in Francia, tra i dirigenti della Concentrazione Antifascista e del Sindacato. Arrestato dai tedeschi nel feb. 1941, deportato in Germania, nel lug. 1941 consegnato alla polizia fascista e internato (Montefalco). Liberato il 31-7-1943. Commissario della Confederazione sindacale nel governo Badoglio. Arrestato il 13-4-1944 viene trucidato dai nazisti in fuga alle porte di Roma il 4-6-1944.

⁷⁵ ANPPIA, *Antifascisti cit.*, vol. 3 p. 107 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia cit.*, vol. I, p. 290, E. LUSSU, *La catena cit.*, p. 167. Bergamo Mario, Montebelluna (Tv) 8-2-1892, avvocato, ex-deputato, repubblicano. Fratello di Guido, deputato repubblicano nel 1919, 1921 e 1924, come lui interventista e volontario nella prima guerra mondiale. Segretario del Partito Repubblicano nel 1925, deputato dichiarato decaduto nel nov. 1926, ripara all'estero. Assegnato per anni 5 al confino il 14-12-1926 e condannato a 1 mese, 15 giorni di carcere nell'ott. 1927, sempre in contumacia. In Francia è uno

Lungocorso e qualche altro ma so che in tutto eravamo ventisette. Appena arrivato non ho avuto un'accoglienza molto calorosa dalle anzidette persone ed in special modo dal Pertini, ritengo cioè sia dovuto al fatto che il Pertini si era attribuito tutto il rischio dell'impresa della fuga di Turati facendo scomparire i miei meriti. A proposito so che il Pertini inviò [una nota] al giornale "La Difesa" di S. Paolo del Brasile nel quale affermava di aver organizzato, ideato ed eseguito la fuga del Turati. Io ho continuato a mangiare alla "Popotte" assieme alle altre persone pagando la mia quota. Essendomi nel frattempo occupato come operaio nella costruzione di un fabbricato guadagnavo lire 27 al giorno e vivevo alla meno peggio. Dopo alcuni mesi mi ruppi una spalla sul lavoro ed allora non potendo più lavorare concorrevi al pagamento dei pasti alla "Popotte" con quanto mi passava l'Assicurazione ed il resto me lo pagava l'Unione Cooperativa. Turati contribuiva la parte sua a pagarmi la stanza ove dormivo. Guarito mi occupai nell'Amministrazione del grande Ristorante Florence assieme al Sardelli ed al Giannini che anche loro tiravano avanti alla meno peggio. Così fino al luglio 1928. Naturalmente in quel ristorante convenivano tutti gli antifascisti che avevano denaro da poter spendere nonché dei socialisti tedeschi.

Nel luglio del 1928 mi ha mandato a chiamare il Prof. Salvemini e mi dettero un appuntamento in casa di Alberto Tarchiani in Rue Olier n. 15. Colà il Salvemini mi pregò di fare un'altra spedizione, facendo appello alla mia generosità per liberare il Rosselli che era confinato a Lipari. Anche allora non ne volli sapere ma in seguito alle vive insistenze di questi finii con aderire in linea di massima, e così ci lasciammo. Dopo qualche tempo rividi il Salvemini in casa del Tarchiani e mi disse che per dare maggiore risalto alla fuga del Rosselli aveva pensato di associare all'impresa la medaglia d'oro Raffaele Rossetti che sarebbe venuto appositamente dall'America per tale scopo, infatti alla fine di agosto il Rossetti arrivò a Parigi proveniente da Londra, ci vedemmo in casa del Tarchiani e colà esposi il mio piano sulla fuga del Rosselli, piano che Rossetti approvò pienamente. Egli acquistò un motoscafo che si trovava a Sar Trouville⁷⁷ sulla Senna di nome "Sidma 4°" e con il quale ai primi di settembre scendendo per la Senna, la Marna, la Saona ed il Rodano, giungemmo a Marsiglia verso la fine di settembre.

Con tale canotto mi convinsi subito dell'impossibilità di effettuare un'impresa del genere dato che si trattava di un canotto da corsa su fiumi o su laghi, ma non da potere usare in mare aperto. Il Rossetti però non si dette per inteso ed allora io aderii alla richiesta del Rossetti. Non potendo fare però la traversata fino a Tunisi con una barca di quel genere la imbarcammo sopra un piroscampo da carico che la trasportò a Tunisi. Con noi c'era Tarchiani il quale era in corrispondenza non so con quale mezzo con il Rosselli a Lipari e lo teneva informato dei preparativi della fuga. Dopo il 20 settembre il Rossetti acquistò viveri e benzina e partimmo da Tunisi alla volta di Lipari. Come però avevo preveduto il motoscafo non tenne il mare ed allora dovemmo fermarci all'isola di Zemmo che è all'uscita del porto di Tunisi. Dopo un altro tentativo di guadagnare il mare aperto per recarsi a Lipari dovemmo nuovamente desistere a causa delle pessime condizioni del canotto e ci rifugiammo nella rada di Kalibia. Il Rossetti ritornò a Tunisi, io, il motorista Beroni Alceo, della direzione del partito socialista, ed il motorista francese [Paul Vonin] ci fermammo circa un mese a Kalibia in attesa di ordini del Rossetti. Non venendo tali ordini telefonai al Rossetti, il quale mi disse di ritornare a Tunisi, ciò che feci assieme ai miei compagni facendomi rimorchiare col canotto da un peschereccio di Trapani. A Tunisi rimasi all'Hotel Vittoria tutto il dicembre del 1928 sempre a spese del Rossetti e non avendo avuto nessun altro ordine, un po' anche seccato, mi recai a Tolone. Ove mi ammalai di polmonite e rimasi degente fino all'aprile del 1929. In detto mese ho visto il Tarchiani ed il Rossetti i quali mi dissero che il motoscafo Sidma 4° era stato trasportato di nuovo a Marsiglia e mi pregarono di portarlo a Monaco, ciò che feci. A Monaco il motoscafo fu venduto per una somma irrisoria all'italiano Arecco Cristoforo. Ritornai a Tolone ed il Tarchiani mi disse che avendo il Rossetti fatto pessima prova come organizzatore della fuga del

dei più autorevoli esponenti della Concentrazione Antifascista e della L.I.D.U. Iscritto in R.F. Alla fine degli anni venti coinvolto nelle beghe che portano allo scioglimento della Concentrazione. Gradualmente assume un comportamento politicamente ambiguo. Nel 1937 sono revocate le condanne a suo carico. Sembra voler rientrare in Italia, ma rimane a Parigi per tutta la durata della guerra, valendosi talvolta della immunità conseguita per intercedere in favore di antifascisti perseguitati dalle truppe di occupazione.

⁷⁶ Autore di: *Sciacalli: storia dei fuorusciti*, Roma 1948, Milano 1972.

⁷⁷ Trouville, nel dipartimento della Seine-Maritime (Haute-Normandie)

Rosselli, che terminò in fiasco, sarebbe stato bene lasciarlo da parte, e mi pregò di interessarmi personalmente della cosa invitandomi di trovare un motoscafo adatto all'abbisogna. Io mi misi alla ricerca di natanti lungo la riviera francese ed infatti agli ultimi di giugno del 1929 ho trovato a Nizza un motoscafo bellissimo di proprietà di un principe egiziano, cognato di Re Saud. Entrai in trattative con detto principe e ci accordammo per la somma di 115 mila franchi che a mia richiesta il Tarchiani venuto espressamente da Parigi consegnò a me e che io versai a sua volta al Principe. Avuto il motoscafo feci le provviste di viveri e di carburante ed il 10 o 12 luglio insieme al motorista francese, certo Paul [Vonin], quel tale della prima impresa, e a Gioacchino Dolci, attuale genero dell'ex Presidente del Consiglio [Francesco Saverio] Nitti, partimmo alla volta di Tunisi. Nel frattempo Tarchiani ci raggiunse col piroscalo a Tunisi.

Il 25 luglio con il Paul e con il Dolci partii alla volta di Lipari, ma per il mare grosso dovetti rientrare a Tunisi. Ritentai l'impresa l'indomani ed essendo il mare calmo mi diressi su Lipari, arrivato alle isole Alicudi e Filicudi sostai in attesa della sera, ed alla sera puntai su Lipari ove giunsi con precisione alle ore 20.50, ora esatta dell'appuntamento. Attraccai vicino a delle rocce posto che mi era stato indicato dal Tarchiani. Appena giunto udii un tuffo e vidi che un uomo veniva a nuoto verso il nostro canotto e chiesi a costui dov'era il Rosselli. Questi che poi seppi essere il deputato romagnolo Fabbri [Paolo] mi disse che il Rosselli non c'era, io allora gli dissi di andarlo a chiamare. Il Fabbri fece ciò e mentre attendevo ho visto un'altra persona avvicinarsi al nostro canotto. Io l'aiutai a salire e vidi che era Fausto Nitti. Dopo un po' vidi arrivare a nuoto due persone e saliti a bordo mi dissero che erano l'uno il Lussu e l'altro conobbi subito per il Rosselli. Attendemmo ancora il Fabbri ma questi non venne più evidentemente era stato arrestato dalla ronda. Decidemmo allora di partire e ci dirigemmo subito alla volta di Tunisi ove giungemmo a Capo Bon alle ore 13 del giorno successivo. Il giorno successivo volemmo ritornare tutti in Francia ma giunti a Biserta il motoscafo subì una panna ed allora il Tarchiani, il Nitti, il Lussu ed il Rosselli si imbarcarono su di un piroscalo diretti a Marsiglia. Io rimasi col motorista Paul a Biserta una quindicina di giorni per le necessarie riparazioni, ma non essendo queste riuscite bene decisi di imbarcare il motoscafo e di farlo trasportare su di un piroscalo a Marsiglia e l'impresa è stata sovvenzionata dal Tarchiani. Mi imbarcai anch'io sul piroscalo e da Marsiglia mi recai a Parigi ed il canotto è stato venduto dal Tarchiani a Nizza ma non so a chi e per quale prezzo. Giunto a Parigi rividi il Rosselli, Tarchiani, Turati, Nitti, nonché tutti gli altri fuoriusciti.

Dopo alcuni mesi partii per Nizza ove rimasi fino a tutto il 1931. Vissi i primi mesi a Nizza con dei sussidi che mi mandava il Rosselli e successivamente pregai l'Avv. Pera di assumermi nella sua ditta di trasporti automobilistici. Il Pera mi rispose che mi avrebbe assunto ben volentieri ed io allora mi recai a Montpellier ove aveva sede la ditta del Pera e rimasi colà impiegato a lire 1.500 al mese fino al settembre 1933. A Nizza pur senza frequentare gli ambienti antifascisti mi trovavo sovente con il conte Avogadro, con Ciccotti [Ciccotti-Scozzese Francesco], con Anacreonte Costa⁷⁸, e con l'ex deputato Rondani [Celestino]⁷⁹. A Montpellier non ho frequentato ambienti antifascisti. Avendo la ditta Pera cessato di funzionare mi recai a Marsiglia allo scopo di ottenere un imbarco, e a tal uopo mi sono presentato al Sindaco Tasso ed al senatore Leon Bon, ed all'assessore municipale Ferri Pisani, oriundo corso, purtroppo però i suddetti non mi poterono dare alcuna occupazione, allora mi sono occupato al porto per parecchi mesi come verniciatore. Nel febbraio del 1934 mi ammalai di appendicite e venni operato all'ospedale di Marsiglia ove rimasi tutto il mese di febbraio. Uscito dall'ospedale ricevetti una piccola somma dal Tarchiani e successivamente venni ospitato in casa del repubblicano Volterra, per circa un mese.

Dopo di che mi arrabattavo alla meglio lavorando un po' di qua e di là fino all'agosto del 1936, epoca in cui mi fu offerto un imbarco come Comandante sul piroscalo "Jalisco" diretto a Veracruz (Messico). Accettai subito l'offerta e mi recai a bordo. Ho osservato così che venivano caricate casse lunghissime e pesantissime sulle quali era scritto statue e sapone. Su detto

⁷⁸ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 6, p. 342 *ad nomen*. Costa Anacreonte, Bologna 22-10-1888, contabile, socialista. Emigrato nel 1913, nel dopoguerra iscritto in R.F. come attivo antifascista in Francia. Arrestato al rimpatrio, nel gen. 1943 assegnato al confino per anni 3 ma ricoverato in ospedale per grave infermità. Tale ancora nel luglio 1943.

⁷⁹ F. ANDREUCCI-T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano*. cit., vol.4, p.383 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol.IV, p.254 *ad nomen*. Rondani Celestino (Dino).

piroscafo prese imbarco oltre l'armatore messicano, certo Zarmano, anche il Ferri Pisani ed un'altra personalità che non conobbi. Sul piroscafo era pure imbarcato Aldo Purisoli, imbarcato per interessamento del Ferri Pisani. Salpai alla volta di Veracruz, ma giunti nei pressi di Alicante, l'armatore mi disse di far scalo in quel porto per l'imbarco di altra merce. Sennonché attraccati alla banchina cominciarono a sbarcare la merce che era a bordo sopra un treno speciale che si trovava presso quella stazione marittima, e mi accorsi così e soltanto allora che le casse contenevano cannoni smontati, altre armi e munizioni. Sbarcate le armi ritornai a Marsiglia ove ebbi delle noie alla Capitaneria di Porto perché avevo detto che dovevo trasportare la merce in parola a Veracruz. Senonché intervenne l'armatore disse che il piroscafo aveva subito un avaria e che aveva dovuto sbarcare la merce ad Alicante da dove sarebbe stata inviata al Messico con altro piroscafo. Nel settembre feci un altro viaggio con il "Jalisco" diretto ad Alicante ove sbarcai una grande quantità di viveri. Lasciai il piroscafo ad Alicante e rientrai a Marsiglia in aeroplano. Nell'ottobre ho avuto incarico da una ditta di Parigi che ha l'ufficio in Piazza Vendôme e di cui non ricordo la ragione sociale, di acquistare a Barcellona due piroscafi vecchi spagnoli da demolire. In tale occasione per le trattative dovetti recarmi a Valencia ma non conclusi l'affare per l'opposizione del governo rosso spagnolo, il quale disse che il ferro delle navi sarebbe servito a lui. Tale trattative infruttuose durarono circa un paio di mesi. Per queste trattative ho avuto una somma dalla ditta francese. Dalla ditta Agenti Marittimi Clausas ho avuto incarico conoscendo bene la costa francese di portare dei piroscafi da Marsiglia a Port Vendre, ultimo porto francese del Mediterraneo. Feci quattro viaggi con quattro piroscafi di bandiera inglese. Non so che cosa detti piroscafi contenessero giacché giunto a Port Vendre, rientravo col treno a Marsiglia. Dopo di tali viaggi feci altri due viaggi da Marsiglia a Port Vendre con due petroliere spagnole vuote. Tali viaggi durarono fino a luglio o agosto del 1938 epoca nella quale mi espulsero dalla Francia per avere la carta di identità scaduta.

Allora me ne andai nel Belgio a Bruxelles, ove rimasi in attesa di trovare un imbarco. Colà conobbi un certo Larrazelli [Lazzarelli] Luigi, socialista, che s'interessa delle carte di soggiorno, e certo Iacometti [Jacometti Alberto]⁸⁰ altro socialista. I suddetti però non riuscirono a procurarmi la carta di identità. A Bruxelles ho vissuto un anno e mezzo con le mie economie dato che per ogni viaggio che compii durante la mia permanenza a Marsiglia guadagnavo cinquemila franchi. Allo scoppio della guerra volli rientrare in Italia ed iniziai le pratiche con la Cassa di Risparmio di Marsiglia per avere il denaro che avevo colà depositato: circa diecimila franchi. Le pratiche durarono fino a gennaio di quest'anno. Il 22 dicembre sono stato fermato dalla polizia belga e condotto alle carceri di S.Gilles in seguito ad un decreto sugli stranieri. Dopo alcuni giorni della permanenza a S.Gilles, mi hanno condotto al campo di concentramento di Mex Clace⁸¹, ove rimasi fino al giorno 9 gennaio, giorno in cui mi venne consegnato il passaporto del Console. Prima di lasciare il Belgio mi venne fatta una proposta del capo del campo di concentramento di servire nella marina francese o belga, proposta che io non accettai desiderando di rientrare in Italia. So che proposte del genere vengono fatte a tutti gli italiani se vogliono uscire dai campi di concentramento. Il giorno 9 stesso varcai la frontiera Belgo-Germanica e dopo alcuni giorni di permanenza in Germania sono entrato in Italia il giorno 13.

A.D.R. Non è vero che io abbia partecipato nel luglio 1930 al Congresso dell'Unità Socialista a Parigi, né che abbia partecipato al banchetto di chiusura pronunziando brevi parole di esaltazione per il volo del Bassanesi. Nel luglio 1930 io mi trovavo a Nizza e non ero ufficialmente iscritto al partito socialista.

⁸⁰ F. ANDREUCCI-T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano*. cit., p. 619 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. III, p. 176 *ad nomen*, AICVAS, *La Spagna nel cuore* cit., p. 247 *ad nomen*. Jacometti Alberto, 10-3-1902, S.Pietro Mosezzo (No), Dottore in agraria, socialista. Milita fin da giovanissimo a Novara nelle organizzazioni politiche socialiste. Iscritto al PSU, nel 1924 è oggetto di violenze fasciste ed costretto ad emigrare nel 1926 in Francia. Espulso anche da questo paese per l'attività politica svolta, emigra in Belgio continuando a collaborare ad organi antifascisti quali "La Libertà", "Avanti!", "I Problemi della rivoluzione italiana" e a numerosi giornali francesi e belgi. All'inizio del 1937 è in Spagna, in contatto con gli italiani della brigata Durruti e con Camillo Berneri. Arrestato dalla Gestapo nel 1940 in Belgio, estradato in Italia, è assegnato al confino di Ventotene. Liberato dopo il 25 luglio 1943, torna a Novara dove promuove la ricostituzione del CLN locale. Deputato alla Costituente e nelle successive tre legislature, eletto segretario nazionale del PSI nel 1948-49. Pubblicista e giornalista, autore di molti libri di narrativa. Muore nel 1988.

⁸¹ Forse si tratta del campo di Mechelen/Malines (?), nella provincia di Anversa (Fiandre).

È vero che, come ho già detto, il Rosselli mi ha qualche volta sussidiato e che sono stato qualche volta ospite del Rosselli a Parigi. È anche vero che ho conosciuto Bassanesi a Parigi nel 1927, egli venne da me a congratularsi per l'impresa Turati così felicemente riuscita.

Non è vero che io avessi mai fatto propaganda antifascista all'estero, naturalmente ero costretto a frequentare ambienti e persone antifasciste e sentivo i loro discorsi antinazionali, ai quali però non partecipavo. Fra le altre persone che ho conosciuto e frequentato a Parigi alla "Popotte" ricordo ora anche il Nenni, il repubblicano Facchinetti [Cipriano] e certo Reggimenti [Rugginenti Pallante]⁸², persona influente fra i fuoriusciti, ora deceduto.

Non è vero che io abbia fatto pervenire nel Regno materiale di propaganda sovversiva, facendolo sbarcare a Forte dei Marmi o nel Ferrarese o in qualche altro porto del Regno. Mi consta invece che certo Musso Felice da Oneglia, già abitante a Nizza, ora deceduto faceva pervenire nel Regno, a mezzo camion, opuscoli di propaganda sovversiva che gli venivano forniti dal comitato di Giustizia e Libertà. All'infuori delle evasioni anzi accennate non mi sono interessato di far evadere anche altra gente. Il nominativo di Volpe, detenuto nel penitenziario di Portolongone che ora mi viene indicato mi è completamente sconosciuto. Conoscevo a Nizza il Commissario Speciale di polizia Francese, certo Cottoni di nazionalità Corsa e mi trattenevo qualche volta per caso al caffè con lui. Il Cottoni mi disse che in una perquisizione operata al Musso in casa gli era stata trovata un enorme quantità di manifestini destinati alla propaganda antifascista.

Non è vero che io abbia avuto intenzione di scrivere dell'Impresa di Lipari. La storia invece è stata scritta da Fausto Nitti, la cui vendita gli ha reso un mezzo milione di franchi. Effettivamente nel 1935 il Rosselli mi propose di aiutarmi con una piccola somma per mettere su un allevamento di conigli, ma considerato che la somma offertami, circa duemila franchi, era troppo inferiore alla somma che mi occorreva per impiantare l'allevamento, declinai l'offerta.

Non ho conosciuto il sovversivo Perini Giulio da Rosignano Marittimo, può darsi che io l'avessi conosciuto di persona senza saperne il nome, come mi succedeva con molti fuoriusciti.

Non è vero che io abbia dato la mia adesione alla Casa del Proscritto di Marsiglia, né che io mi sia interessato per la formazione a Marsiglia, né che mi sia interessato per la costituzione di un gruppo di Giustizia e Libertà.

È vero invece che frequentavo la Casa del Proscritto ove consumavo i pasti dato l'esiguo prezzo al quale questi venivano forniti. A Marsiglia il gruppo Giustizia e Libertà era diretto da certo Tonnarelli [Tonarelli Romeo]⁸³ da Carrara e da un certo Sampaoli [Volfango] di origine Emiliana o Genovese.

Non è vero che io abbia fatto il cuoco a Nizza presso la "Popotte" dei Proscritti, anzi a quanto mi consta tale "Popotte" non esisteva a Nizza.

Non ho conosciuto il sovversivo Signorini Camillo. Non ho mai inviato nel Regno manifestini contrari alla guerra d'Africa.

Non ho conosciuto personalmente il sovversivo Tortora Michele, ma si dice che faceva parte del comitato Giustizia e Libertà, questo me lo disse il conte Avogadro.

Non ho mai frequentato ambienti anarchici e quindi non ho conosciuto gli anarchici Angeli Edoardo e Fietta Cesare.

Non sono mai vissuto nel Belgio a carico del fondo Matteotti. A Bruxelles ho trovato a che dire con il Lazzarelli Luigi, perché questi si era scagliato contro l'Italia e contro gli italiani. Dopo di allora non ho più visto il Lazzarelli. So che Van De Veken era il segretario del fondo Matteotti ma non ho avuto con lui alcun contatto. Da Bruxelles mi sono recato qualche volta ad Anversa per cercare di imbarcarmi. Nel 1930 o 1931 mi è stata offerta una pergamena in memoria dell'impresa di Lipari. Venne espressamente a consegnarmela il Presidente della Sezione

⁸² F. ANDREUCCI-T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano*. cit., vol. 4, p. 424 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol.IV, p.288 *ad nomen*. Rugginenti Pallante, Milano 29-3-1892. Socialista. Segretario della Camera del Lavoro di Busto Arsizio dal 1915 al 1922. Nell'ottobre 1926 ottenuto il passaporto per un viaggio di studio sulle condizioni degli operai tessili, espatria in Francia. Nel 1930 redattore dell'"Avanti!" con Pietro Nenni. Nel 1931 delegato del PSI e della Concentrazione al Congresso dell'Internazionale socialista a Vienna. Muore prematuramente nel 1938. Autore di: *Venti milioni di senza lavoro*, Parigi 1931.

⁸³ ANPPIA, *Antifascisti* cit., vol. 18, p. 168 *ad nomen*. Tonarelli Romeo, Carrara (Ms) 7-1-1900, muratore, repubblicano. Emigrato nel 1921. Iscritto nel 1934 in R.F. per attività antifascista in Francia. Per alcuni mesi combatte in Spagna nelle formazioni anarchiche.

Italiana della Lega dei Diritti dell'Uomo Luigi Campolonghi. In tale occasione si radunarono una ventina di antifascisti ed io dissi alcune parole di ringraziamento. Prima di partire dalla Francia diretto in Belgio, incontrai il Tarchiani il quale abita attualmente a La Boule Les Lespins [La Baule-les-Pins]⁸⁴ nella Loira Inferiore Villa Provence, e mi disse che era stufo di fare il fuoriuscito e che sarebbe contento di rientrare in Italia, ancora recentemente mi scrisse di scrivergli se io non fossi stato arrestato che anche lui sarebbe rientrato nel Regno. A quanto mi consta anche altri fuoriusciti e precisamente: Cianca, Bergamo sarebbero contenti di rientrare nel Regno. Sono persuaso che un'infinità di altri Italiani scappati dall'Italia rientrerebbero senz'altro, se sapessero di non incorrere a sanzioni. Attualmente stipendiati dalla 2° Internazionale sono il Buozi, il Sardelli, il Modigliani⁸⁵, il Nenni e qualche altro e questi certo non entrerebbero più nel Regno soprattutto per i lauti stipendi che godono all'estero. Come ho detto, non ho saputo dire di no alla prima richiesta che mi fu fatta di fare fuggire l'ex deputato Turati, dopo di allora per evitare l'arresto ho dovuto per necessità scappare in Francia e colà per vivere rivolgermi negli ambienti antifascisti, mio malgrado, dai quali non ho più saputo ne potuto liberarmi. Mi sono pentito di quanto ho commesso e non chiedo altro che di potermi riabilitare e dedicarmi al lavoro ed alla famiglia. Letto, confermato e sottoscritto.

Il 2 marzo "Per diretta disposizione del Duce è messo in libertà" e attentamente vigilato. Il 30 "Risiede in corso Colombo 4/5, è disoccupato." Il 25 giugno "dimora in questa città in via S. Michele 3/4, risulta disoccupato, non svolge attività politica." Il 13 aprile viene revocata la sua iscrizione in R.F. "già iscritto in B.R. schedine 2817 del 1931 e 0550 del 1934."

Dopo il 25 luglio 1943 è nominato direttore della locale SADAC⁸⁶ ma dopo l'8 settembre viene licenziato, il rapporto del 6 dicembre segnala che "Manifesta apertamente tuttora sentimenti antifascisti. Viene attentamente vigilato." Dopo l'8 settembre Italo Oxilia partecipa attivamente alla lotta di liberazione: è organizzatore di una squadra di azione patriottica (SAP) "Matteotti" nel maggio-giugno 1944 a Savona e nell'autunno è membro per il P.S.I.U.P. del Comitato Economico del CLNP di Savona⁸⁷.

Nel 1945 è eletto assessore nella Giunta del Comune di Savona nominata dal CLN.⁸⁸

Il 18 novembre 1952 il Prefetto di Savona richiede alla Questura "dettagliate e riservatissime informazioni sul conto di Oxilia Italo. Gradirò altresì notizie sull'orientamento politico. Il sig. Oxilia Italo mi è stato vivamente segnalato ai fini di una sistemazione da S.E. Tarchiani, Ambasciatore d'Italia a Washington." Il 28 la Questura invia le seguenti informazioni: "Il 14 settembre 1927 Sentenza Tribunale di Savona condannato alla detenzione anni 1 mesi 1 e gg. 20 e lire 800 di multa per aver comandato una nave senza autorizzazione – navigazione senza carte di bordo e senza licenza – navigazione oltre i limiti consentiti dalle norme – omessa presentazione all'Ufficio di porto di arrivo (amnistia 1-1-1930 n.1). Vecchio socialista schedato, collaborò

⁸⁴ La Baule-les-Pins, nel comune di La Baule-Escoublac, nel dipartimento della Loire-Atlantique (Pays de la Loire).

⁸⁵ ANPPA, *Antifascisti* cit., vol. 13, p. 52 *ad nomen*, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. III, p. 758 *ad nomen*. Modigliani Giuseppe Emanuele, Livorno 28-10-1872, giornalista, ex deputato, socialista. Attivo dagli anni del liceo, tra i fondatori del PSI a Livorno, consigliere comunale dal 1895, giornalista, avvocato difensore in alcuni processi celebri ad anarchici, agli operai torinesi protagonisti dei tumulti del 1917, contro gli assassini di Matteotti. Organizzatore sindacale, subisce la prima condanna nel 1898. Deputato dal 1913, antimilitarista. Nel dopoguerra tra i massimi dirigenti del partito socialista unitario. Al discorso di Mussolini alla Camera ridotta a "bivacco di manipoli", risponde gridando "Viva il Parlamento". Ripetutamente aggredito e ferito dai fascisti, che gli devastano anche la casa. Dal 1926 svolge in Francia intensa attività antifascista. Durante la guerra ripara in Svizzera per sottrarsi alle persecuzioni politiche e razziali. Rientra in Italia nel 1944. Morto a Roma il 5-10-1947.

⁸⁶ Società Anonima Dettaglianti Acquisti Collettivi.

⁸⁷ G. MALANDRA, *Le squadre d'azione patriottica savonesi*, Savona 2003, p. 94, ID, *I volontari della libertà della 2° zona partigiana ligure (Savona)* cit., p. 437.

⁸⁸ COMUNE DI SAVONA, *Gli amministratori della città 1860 – 2002*, Savona 2002, p. 73, G. BERRUTI - G. MALANDRA (a cura di), *Quelli del P.C.I. Savona 1945-1950*, Savona 2003, p. 367.

attivamente nella lotta contro il fascismo e da questo perseguitato si rifugiò all'estero. Ritornò in patria il 14 febbraio 1940 da Bruxelles e venne arrestato e nel marzo successivo rimesso in libertà per atto di clemenza del capo del Governo. Durante l'ultimo conflitto prese parte alla lotta di liberazione quale partigiano. L'Oxilia pur conservando le sue ideologie di socialista saragatiano serba regolare condotta in genere e non consta abbia dato in questi ultimi anni luogo a rimarchi di sorta in linea politica. Ricoperse la carica di Ispettore presso l'Ispettorato dell'Agricoltura durante gli anni 1945-46, dopo di che non ebbe più alcuna occupazione stabile, ebbe solo a occuparsi saltuariamente presso ditte private. Da circa un anno trovandosi completamente disoccupato e vive coi risparmi dei suoi guadagni fatti durante le precedenti occupazioni; inoltre era proprietario di alcuni appezzamenti di terreno in quel di Bergeggi che ha venduto per trarne profitto della vita quotidiana. Celibe, disoccupato, vive da solo in modestissime condizioni economiche.”

Il 26 ottobre 1957 il Ministero dell'Interno richiede informazioni perché “Ha presentato domanda per conseguire i benefici di cui alla legge n. 96 10-3-1955 (Provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti).”

Italo Oxilia muore il 17 giugno 1971. Il fascicolo della Questura si chiude con gli articoli dei giornali: “Il Secolo XIX” del 17 giugno e “Il Lavoro” del 19 giugno 1971, giorno dei suoi funerali, nei quali si riporta il seguente ricordo: “[...] alcuni componenti di Giustizia e Libertà hanno definito Italo Oxilia come un uomo che aveva il pudore dei sentimenti. Queste parole non si riferivano tanto al periodo di lotta antifascista della giovinezza, quanto agli ultimi anni di vita trascorsi nel ricovero per anziani del Santuario di Savona, solo e lontano da ogni manifestazione. Una fine melanconica ma coerente per un uomo valoroso e soprattutto onesto”.

Boyancè Giuseppe

Giuseppe Boyancè (detto Achille) nasce a Savona il 12 giugno 1885, figlio di Giacinto⁸⁹ e Epifania Zingo. Il suo impegno politico inizia dopo le scuole tecniche, il 26 giugno 1904, quando sottoscrive con i rappresentanti dei partiti socialista, anarchico e repubblicano un documento di solidarietà verso i socialisti rivoluzionari russi⁹⁰ “affinché inizino in tutta Italia una serie di agitazioni di protesta contro le inaudite crudeltà del dispotismo russo, che rinnovano nel XX secolo gli orrori delle età trapassate, in modo da portare con la forza della pubblica opinione un aiuto ai fratelli che gemono sotto la minaccia di tremende vendette.”⁹¹ Il 19 ottobre 1906 Achille è eletto

⁸⁹ Nel censimento del 1871 Boyancè Giacinto fu Giuseppe di anni 14 (era nato a Savona il 3-9-1857), vetraio, era figliastro di Duborgel Eugenio di Vincenzo, di anni 34, nato in Francia, negoziante di ferramenta, e figlio di Verdino Maria fu Pietro, di anni 31, nata a Stella. La famiglia Duborgel abitava in Via Cassari n.4. (ASS, Comune di Savona, serie III, Registro di popolazione n.21, fg.71).

⁹⁰ L'8 febbraio 1904 la Russia zarista entrò in guerra contro il Giappone, nei mesi successivi a causa degli alti costi della guerra scoppiarono moti di protesta duramente repressi. Nell'inverno successivo, dopo la sconfitta russa di Port Arthur, la continuazione della guerra si rivelava del tutto inutile, inoltre aveva provocato un aumento del 40% del prezzo dei generi alimentari. La situazione interna precipitò il 22 gennaio 1905 a San Pietroburgo, quando una grande folla di operai guidati dal pope Gapon, si recò al Palazzo d'Inverno, per consegnare una petizione richiedente la fine della guerra, l'abolizione delle imposte indirette, l'introduzione delle libertà civili e la giornata lavorativa di 9 ore con riposo festivo. Malgrado la dimostrazione fosse pacifica e composta da fedeli sudditi, le truppe di guardia caricarono la folla. Al termine dell'eccidio, secondo dati della polizia, si contarono non meno di 1000 morti e di 2000 feriti. Questi eventi ebbero un effetto scatenante sulla popolazione ed anche su parte dell'esercito: a San Pietroburgo ed a Mosca gli operai scesero in sciopero, nelle campagne vi furono sollevazioni di contadini, nell'esercito si ebbero ammutinamenti di reparti. La base navale di Kronstandt, che difendeva la capitale, si ammutinò come anche la squadra navale del Mar Nero (a questo evento è dedicato il famoso film “La corazzata Potemkin” (1925) di Ejsenstein). Nella capitale, a Mosca ed in altri centri come Odessa si formarono i primi soviet (consigli) operai. Col passare dei giorni e dei mesi la rivolta andò dilagando per tutta la Russia assumendo i connotati di una e propria rivoluzione.

⁹¹ R. BADARELLO, *Cronache politiche* cit., p. 392.

nella Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Savona (fino al dicembre 1907)⁹², ed è tra i sindacalisti rivoluzionari che presentano una lista contrapposta ai riformisti⁹³.

Il suo fascicolo⁹⁴ presso la R. Questura di Savona inizia con la richiesta di informazioni della R. Questura di Genova alla Sottoprefettura di Savona, del 25 giugno 1908. “Boyancè Achille (Gavoche) nato a Savona il 12 giugno 1885, è in relazione col noto antimilitarista Ugo Nanni.”⁹⁵ Il 6 luglio dalle indagini effettuate risulta “dimorante in Via Pietro Giuria 3/5, meccanico nello stabilimento Servettaz, facente parte del gruppo sindacalista. Finora non ha dato luogo a speciali rimarchi. Nel 1906 era stato posto in contravvenzione perché sorpreso a distribuire stampati sovversivi senza autorizzazione dell’autorità di P.S. (art.65 della legge di P.S.).”

Il 31 luglio 1911 all’istituzione del Circolo Laico “Ambrogio Aonzo” Achille è eletto consigliere⁹⁶. Il 9 giugno 1912 il suo nome è sempre inserito nel casellario politico. Il 23 aprile 1919 “il sovversivo è sempre occupato presso la Westinghouse di Vado, capotecnico, dove serba regolare condotta politica.” Il 19 settembre si reca a Firenze, il suo viaggio è segnalato alla locale Questura: “Ieri sera col treno delle 21.40 diretto per Firenze il socialista rivoluzionario Boyancè Achille, Sindaco supplente della locale Camera del Lavoro, ha preso il biglietto di II classe (segue descrizione fisica)” e puntualmente, cinque giorni dopo, il suo ritorno a Savona è segnalato “Questa mattina col treno delle 8.42 proveniente da Firenze...”

Nel dicembre 1926 Giuseppe Boyancè collabora all’espatrio clandestino di Filippo Turati fornendo il carburante per il motoscafo. Denunciato, si sottrae all’arresto riparando in Francia. Le informazioni acquisite dalla Questura il 22 dicembre rivelano che “Boyancè Giuseppe (detto Achille) di Giacomo e di Zingo Epifania, è abitante in via Crocetta 8/8 (Casa Pagliaro), negoziante in metalli, consocio del noto socialista massimalista Assereto Giovanni con ufficio in via Quarda Sup. 28/2. Appartenne al Partito Socialista Unitario ma da un tempo a questa parte si è apparentemente appartato. La di lui condotta morale è regolare.”

Il 25 gennaio 1927 il Boyancè è assegnato dalla Commissione provinciale di Genova al confino per anni 5 e il 29 il Prefetto di Savona invia un telegramma a tutti i Questori del Regno affinché continuino le ricerche per l’arresto in quanto responsabile del reato art.160, parte seconda, T.U. legge P.S. Ma il 17 febbraio “le indagini esperite sono finora riuscite infruttuose non avendo egli fatto ritorno a Savona. Proseguono le ricerche.”

Dopo il processo di Savona, è condannato, con sentenza del 14 settembre, a 10 mesi di arresto ed al pagamento in solido con gli altri imputati delle spese processuali. Il 16, essendo latitante, la Questura dispone che vengano acquisite informazioni “sulla composizione della famiglia, sul servizio militare prestato, se prese parte alla guerra, se ha benemerienze di guerra” e l’intercettazione dell’eventuale corrispondenza diretta alla moglie Gelso Cesira. Dalle indagini effettuate presso l’ufficio dello Stato civile, il Boyancè risulta essere vedovo di Fava Teodolinda (prima del 1917 abitava a Genova). È sposato in seconde nozze con Gelso Cesira Maria⁹⁷. Ha avuto un figlio della prima moglie, Boyancè Arnaldo⁹⁸, studente in ragioneria; inoltre ha una sorella,

⁹² G. MALANDRA, *La Camera del Lavoro di Savona 1901-1922*, Savona 1981, pp. 64-65.

⁹³ ID., p.36.

⁹⁴ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.8/143.

⁹⁵ Ugo Nanni nasce il 30 marzo 1885 a Napoli. Sindacalista, sul finire del 1902 è iscritto ad un circolo giovanile socialista a Torino. Subisce diverse condanne e arresti per propaganda sovversiva e tra il febbraio e marzo 1904 risiede per qualche tempo a Genova. Nel 1909 ha già collezionato quindici condanne per reato politico, scontato due anni di reclusione e tre anni di esilio, si impiega a Sampierdarena come contabile ed è costantemente perseguitato. Autore di: *Che cosa è l’Etiopia*, Milano 1935, *La battaglia mondiale per le materie prime*, Milano 1938. F. BIGA, P. CONTI, R. PAOLETTI (a cura di), *I precursori della lotta per la libertà nella Liguria contemporanea. Dizionario biografico*, Genova 1994, p.357 *ad nomen*, R. BADARELLO, *Cronache politiche* cit., pp.202, 206, 215.

⁹⁶ R. BADARELLO, *Cronache politiche* cit., p.407.

⁹⁷ Figlia di Alessandro e Delbuono Lucrezia, nata a Savona il 28-1-1886.

⁹⁸ Nato a Savona il 1-11-1909.

Vittoria⁹⁹. Circa il servizio militare, si trova iscritto alle Liste di mare, chiamato alle armi il 25 novembre 1907 e successivamente riformato. Il 7 settembre 1916 viene rivisitato, dichiarato abile e assegnato al D.M. di Genova (matr.12418). “Non è stato possibile accertare se ha preso parte alla prima guerra mondiale e tanto meno se ha benemerienze di guerra.”

Il 3 gennaio 1928 il Ministero dell'Interno comunica che dal R.Console di Nizza vengono segnalati frequenti viaggi a Mentone del Boyancè, che “risulta spiegare qualche attività sovversiva fra l'elemento antinazionale aderente ai gruppi socialisti ed alla L.I.D.U., fra Nizza e Tolone. In queste località ha preso contatti con sovversivi anche di tendenza estremista. Giustificherebbe tali viaggi per affari trattati per conto dell'ex deputato Ciccotti-Scozzese, col quale sarebbe in rapporti epistolari. Con lui viaggierebbe anche il sedicente Lattanzi Luigi identificato per il noto Lorenzi Lorenzo, stabilitosi anch'esso già a Mentone dove ha svolto attività politica tra i massoni e i socialisti della tendenza unitaria.” Il 5 gennaio il R.Consolato Generale di Marsiglia comunica al Prefetto di Savona di “favorire particolareggiate informazioni, specie in linea politica, dei fuoriusciti Boyancè Giuseppe e Oxilia Italo, ambedue implicati nel processo di Savona per la fuga di Filippo Turati. Poiché i predetti, dei quali non si conoscono le generalità, compiono frequenti viaggi in questa circoscrizione consolare, inoltre gradirei copia delle loro fotografie ai fini della vigilanza da disporsi sul loro conto.”

La Squadra Politica della Questura accerta che “il socialista rivoluzionario Boyancè Giuseppe (vulgo Achille), tornitore in metallo, scomparve da Savona sin dal gennaio 1927 per ignota destinazione e non ha più fatto ritorno. In questi ultimi anni serbò regolare condotta politica senza dare luogo a rimarchi sino all'epoca in cui fu coinvolto nella partenza clandestina dell'on. Filippo Turati.” E successivamente “Da circa due mesi si troverebbe a Tolone in via Lafayette, in precedenza dimorava a Mentone, in seguito si sarebbe trasferito, in conseguenza dell'intervento della polizia francese che gli impose di allontanarsi dalla frontiera italo-francese.”

Il 14 marzo il Ministero dell'Interno comunica che è ancora a Tolone, in via Lafayette 64, dove abita l'altro fuoriuscito Pera Giovanni e “avvicina quotidianamente elementi antifascisti tra cui i noti Vargas Michele, Simi Ferdinando, Oxilia Italo, Angella Attilio¹⁰⁰.” Il 3 aprile invia un telegramma cifrato “Noti fuoriusciti Boyancè Giuseppe di Giacinto e avvocato Pera Giovanni Battista di Domenico residenti Tolone gestirebbero ufficio commerciale sito Cours Lafayette obbligandosi compravendita rottami ferro vecchio. Predetti avrebbero già effettuato spedizioni materiale ad una ditta di Savona servendosi di intermediario a nome Canonica naturalizzato francese. Pregasi urgenti accurati indagini anche a mezzo documenti ferroviari per identificazione ditta e intermediario riferendo tutto quanto sarà possibile su rapporti ditta e fuoriusciti.”

Dopo un mese di indagini eseguite presso l'ufficio anagrafe di Savona, “si è riscontrato un certo Canonica Edmondo nato a Bovolo (Cn) il 4-8-1888, operaio, il quale risiedette in questa città dall'ott. 1897 sino a 14-15 anni fa, poi emigrò in Francia (Tolone) e non ha fatto ritorno. Invece è risultato che il comunista Betti (che ha precedenti nell'archivio di Gabinetto), con fonderia alle Fornaci e un piccola officina meccanica in via XX settembre n. 23, riceverebbe del materiale da fonderia da Ventimiglia. Il Betti è amico del Boyancè e quindi non sarebbe improbabile che entrambi non siano in relazione commerciale.” Ma le indagini sul suo conto avranno in seguito esito negativo.

Il 15 maggio il Prefetto di Savona comunica al Ministero dell'Interno che dalle indagini finora esperite “non risulta che ditte di Savona, ad eccezione dello stabilimento ILVA, ricevano

⁹⁹ Nata a Savona il 1-10-1884. Dalle indagini svolte nel 1938 sul conto del comunista Libero Bianchi, espatriato clandestinamente e combattente nella guerra civile spagnola, risulta esserne la cognata e di abitare nella stessa casa in Piazza delle Erbe 1-9 (ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.7/126).

¹⁰⁰ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.2/17. Angella Elvira, moglie dell'anarchico Umberto Marzocchi. Le informazioni sono del 11 marzo 1941: il fratello Angella Attilio, nato a Calice al Cornoviglio il 23 luglio 1897, “anarchico già in Francia, da vari anni residente a Savona in via Forni 1-6, lavora quale operaio calderaio nello stabilimento ILVA. Attualmente serba regolare condotta. Sposato, senza prole.”

rottami di ferro dalla Francia. All'ILVA le spedizioni vengono fatte dalla Società Metallurgica del Litorale Mediterraneo con sede a Tolone. Un certo Paolo Buccelli fu Giovanni, di anni 56, nato e domiciliato a Savona, avrebbe avuto rapporti d'affari con una ditta di Tolone. In tal senso si sono intensificate le indagini e si è potuto accertare, a mezzo di confidenziali informazioni prima e di documenti poi, che il Buccelli è da recente in corrispondenza con la Ditta C. Vairo di Tolone, avente Ufficio in Corso Lafayette n. 64. Tale ditta deve essere certamente la Società Pera-Boyancè con denominazione C. Vairo, nome che con tutta probabilità corrisponde a quello della moglie del Pera, Clementina Vairo, emigrata anch'essa in Francia. La "Ditta C. Vairo" è stata al Buccelli recentemente suggerita dal proprio figlio Buccelli Gio. Battista, di anni 26, emigrato da Savona nel dicembre dello scorso anno in seguito a dissesti finanziari del padre, che risiede a Ollioules, a poca distanza da Tolone, dove esercita il mestiere di Chauffeur. Il Buccelli Paolo avrebbe finora fatto vendere dalla ditta C. Vairo alla Vetreria Viglienzoni di Savona 33 tonn. di rottami di vetro spediti da Antibes il 18 e 19 aprile u.s., transitati da Ventimiglia il 20 e 21 e qui giunti il 23 e 25. La Ditta C. Vairo ha inoltre, con lettera 9 c.m., interessato il Buccelli per la vendita a stabilimenti industriali di Savona di 500 tonn. di rottami di ferro e ghisa, materiale che dovrebbe essere messo in vendita dall'arsenale di Tolone. I Buccelli risultano di regolare condotta in genere, solo il padre è stato recentemente sottoposto a procedimento penale per fallimento."

L'11 settembre il Ministero dell'Interno comunica che tramite la R.Ambasciata d'Italia a Parigi, una fonte confidenziale da Tolosa riferisce: "Ho avuto modo di controllare di persona quello che già da tempo si sapeva e cioè che il noto Achille Boyangè, residente a Tolosa, aveva qui creato un vero e proprio ufficio di accentramento ed instradamento di corrispondenza e stampe dalla Francia in Italia e viceversa. Molta in partenza per l'Italia, poca in arrivo. Egli stesso non ne fa un eccessivo mistero. Il traffico con l'Italia avviene esclusivamente via mare e fa capo a Savona. Il Boyangè, come è noto ha molte conoscenze nel campo marittimo, e si serve per tale traffico, esclusivamente di marittimi."

Il 19 settembre 1928 vengono acquisite informazioni sulla famiglia del padre di Boyancè Giuseppe, Giacinto, coniugato con Zingo Epifania, abitante via P. Giuria 3/5, operaio, licenziato recentemente dall'ILVA a causa della sua avanzata età e, per tale circostanza, non più in grado di lavorare. Egli vive attualmente con i pochi mezzi che gli passano i figli e le figlie sposate. Oltre a Giuseppe ha avuto due figli: Emilio¹⁰¹, tornitore presso lo stabilimento Servettaz-Basevi, dimorante in via Saredo 44/1, sposato, ed Emanuele¹⁰², celibe, sin dal 1923 emigrato in Francia per ragioni di lavoro, residente ad Antibes presso il Café Comptoir de Paris, Place Nationale. Tutti di sentimenti socialisti di tendenza riformista. Inoltre Giacinto ha diverse figlie femmine, alcune sposate e altre ancora nubili. Il 24 settembre il Ministero dell'Interno è informato che Boyancè Emanuele, fratello di Giuseppe "non esplicò in patria alcuna attività sovversiva."

Il 4 marzo 1929 il R.Consolato Generale a Nizza comunica che Giuseppe Boyancè è giunto a Tolone, ha parlato lungamente con alcuni esponenti della Concentrazione Antifascista e in particolare con Lorenzi Lorenzo (ex Luigi Lattanzi). L'8 luglio, sempre a Tolone, pare gestisca un negozio di articoli di elettricità. Il 28 agosto il Ministero dell'Interno comunica alla Questura che "Né alla moglie, né ai figli dovrà essere rilasciato il passaporto". Inoltre la Questura dovrà procurare una fotografia, ma non sarà facile trovarla: la squadra politica riceverà ancora un sollecito il 7 gennaio.

Il 1° febbraio 1930, a seguito amnistia del 1° gennaio, il locale Procuratore del Re chiede la restituzione dell'ordine di cattura emesso il 2-5-1928 e "prega far procedere alla revoca delle ricerche, schedina n. 3393 del 1928." Il 24 marzo la Questura acquisisce l'articolo apparso sul giornale francese "Le Petit Var", di orientamento repubblicano e socialista, del 19 marzo 1930, nel quale si legge che il 16 marzo nel Congresso tenutosi a Tolone per la costituzione della Federazione

¹⁰¹ Nato a Savona il 26-12-1890.

¹⁰² Nato a Savona il 16-5-1901. ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.8/142.

del Var della L.I.D.U. Giuseppe Boyancè è nominato segretario: “Après avoir nommé le bureau fédéral: Président Jean Pera; secrétaire Boyanel Achille, le congrès établit un programme précis de propagande.” Il 13 aprile il Ministero autorizza il rilascio del passaporto per un anno alla moglie che intende recarsi in Francia per riunirsi col marito.

Il 20 giugno la Questura invia un telegramma all'ufficio P.S. di Ventimiglia “Domani partirà diretta Francia munita passaporto signora Celso Cesira moglie pericoloso socialista schedato fuoriuscito Boyancè Giuseppe prego disporre che detta signora sia vigilata et riservatamente perquisita persona bagaglio magari pretesto visita doganale et segnalata questo ufficio sua uscita Regno.” Anche il Console d'Italia a Tolone è informato del viaggio “La Gelso insegnante elementare di questa città non ha dato luogo a rimarchi con la sua condotta, è moglie del noto pericoloso socialista fuoriuscito con recapito rue Lafayette 64.” Il 23 arriva la risposta da Ventimiglia “Uscita ieri Regno diretta Tolone perquisizione personale bagagli negativa.”

Il 29 novembre il R. Vice Console in Tolone aggiorna il Ministero e la Questura di Savona sul Boyancè, che “Trovasi da vari anni a Tolone in rue d'Alger 13 dove ha svolto attivissima propaganda antifascista. Lavora attualmente nei cantieri di La Seyne¹⁰³. Ricopre la carica di ispettore dei circoli socialisti del Varo; è segretario della L.I.D.U. ed è pure uno degli esponenti della locale massoneria. Il Boyancè si occupa anche dell'invio nel Regno di stampe sovversive, che pone in buste intestate di enti e ditte, delle quali riesce ad impadronirsi.”

In conseguenza dell'attività politica del Boyancè, il 4 maggio 1931 sono nuovamente disposte indagini per il fermo, è iscritto sia nella R.F. scheda 10831 e, con foto, sul B.R. Il 14 luglio il Ministero degli Affari Esteri, da comunicazione del R.Consolato d'Italia a Marsiglia, riporta che il Boyancè “è uno tra i più attivi antifascisti di Tolone. È sempre in viaggio, ma non si conosce dove ordinariamente si dirige. È stato riferito che tempo addietro ebbe acquistato una carta topografica della Sardegna da certo Aspettati da Firenze¹⁰⁴. Attualmente sta occupandosi insieme al famigerato Prof. Serra della diffusione nel Regno di opuscoli antifascisti.” Il 2 ottobre la Questura comunica al R. Console Gen. d'Italia a Marsiglia che il 26 settembre ha rilasciato passaporto per la Francia “al giovane Boyancè rag. Arnaldo, figlio del sovversivo, il quale si recherà a Tolone per visitare il genitore. Risulta di buona condotta morale e politica.” Il 27 ottobre anche alla madre Zingo Epifania viene rilasciato il passaporto “che partirebbe il 31 per andare a Tolone a trovare il figlio malato e ad Antibes a trovare l'altro figlio Emanuele.”

Il 21 ottobre Il Ministero comunica informazioni confidenziali provenienti da Tolone: “Il fuoriuscito afferma che per la fine dell'anno sarà proclamata la rivolta degli stabilimenti Ansaldo a Genova e in alcune grandi industrie della Liguria. Ha organizzato a Tolone e dintorni una sezione della FIDEC (ex combattenti antifascisti) ed asserisce che i suoi cento uomini sono pronti a qualsiasi colpo.” Ma queste informazioni allarmanti sono infondate: il 24 novembre il R. Console Generale d'Italia a Marsiglia riferisce che “al R.Vice Console a Tolone non risulta che il Boyancè sia riuscito a mettere assieme 100 ex combattenti antifascisti. Può darsi che dopo abbondanti libagioni abbia fatto pessimistiche previsioni per l'anno nuovo. Segnalo che si è trasferito da alcuni giorni a Chalon-sur-Saône¹⁰⁵ ove avrebbe impiantato un servizio automobilistico.”

Il 1° febbraio 1932 il R.Consolato d'Italia a Digione comunica che “il connazionale è stato rintracciato a Chalon-sur-Saône dove lavora in qualità di impiegato presso l'impresa automobilistica “Saône Cars” della quale è direttore tecnico il noto Lucchetti Arturo. Il Boyancè è

¹⁰³ La Seyne-sur-Mer, nel dipartimento del Var (Provence-Alpes-Côte-d'Azur).

¹⁰⁴ F. ANDREUCCI-T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano*. cit., vol. 1, p. 92 *ad nomen*. Aspettati Armando nato a Firenze il 4-6-1879. Emigrato in Francia dopo il 1923 a Nizza. Delegato della LIDU, redattore della pagina italiana della “France de Nice” nel 1926, divenne redattore del quotidiano locale “Le Petit Niçois”. Corrispondente del “Nuovo Avanti!” e della “Voce degli Italiani”. Nel 1939 fu uno dei più influenti rappresentanti della Unione Popolare a Nizza. Nel 1943 fece domanda per rientrare in Italia, la richiesta fu accolta ma non si hanno notizie circa la sua attività successiva.

¹⁰⁵ Nel dipartimento di Saône-et-Loire (Bourgogne).

sempre di sentimenti contrari al Governo Nazionale però ha dichiarato recentemente che ormai si è dedicato esclusivamente al suo lavoro e non intende più occuparsi di politica. Per ora non ha dato luogo a rimarchi.” Dal 22 aprile al 1° maggio la moglie Cesira Gelso, insegnante nelle scuole comunali di Legino, ha avuto alcuni giorni di permesso e si è recata in Francia. Il R.Vice Console a Tolone ha dichiarato che “durante il breve soggiorno in Tolone non ha dato luogo a rimarchi circa la sua condotta politica.”

Il Ministero dell'Interno comunica che “il noto Boyancè Giuseppe dopo essersi preso a Parigi un periodo di riposo è ripartito il 7 giugno alla volta di Tolone, dove è andato nuovamente ad installarsi. Durante il soggiorno a Parigi ha avuto colloqui con tutti i maggiori esponenti della Concentrazione e di G.e L. egli è rientrato nel pieno del movimento antifascista e pare che sarà anche in qualche modo utilizzato dai due organismi anzidetti.”

Il 16 luglio, al termine dell'anno scolastico, Gelso Cesira parte per la Francia. Le informazioni raccolte dai CC.RR. della compagnia di Savona il 6 agosto riportano: “Si è recata a Tolone ai primi di luglio e vi rimarrà fino alla riapertura delle scuole fino ai primi di settembre. Gode a Legino di buona considerazione e non è ritenuta capace di svolgere propaganda sovversiva o antinazionale. Non sono emersi elementi che facciano ritenere che il Boyancè abbia intensificato la sua attività sovversiva.” Ma il 20 il R.Consolato a Tolone riferisce che il fuoruscito “in questo periodo sta organizzando a La Seyne una Società Cooperativa per la demolizione di navi nel quale organismo ha già riunito i peggiori elementi del sovversivismo locale. È associato a questa impresa a certo Saglia Giuseppe, industriale più volte fallito, credo originario di Vezza d'Alba (Cn), il quale deve essere particolarmente conosciuto dall'elemento dirigente dell'ILVA, alla quale fornisce o forniva rottami di ferro. Consta che il Saglia compia frequenti viaggi nel Regno, ma poiché non ha mai rinnovato il passaporto non è possibile fornire sue complete generalità. Tanto egli come i figli Paolo e Vittorio, ambedue cittadini francesi, si dimostrarono accaniti antifascisti e usano in pubblico un linguaggio sconcio nei riguardi del Regime e del Duce. La direzione del cantiere Saglia è stata tenuta sino a poco tempo fa dal savonese Giacometto Domenico, simpatizzante fascista, il quale ha sempre attentamente vigilato che tra la merce che veniva spedita nel Regno non fosse introdotto materiale di propaganda o esplosivo. Il Giacometto ha abbandonato l'impiego e d'ora innanzi sarà il Boyancè ad occuparsi del carico dei velieri diretti nel Regno.”

Il 7 dicembre la Prefettura di Genova comunica alla Prefettura di Savona che “La Ditta Obermann (rottami di ferro e metalli, residui metallici, demolizioni navali) è in rapporti commerciali con l'industriale Saglia per mezzo del rappresentante Murialdo Pietro. Il Murialdo risulta di buona condotta morale e politica e malgrado non sia iscritto al P.N.F. si dimostra favorevole alle direttive dell'attuale Regime nazionalfascista. Fu molti anni in America (Cile) e fece ritorno nel 1924, dicesi molto danaroso. Si reca spesso in Spagna e in Francia per acquistare navi da demolire e materiale del genere.”

Il 23 agosto 1933 il R.Vice Console a Tolone riferisce che “il Boyancè da un certo tempo non si occupa più di politica e non frequenta più ambienti sospetti come una volta. Lavora al cantiere che fu del Saglia che ora è della Banque de Provence. Questa ha concluso un contratto di collaborazione con la Cooperativa Demolitori Navi di Savona (presieduta da un certo Rossi) che ha inviato un primo contingente di operai muniti di regolare contratto di lavoro.” Inoltre “Sarebbe in relazione col noto repubblicano Volterra Francesco di Achille.” Il 22 dicembre “Sarebbe stato incaricato da Lussu di costituire a Tolone in centro di diffusione di stampe antifasciste, che dovrebbero essere introdotte nel Regno via mare. Sembra che abbia accettato l'incarico.”

Il 24 aprile 1934 “Risulta sempre residente a Tolone e lavora a La Seyne presso la solita società cantiere navale di demolizione. La moglie non ha fatto ritorno a Tolone.” L'11 settembre 1935 “È tuttora impiegato in qualità di direttore tecnico al cantiere. Non sembra che svolga attività politica e anzi avrebbe manifestato apertamente di apprezzare e di approvare l'attuale politica

italiana in A. O. [Africa Orientale].” Questo cambiamento è confermato il 18 agosto 1936 quando il Ministero comunica che “Da tempo è stato espulso dal P.S.I. perché ritenuto sospetto. I militanti socialisti di La Seyne lo accusano apertamente di essere “Fascista”. Il 10 settembre 1938 “Risiede sempre a La Seyne, impiegato al cantiere. Non svolge attività politica apparente, ma è noto come antifascista e di preferenza dà lavoro a operai appartenenti a organizzazioni sovversive.”

Il 22 giugno 1939 la Revisione degli iscritti in R.F. conferma il provvedimento di arresto, fino al 6 settembre 1943 quando viene richiesta la rettifica del provvedimento: da “arrestare” a “perquisire e segnalare”.

I rapporti trimestrali dal 1939 al 1943 riportano sempre “Nulla da segnalare. Si confermano le notizie fornite in precedenza. Risiede sempre in Francia.”

Il fascicolo termina con una comunicazione del 16 dicembre 1953 diretta alla Questura di Bologna: “le ricerche per motivi politici diramate prima del 25-4-1945 devono intendersi revocate.” e la richiesta di revoca dal B.R. per cessati motivi.

Da Bove Lorenzo

Lorenzo Da Bove nasce a Savona l’11 agosto 1874, figlio di Assunto¹⁰⁶ e di Lavagna Candida. Il 17 dicembre 1926, nel noto viaggio di ritorno dalla Corsica, è tratto in arresto alla Spezia per favoreggiamento nell’espatrio clandestino di Filippo Turati. Il fascicolo¹⁰⁷ presso la R. Questura di Savona inizia con una nota biografica redatta il 22 dicembre. “Il Da Bove nel giugno 1924, e cioè dopo l’assassinio Matteotti, si è iscritto al partito socialista ufficiale, ricevendone la tessera dalle stesse mani dell’avv. Diana Crispi Italo¹⁰⁸, però dopo tale epoca non ha mai dato luogo a rimarchi. Non ha mai fatta alcuna propaganda, anche perché nella sua qualità di industriale non godeva molto credito specialmente nell’elemento operaio. Conduceva vita piuttosto solitaria, occupandosi solo del suo lavoro, quale collaudatore di automobili, motoscafi ed altro e dato il suo regime di vita, in Savona gode una buona fama.”

Le indagini effettuate in seguito riferiscono che il Da Bove è “Nato da onesta famiglia di lavoratori. Frequentò l’istituto nautico ottenendo il diploma di macchinista navale. Di intelligenza non comune si specializzò nello studio delle macchine a vapore della marina mercantile e fece anche qualche invenzione. Navigò per moltissimi anni quale ufficiale macchinista e da ultimo come ispettore. Sbarcato, si occupò di perizie marittime e fondò con altri in Savona la officina per riparazioni industriali e navali “Oriens”¹⁰⁹, officina che prese subito grande sviluppo e gli procurò lautissimi guadagni. Ritiratosi circa quattro anni or sono dalla “Oriens” si occupò altrove, ma sia a causa di errate speculazioni, sia perché i suoi guadagni non corrispondevano più alle invariate e talvolta eccessive spese, cominciò la sua rovina economica, accentuatasi in questi ultimi tempi. Ha vissuto sin da giovane in concubinato con tale Cabrini Maria dalla quale non ha avuto figli.”

¹⁰⁶ Nel censimento del 1861 la famiglia del nonno paterno Da Bove Lorenzo di anni 47, nato a Savona, fabbro ferraio, ammogliato con Laura di anni 47, comprendeva dieci figli. Assunto, secondogenito, di anni 22, non era presente perché “soldato a Piacenza”. (ASS, Comune di Savona, serie III, vol.163, Censimento generale 1861-62, centro città 3°sez.quartiere Molo, n.227). Nel 1871 Da Bove Assunto di anni 30, abitava con la famiglia del padre, Lorenzo fu Antonio di anni 58, fabbro ferraio, vedovo, in Corso Principe Amedeo n.12. Assunto, fabbro ferraio come il padre, era sposato con Lavagna Candida di Carlo di anni 15. (ID., Registro di popolazione n.12, fg.63). Il suo fratello maggiore Vincenzo, di anni 32, coniugato con Astengo Caterina fu Paolo di anni 29, era costruttore navale (cfr. N. CERISOLA, *Storia delle industrie savonesi*, Genova 1965, p.100).

¹⁰⁷ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.18/333. Socialista schedato.

¹⁰⁸ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.20/360. Socialista. ANPPIA, *Antifascisti cit.*, vol. 7, p. 250 *ad nomen*, F. BIGA, P. CONTI, R. PAOLETTI (a cura di), *I precursori della lotta per la libertà nella Liguria contemporanea. Dizionario biografico*, Genova 1994, p. 213 *ad nomen*, R. BADARELLO, *Cronache politiche cit.*, pp.349, 369. Diana-Crispi Italo, nato a Bardi 11-7-1883, avvocato socialista. Segretario della sez.socialista di Savona, arrestato il 28-11-1926.

¹⁰⁹ N. CERISOLA, *Storia delle industrie savonesi cit.*, p.118.

Il 25 gennaio 1927 viene assegnato dalla Commissione provinciale di Genova al confino di polizia per anni 5, notificatagli presso le Carceri giudiziarie di Savona il 1° febbraio. Il 9 aprile viene messo in libertà provvisoria. Il 29 un telegramma del capo della polizia Bocchini comunica che dovrà scontare la pena dal 9 aprile sull'isola di Ustica. Il 20 maggio arriva sull'isola e il 22 è internato nel carcere medesimo perché colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Savona. Il 19 luglio "giunto a Savona e rinchiuso nelle carceri giudiziarie in attesa del processo fissato per il 19 agosto." Il 15 settembre alla conclusione del processo è condannato a 10 mesi di arresto per cooperazione coll'espatrio clandestino dell'ex deputato Filippo Turati e dell'avv. Pertini. Il 25 dicembre è scarcerato per fine pena dalle carceri giudiziarie di Savona e tradotto "nuovamente confinato a Ustica".

Il 20 marzo 1928 la Questura di Palermo comunica che "Occorrono informazioni circa le condizioni economiche per stabilire se al medesimo debba o meno corrispondersi il sussidio giornaliero di lire 10 consentito soltanto a quei confinati politici che risultino effettivamente sprovvisti di mezzi di sussistenza e non si trovino comunque in grado di procurarsi un lavoro."¹¹⁰ La risposta non si fa attendere: il 31 la Questura di Savona risponde "Il confinato è povero e bisognoso poiché non ha alcuna risorsa se non quella del proprio lavoro quindi si ritiene abbia effettivamente bisogno del sussidio. È un ex industriale e da diverso tempo gli affari gli andarono male, le spese eccessive hanno dissipato il discreto patrimonio che si era formato, ha dovuto vendere un piccola villa, già ipotecata, per poter vivere lui e la sua famiglia. Non ha persone di famiglia che possano aiutarlo, l'amante Cabrini Maria, vive qui miseramente."

Il 18 aprile la Questura di Palermo comunica che la Commissione d'Appello ha respinto "il ricorso da lui prodotto avverso all'ordinanza di assegnazione al confino." Il 4 maggio Lorenzo Da Bove scrive una lettera all'on. Ministro dell'Interno.

"Il sottoscritto Da Bove Lorenzo, nato a Savona l'11 agosto 1874, confinato nell'isola di Ustica fa domanda per essere trasferito alla colonia di Lipari. Di questi giorni ebbe comunicazione del rigetto del suo ricorso alla Commissione che lo aveva assegnato al confine, cinque anni scontati a Ustica sarebbero cinque anni di ozio, dato che ben scarse occasioni si possono presentare qui per occuparsi come per mettere in pratica una iniziativa qualsiasi. Macchinista navale di 1° classe con 12 anni di carica da capo, ispettore navale per parecchi anni, perito meccanico navale, direttore d'officina di riparazioni navali dal 1914 al 1922, ebbe occasione di acquisire cognizioni tecniche e pratiche di qualche valore che lo mettono in grado di esercire qualche piccola industria con probabilità di riuscita. Per qualche informazione avuta ritiene che a Lipari, centro un po' più importante e di qualche movimento possa esservi occasione di lavorare in qualche maniera, ed è unicamente per tale ragione che con tale scopo che avanza la presente domanda confidando che possa essere accolta. Distinti ossequi.

Il 18 giugno il Ministero, accettata la sua richiesta, dispone il trasferimento a Lipari che avverrà solo il 23 luglio. Il 31 la Questura di Messina comunica che "Il confinato chiede l'autorizzazione di farsi raggiungere da Cabrini Maria fu Emilio di anni 44 asserendo di aver convissuto con costei per molti anni e di trovarsi in condizioni di non poter legittimare la sua posizione. Prego fornire informazioni sul conto della Cabrini." La risposta del 6 agosto "Risulta di buona condotta morale e politica. Da 26 anni vive coniugalmente, in pieno accordo con Da Bove Lorenzo, non può regolare la sua posizione essendo maritata e divisa legalmente da 27 anni col proprio marito." Il 7 settembre Maria Cabrini raggiunge Lorenzo da Bove a Lipari. Non sappiamo quanto tempo sia rimasta sull'isola.

Il 6 febbraio 1933 Lorenzo Da Bove ha terminato di espiare cinque anni di confino a Lipari e parte, accompagnato due agenti di P.S., diretto Genova. L'8 la Questura di Genova gli fornisce il

¹¹⁰ Sul sussidio ai confinati cfr. E. LUSSU, *La catena* cit., pp. 64-65.

foglio di via obbligatorio con obbligo di presentarsi all'autorità di P.S. di Savona entro un giorno. Il 25 si è "trasferito in via Firenze 21, convive con la Cabrini e finora non ha trovato alcuna occupazione."

Il 23 marzo la 34° Legione MVSN-UI di Savona comunica alla Questura di Messina che "informata dalla Legione di Messina, il Da Bove Lorenzo durante la sua permanenza a Lipari, fu uno dei più ferventi organizzatori dei confinati politici. Si ritiene che abbia coadiuvato efficacemente la fuga dei confinati Nitti, Lussu e Rosselli. Non ha dato alcun segno di ravvedimento e lo si ritiene elemento tuttora pericoloso." Il 12 aprile la Questura di Messina, dopo aver effettuato le indagini, risponde "Il direttore della Colonia Confinati di Lipari ha riferito che l'ex confinato durante la permanenza non diede luogo a speciali rilievi con la sua condotta. Egli fu tra i pochi confinati che mantennero, a suo tempo, rapporti amichevoli con gli ex confinati Rosselli, Nitti, Lussu e per tale considerazione non è da escludere che il Da Bove fosse a conoscenza dei piani di fuga concertati dai medesimi. Nessun elemento però emerse a suo tempo di correttezza nella fuga nei riguardi del Da Bove che, per quanto di principi antifascisti, non risulta abbia fatto a Lipari propaganda disfattista e procurò sempre di non avere contatti con la massa degli altri confinati. Suoi amici furono, durante la permanenza i noti Rabezzana Pietro¹¹¹, Silvestri Carlo e Porcelli Francesco nonché il prof. Parri Ferruccio e Michelagnoli Alfredo¹¹² i quali si trovano tuttora confinati a Lipari."

Il 27 maggio Lorenzo Da Bove ancora "Non ha nessuna occupazione, consta però che quanto prima deve impiantare un cantiere per demolizione navi in località Natarella. Serba sempre sentimenti sovversivi però non svolge nessuna attività contraria al Regime. Viene vigilato." Il 15 novembre "È rappresentante di macchine industriali. Si dimostra indifferente verso il regime. Politicamente non svolge alcuna attività."

Il 9 aprile 1934 fa richiesta del passaporto per la Francia al fine di concludere contatti per la costruzione ed applicazione di griglie speciali per caldaie. Ma la Questura gli rifiuta il rilascio a causa dei suoi precedenti politici. Lorenzo Da Bove non si dà per vinto, tant'è che il 10 agosto il Ministero dell'Interno comunica alla Questura che "Con istanza diretta a S.E. il Capo del Governo ha invocato la concessione del passaporto. Si comunica che nulla osta al rilascio si prega far conoscere la data dell'espatrio." Il 29 gli viene rilasciato il passaporto per 6 mesi per affari professionali. "Ha dichiarato che si recherà a Tolone a La Seyne presso lo Stabilimento Arnoud et Honorat, route des salettes, per ragioni commerciali". Il 1° settembre parte alla volta della Francia via Ventimiglia. Il 31 il R.Consolato a Marsiglia comunica al Ministero che "Effettivamente è stato a la Seyne e ne è ripartito quasi subito senza lasciare il nuovo indirizzo." Il 26 novembre sempre dal R.Consolato "Dal giorno dell'espatrio a tutt'oggi ha sempre abitato a Tolone rue de l'Humilté 8 ove pare eserciti il commercio di motori ecc." e il 12 gennaio 1935 "Non risulta si occupi di politica."

Intanto il 20 febbraio Maria Cabrini ha ottenuto il passaporto per sei mesi per raggiungere Lorenzo Da Bove. Il 16 agosto "Sembra essersi allontanato senza lasciare traccia di sé." Per due anni riesce a far perdere le tracce, fino al 10 novembre 1936 quando viene rintracciato "a Tolone dove sembra abbia un negozio di commestibili. Non è stato possibile conoscere il preciso indirizzo." Per questo motivo viene disposta l'iscrizione in R.F. per il provvedimento di "perquisire e segnalare per vigilanza".

Il 4 marzo 1937 il R.Consolato a Tolone riferisce che "Risiede sempre a Tolone in rue de l'Humilté 8. Non risulta svolgere altra attività politica all'infuori di essere presente alla riunioni del partito comunista di cui da parte." Il 3 novembre "Si starebbe attivamente interessando per la

¹¹¹ F. ANDREUCCI-T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano*. cit., vol. 4, p. 267 *ad nomen*. Rabezzana Pietro nato a Casale Monferrato il 2-10-1876. Nel 1900 membro della Commissione Esecutiva della Federazione regionale socialista toscana, Nel 1921 eletto deputato nella lista del PCI. Assegnato al confino di polizia nel 1926 alle Tremiti e a Lipari, fece ritorno a Torino nel 1931 dove fu sottoposto a stretta vigilanza.

¹¹² F. ANDREUCCI-T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano*. cit., vol.1, p. 485, AA.VV., *Enciclopedia* cit., vol. I, p. 485, A. MICHELAGNOLI, *Missione Anzio*, Milano 1982.

costituzione in Tolone di un gruppo di aderenti a G.e L.” Il 12 gennaio 1938 il Ministero ha informazioni più precise sulla sua attività politica: “Fa parte della L.I.D.U. sezione di Tolone come membro del suo Consiglio Direttivo, copre la stessa carica nella sezione del P.S.I. di Tolone ed è uno degli abbonati della “Giovane Italia” di Campolonghi. Non ha un’occupazione fissa ed è piuttosto malandato di salute. È uno degli “Emigrati politici” in vista che dalla Prefettura di Draguignan ha ottenuto la carta d’identità, ed il conseguente permesso di soggiorno, per intervento della L.I.D.U.”

Da questo momento, e fino al 1943, i rapporti trimestrali giunti alla Questura riportano sempre: “Nulla da segnalare. Si confermano le notizie fornite in precedenza. Risiede sempre in Francia.”

Il fascicolo termina con la notizia del decesso avvenuto a Savona il 7 maggio 1954.

Spirito Francesco

Francesco Spirito nasce a Savona il 19 settembre 1875, figlio di Luigi¹¹³ e di Anna Traverso. Il suo fascicolo¹¹⁴ presso la R. Questura inizia con le informazioni assunte, dopo il suo arresto, il 22 dicembre 1926: “Appartenne alla Massoneria fino al 1913. Nel 1921 risulta iscritto al P.N.F. quale semplice gregario, non risulta essere stato finanziatore. Ha moglie e due figli e trovasi in discrete condizioni finanziarie. La sua condotta morale è buona come quella politica, non avendo mai dato luogo a rimarchi. Ha svolto il servizio militare quale ufficiale di complemento nella R. Marina, non ha benemeritenze di guerra. Provveditore navale.”

Il 17 gennaio 1927 la Prefettura di Savona comunica alla Prefettura di Genova affinché la Commissione provinciale si pronunci per l’assegnazione al confino di polizia di Francesco Spirito. Il 25, con Da Bove Lorenzo, Boyancè Giuseppe, Oxilia Italo, viene assegnato al confino per anni 5. Il 12 febbraio viene respinto il ricorso, sebbene abbia presentato un referto medico. La Prefettura ha dato parere negativo: “dato il reato del quale è imputato, cioè attività antifascista e concorso nell’espatrio clandestino dell’ex deputato Filippo Turati e dell’avv. Pertini, la revoca o commutazione del provvedimento confino produrrebbe certamente non buona impressione, specie nell’elemento fascista. Il provvedimento penale è ancora in corso.”

Ulteriori indagini arricchiscono il suo fascicolo di informazioni: “Industriale, coniugato con Amadei Laura, vive separato da circa 10 anni, ha un solo figlio Edilio Luigi, che vive a Milano. Terminati gli studi tecnici, sebbene munito di patente di macchinista navale, non ha mai navigato. Si occupò di perizie marittime e fu per vari anni perito visitatore delle caldaie a vapore per la Sottoprefettura e la Capitaneria di Porto di Savona. Nel 1915 fondò con altri l’officina “Oriens”, che prese subito grande sviluppo e lauti guadagni. Vive in discreta agiatezza. Ha sempre e largamente contribuito a prodi iniziative benefiche. Non risulta abbia ricoperto cariche nella locale loggia massonica. Iscritto al P.N.F. dal 1921, è stato espulso per aver concorso all’espatrio e assegnato al confino di polizia.”

L’8 aprile 1927 gli viene concessa la libertà provvisoria e il 22 maggio giunge alla colonia confino di Lipari. Il 19 luglio ritorna a Savona e viene rinchiuso nelle carceri giudiziarie in attesa del processo fissato per il 19 agosto. Il 15 settembre alla conclusione del processo è assolto dall’accusa di aver cooperato all’espatrio clandestino. Il 29 viene tradotto nuovamente a Lipari. Il 17 ottobre è proscioltto condizionalmente e il 22 arriva a Savona, il suo ritorno viene comunicato ai CC.RR. che dovranno vigilarlo, segnalando ogni emergenza alla Questura.

¹¹³ Nel censimento del 1861 il nonno paterno Spirito Giuseppe, di anni 45, nato a Savona, maestro ebanista, era ammogliato con Giasotto Paola di anni 36. Il padre Spirito Luigi, di anni 22, non era presente perché in servizio nella R. Marina. (ASS, Comune di Savona, serie III, vol.163, Censimento generale 1861-62, centro città 3°sez., quartiere Molo, n.317). Nel 1871 Spirito Luigi fu Giuseppe, di anni 32, carpentiere, abitava con la moglie Traverso Anna fu Francesco, di anni 29, in Via Mancine n.4. (ID., Registro di popolazione n.18, fg.108).

¹¹⁴ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.53/928. Antifascista schedato.

La sua vita riprende normalmente, spesso si allontana da Savona in treno, per motivi di lavoro, e i suoi spostamenti vengono accuratamente seguiti. Il 15 gennaio 1930 “risulta di buona condotta morale, di idee socialista. Dovendosi recarsi di sovente a Genova e in varie località del Regno, per ragioni commerciali, essendo il fondatore e maggiore azionista della Soc.an. “O.R.I.E.N.S.”, è munito di abbonamento ferroviario. Non è ritenuto capace di commettere furti sui treni e nelle stazioni, né di esplicitare opera di propaganda antinazionale. Non frequenta sovversivi e si dimostra del tutto disinteressato di qualsiasi attività sovversiva. Ad ogni modo viene sempre vigilato.” Per tutti gli anni successivi le informazioni acquisite sono confermate dai rapporti trimestrali.

Il 2 luglio 1931 vengono fornite alla Prefettura informazioni sulla sua condotta morale e politica per l'iscrizione presso l'UNUCI di Savona, in quanto ufficiale di Marina in congedo: “non si trovano elementi sufficienti per negare tale iscrizione.”

Il 27 dicembre 1934 la Questura comunica al Ministero dell'Interno che l'ex confinato “Attualmente rappresentante di una casa per la disincrostazione di caldaie a vapore, ha chiesto il libretto di navigazione quale marittimo, allo scopo di collaudare le caldaie ovvero prendere l'eventuale definitivo imbarco come macchinista navale. Trattandosi di sospetto politico schedato chiede se si possa procedere al rilascio.” Ottenuto il nulla osta dal Ministero il 19 gennaio la R. Questura rilascia il libretto di navigazione.

Il 25 aprile 1935 risulta essere rappresentante di olii minerali lubrificanti e “non consta svolga attività ai danni del Regime.” Il 10 gennaio 1936 si trasferisce definitivamente a Genova, ma il 26 giugno 1940, in seguito all'entrata in guerra dell'Italia e allo sfollamento dalle grandi città, si sposta ad Albissola e poi a Stella S. Martino. Il fascicolo termina con la nota del 14 febbraio 1945 della Questura della Repubblica di Salò: “dalla fine del 1943 abita nella Villa Gavotti, ad Albissola, perché le Autorità Militari Germaniche avevano requisito il caseggiato di Genova dove abitava”.

Pera Giovanni Battista

Giovanni Battista Pera nasce a Torino il 24 dicembre 1899, figlio di Francesco e di Bertinatti Esdra. Il fascicolo¹¹⁵ inizia con la comunicazione del Sottoprefetto di Savona alla Questura del 10 settembre 1924: il Pera “Dal maggio u.s. trovasi in Savona proveniente da Calizzano, è indicato come uno dei principali esponenti del gruppo dell'associazione “Italia Libera”, professa notoriamente principi repubblicani. Pregasi far assumere dettagliate informazioni sulla sua condotta morale e politica.” Intanto la R. Questura di Torino informa i colleghi savonesi che “Dimorò per circa otto anni in Torino con la famiglia composta dai genitori e due sorelle. Da due anni or sono, appena presa la laurea di avvocato si è trasferito a Calizzano con la sua famiglia ove il padre tiene dei possedimenti. Durante il periodo trascorso a Torino tenne buona condotta morale e politica, non risulta professasse idee sovversive e godeva buona stima insieme alla famiglia.” Dalle prime indagini sull'attività professionale del Pera, gli agenti di P.S. vengono a sapere che dovrà recarsi in Francia. Un telegramma con precedenza assoluta viene inviato al Commissariato del posto di frontiera di Ventimiglia. “Prossima notte partirà di qui diretto in Francia, fiduciario partito socialista unitario e dirigente gruppo “Italia Libera”. Ritenendosi che viaggio sia determinato da motivi politici prego disporre che detto Pera sarà seguito da agente borghese, sia accuratamente perquisito uscita e rientrata Regno per accertare se sia incaricato missioni politiche o raccolta fondi estero per sussidiare movimenti opposizione nel Regno.” L'11 settembre da Ventimiglia arriva il telegramma di risposta “Giunto stamane Pera Giovanni Battista insieme avv. Isetta Gerolamo perquisizione con esito negativo. Partiti per Nizza ore 7.40.” Nella città francese “pare sia recato a Nizza per conferire con un suo cliente, tale Capello Matteo, imputato di furto e colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di

¹¹⁵ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.61/25. Socialista.

Savona. Sul Pera viene sempre esercitata una attivissima sorveglianza.” Con queste parole si chiude il rapporto inviato al Prefetto di Genova nella settimana successiva.

Intanto il 23 settembre i CC.RR. di Savona, dopo aver svolto le indagini a Savona e a Calizzano, comunicano che “risulta di buona condotta morale senza precedenti e pendenze penali. È iscritto al Partito Socialista Unitario per il quale svolge attiva occulta propaganda. Non consta abbia mai professato idee repubblicane né che faccia parte dell’associazione “Italia Libera”. È intimo amico del repubblicano Valgimigli, fondatore della società di Mutuo Soccorso di Calizzano ove si riuniscono i sovversivi del luogo a prendere accordi per combattere i componenti di quell’amministrazione comunale di fede fascista, e insediarsi, dopo regolari elezioni, con a capo il Pera quale sindaco.”

Il 5 gennaio 1925 il Prefetto di Genova invia un telegramma ai Sottoprefetti di Savona e di Albenga: “In relazione recenti disposizioni ministeriali prego procedere perquisizione domiciliare in Calizzano avv. Pera esponente gruppi Italia Libera scopo sequestrare armi, documenti che abbiano relazione movimento sovversivo.” Ma le perquisizioni a Savona e a Calizzano hanno esito negativo.

Il 23 luglio il Sottoprefetto di Albenga informa che “Nella notte dal 9 al 10 giugno scorso in occasione dell’anniversario della morte dell’on. Matteotti, in Calizzano il sovversivo Barberis Carlo fu sorpreso mentre divulgava manifesti incitanti l’odio di classe e pertanto fu arrestato e denunciato all’Autorità Giudiziaria cui furono trasmessi i manifesti sequestrati. Si ha ora motivo di ritenere che i manifesti siano stati inviati a Calizzano dall’avv. Pera. Prego disporre indagini se ciò risponda a verità.” Ma dalle indagini esperite a Savona “Non è stato possibile accertare se il Pera abbia spedito al sovversivo Barberis i manifesti, all’ufficio postale non risulta nessuna spedizione, però data la comodità dell’autobus che fa regolare servizio Savona - Calizzano, è possibile che abbia potuto far recapitare a mano o portare personalmente.”

Il 3 novembre la Sottoprefettura di Albenga informa che ha “negato il permesso di porto di fucile.” Il 15 giugno 1926 i CC.RR. della stazione di Coalizzano riferiscono che “L’avv. Pera abita a Savona e si reca qui una volta tanto per rivedere il proprio padre e la sorella. Presso questo ufficio non ha pendenze e precedenti penali, è noto per le sue idee sovversive, in considerazione di queste si esprime parere contrario per il rilascio del permesso di porto di rivoltella.” Infatti subito dopo anche la domanda di licenza di porto di rivoltella viene respinta dal Sottoprefetto.

Il 25 novembre viene proposto all’assegnazione del confino: “Il Pera unitamente all’avv. Alessandro Pertini, è uno degli esponenti del Partito Socialista Unitario. Intelligente e pronto, di facile parola ha seguito nella massa operaia ed è molto ascoltato per le sue innegabili doti di intelligenza e di cultura. La sua opera di tenace propaganda delle idee sovversive è stata sempre in contrasto con i poteri statali e, sebbene in questi ultimi tempi nessun fatto specifico si possa citare a suo carico, è a ritenersi che egli non abbia cessato di fare propaganda, presso i suoi compagni di fede, dei suoi principi sovversivi. Difensore del Pertini nel procedimento del giugno 1925. Proposto quale elemento pericoloso all’ordine nazionale dello Stato.” Ma Giovanni Battista Pera si rende irreperibile, il 2 dicembre alla R. Questura risulta “Allontanatosi da parecchi giorni per ignota destinazione.”, quindi sono disposte “ricerche per arresto”. Il 4 dicembre la Commissione Provinciale di Genova lo assegna a due anni di confino in altro comune, essendo latitante viene iscritto in R.F. per l’arresto. Il 22 febbraio 1927 “la moglie Vairo Clementina¹¹⁶ e la figlia Pera Luisa Esdra Lucilla¹¹⁷ risultano emigrate a Torino.”

Le prime informazioni sul suo espatrio arrivano il 6 ottobre 1927. Nella corrispondenza intercettata che il confinato politico latitante Oxilia Italo¹¹⁸ ha trasmesso ai suoi famigliari è presente “un gruppo fotografico da Parigi. Del gruppo fa parte l’avv. Pera da ciò si ritiene che si trovi a Parigi.” Il Ministero dell’Interno conferma la R. Prefettura di Savona, in quanto già l’11 giugno il R. Consolato di Nizza aveva informato che “Ieri sera alla commemorazione della morte

¹¹⁶ Nata ad Albenga il 13-8-1902.

¹¹⁷ Nata a Savona il 16-8-1925.

¹¹⁸ Ved. alla nota 30.

dell'on. Matteotti fu notato fra i socialisti unitari Rondani [Celestino], Zannerini [Emilio]¹¹⁹, ed altri qui venuto da Mentone ove dimorerebbe con la moglie e una bambina”.

Il 20 dicembre sempre dal R.Consolato di Nizza: “Un fiduciario segnala che l'avv. Pera, residente a Mentone, ove ha spiegato sempre una certa attività sovversiva fra l'elemento antifascista aderente a quella sez. del Partito Socialista e della L.I.D.U., improvvisatosi viaggiatore di bambole di stoffa e altri giocattoli, fa da qualche tempo frequentissime gite a Nizza, Tolone, Marsiglia tenendosi in contatto con antinazionali di diverse tendenze, non esclusi gli anarchici. Ieri sera era a Nizza con l'anarchico propagandista Angella Attilio proveniente da Tolone.” Inoltre il Consolato Generale di Marsiglia: “Risiede da qualche tempo sulla Costa Azzurra e di recente si è pure incontrato con l'ex deputato Modigliani [Giuseppe] a Tolone.”

L'11 gennaio 1928 Giovanni Battista Pera è denunziato alla R. Procura di Savona per espatrio clandestino ai sensi dell'art.160 del T.U. leggi di P.S. Il 15 marzo il Ministero dell'Interno “Risiede a Tolone Cours Lafayette 64, è in relazione con i più attivi fuorusciti di Tolone: Oxilia Italo e Boyancè Giuseppe ambedue responsabili di cooperazione nell'espatrio clandestino dell'ex deputato F. Turati. Risulta che si accompagna con anarchici tra cui Angella Attilio.” Il 22 ottobre il R. Prefetto di Savona comunica al Ministero che “Il 12 ottobre la ditta F. Di Nunzio, di materie prime per cappellerie, con sede a Marsiglia, rue de Rome 70, ha fatto pervenire al Podestà di Calizzano una lettera con la quale chiede informazioni sulla condotta morale e finanziaria del fuoruscito Pera che dovrebbe impiegarsi presso la ditta richiedente per occuparvi un posto di fiducia d'una certa importanza. La ditta chiede anche di conoscere i motivi che indussero il Pera ad abbandonare il territorio del Regno. Alla lettera, per suggerimento di questo ufficio, nessun riscontro è stato finora dato dal Podestà di Calizzano.”

Il 7 gennaio 1929 la R.Questura di Imperia informa che “Da fonte confidenziale il repubblicano avv. Pera vive a Tolone sotto il nome di C. Vairo in Place de l'Huile n° 5.”, confermata il 22 marzo, dal R.Vice Console a Tolone: “Risiede in Tolone (Murillon) Blvd. Cuneo. Ha in Tolone città, al 64 Cours Lafayette, un ufficio che si interessa del commercio del ferro proveniente dal disfacimento di navi fuori uso. È fornitore dell'ILVA di Savona e della ditta Rizzo di Torino. È certamente in contatto con i maggiori esponenti della Concentrazione Antifascista, nessuna notizia di particolare rilievo è giunta negli ultimi tempi circa la sua attività politica.” Ancora il 21 dicembre, sempre il R.Vice Console ha rilasciato “il passaporto valido per la Svizzera, ove si recherà per consultare un medico, per la Germania, l'Inghilterra e la Spagna ove andrà appena terminata la cura a cui deve essere sottoposto, per ragioni di commercio. È anche valido per l'ingresso nel Regno ma per il momento non intende recarvisi. Si occupa principalmente dei propri affari commerciali e svolge quel minimo di attività politica che gli è indispensabile per tenersi a galla tra l'elemento francese. È compagno del noto prof. Serra, presidente della L.I.D.U. ed accanito antifascista. È certamente in contatto con i capi della Concentrazione Antifascista specialmente attraverso il Cap. Oxilia che di tanto in tanto compare a Tolone. Ha dichiarato che non intende svolgere attività politica nei paesi ove si recherà.”

Nel fascicolo è presente l'articolo apparso sul giornale francese “Le Petit Var” del 19 marzo 1930 (già visto nel fascicolo di Giuseppe Boyancè), nel quale si legge che il 16 marzo nel Congresso tenutosi a Tolone per la costituzione della Federazione del Var della L.I.D.U. Jean Pera è nominato presidente. Il 24 aprile 1930 viene verificata la sua posizione militare: il Pera è tenente di complemento di artiglieria pesante, ma è stato dimesso d'autorità dal grado, per irreperibilità, nel 1927.

Il 29 novembre il R.Consolato a Tolone riferisce che “si è trasferito da una ventina di giorni a Montpellier ove intende impiantare un garage ed alcuni servizi automobilistici pubblici. Tuttavia non pare abbia completamente lasciato la sua attività politica in Tolone perché domenica scorsa si trovava in questa città pare per assistere ad una riunione massonica. In quest'ultimo anni ha cercato

¹¹⁹ F. ANDREUCCI-T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano*. cit. vol. 5, p. 285 *ad nomen*. Zannerini Emilio nato a Massa Marittima (Gr) il 8-8-1891, pubblicista, socialista.

di riunire l'elemento socialista italiano del Varo ed ha organizzato due congressi: uno a Tolone e l'altro a Hyères. A Montpellier viene riferito che si propone di costituire quanto prima una sezione della L.I.D.U.”

Due anni dopo il 26 novembre il R.Consolato Generale a Marsiglia lo segnala “quale fiduciario di G.e L., gestisce un'impresa di automobili pubbliche tra Montpellier e Sète. È sempre attivo militante socialista e accanito antifascista, segretario della sezione del P.S.I.” Ma il 24 ottobre 1933 riferisce che “Non risiede più a Montpellier da dopo la sua uscita dalla Società Trasporti “Flèche-Cars”. È stato denunziato dall'avv. Rubino al Procuratore della Repubblica per appropriazione indebita con relativo sequestro di una forte somma esistente presso una locale banca di Montpellier. Il Rubino fu a suo tempo l'alter ego del famoso Gualino e che era intimamente legato al Pera, tanto da farlo entrare in Francia con falso passaporto, questa volta sarebbe deciso di procedere energicamente nei suoi confronti in seguito alla grave truffa patita di parecchie centinaia di franchi. Il Pera troverebbesi attualmente a Valence.”

Il 4 febbraio 1934 il Ministero dell'Interno segnala che “Trovasi sempre a Montpellier. Risulta in contatto con il noto Oxilia e il comunista e pericoloso antifascista Mais Giovanni¹²⁰ di Frontignan¹²¹ nonché abbia attiva corrispondenza col fuoruscito Rosselli a Parigi.” Il 13 maggio “Dopo aver cercato ogni via per sistemarsi a Parigi sarebbe ritornato a Montpellier. Modigliani non si sarebbe dovuto occupare di lui, nel senso di fargli affidare qualche incarico della L.I.D.U. o di qualche altra organizzazione antifascista perché diffida del Pera. Anche i dirigenti di G.e L. diffiderebbero di lui, oltre che per la sua leggerezza anche perché temono che prima o poi, pressato dai parenti della moglie, si decida a fare atto di sottomissione al Regime.” Ma il 6 giugno il R.Consolato d'Italia a Marsiglia è di parere discorde “È sempre privo di qualsiasi occupazione, ma non è da ritenersi per il momento che egli pensi di fare atto di sottomissione perché continua a manifestare pubblicamente le sue convinzioni politiche avverse al Governo Fascista.”

Il 5 luglio 1934 il R.Consolato d'Italia a Marsiglia segnala “che è rimasto ferito gravemente in un incidente automobilistico nei pressi di Vienne¹²².” Il 15 maggio 1935 il R.Consolato a Nizza: “è stato notato ultimamente in questa città. Pare provenisse dalla Spagna, dove esercisce una linea di autobus per servizio pubblico. Ha avvicinato parecchi esponenti dell'antifascismo locale a lui legati da amicizia, ma non risulta abbia esplicito una speciale attività politica.” L'11 luglio un telespresso del R.Consolato a Montpellier segnala che “Intenderebbe fissare il suo domicilio a Nîmes essendo amministratore delegato di un'impresa automobilistica denominata “Cars-Bleu” che dovrebbe assicurare il servizio tra Nîmes e i centri del Dipartimento del Gard. Si recherebbe tra pochi giorni in Svizzera con la moglie e la bambina per passare una quindicina di giorni.”

Il 6 ottobre 1936 “Risiede attualmente ad Avignone impiegato presso una società di trasporti automobilistici.” Ma il 7 marzo 1937 le indagini esperite per accertare il suo recapito hanno dato esito negativo. Il 5 ottobre secondo il R.Consolato a Montpellier “Ha abbandonato la città da oltre un anno.”

Il 10 febbraio 1938 il R.Consolato a Montpellier: “Il R.Vice Console a Nîmes riferisce che risiede effettivamente in rue de Marronniers 16 con la moglie e i figli. È persona attivissima e di una discreta cultura, continua a manifestare idee antifasciste e il più vivo odio contro il Regime, pur mantenendo un contegno corretto nei frequenti rapporti che ha con questo ufficio. A parte i suoi sentimenti, sembra che egli non espliciti alcuna attività in seno alle organizzazioni sovversive.” “È abbonato al libello “G.e L.”” Il 28 maggio “Ha partecipato quale delegato della sezione di Nîmes al congresso regionale del P.S.I. delle Bocche del Rodano, tenutosi a Marsiglia il 3 aprile, prendendone la parola.” Ma il 20 dicembre 1939 “Non si sono più avute sue notizie.”

¹²⁰ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.33/581. Nato a Jerzu il 13-2-1893.

¹²¹ Nel dipartimento del Hérault (Languedoc-Roussillon).

¹²² Nel dipartimento del Isère (Rhône-Alpes).

Il 19 maggio 1940 il Ministero dell'Interno comunica al R. Prefetto di Savona che "Si è presentato al R. Vice Console a Nîmes, ha dichiarato di voler rientrare nel Regno, qualora si assicurasse che nessun provvedimento fosse preso a suo carico al momento del rimpatrio. Fu presidente dell'Unione Popolare Italiana. Durante la guerra in Spagna, malgrado l'importante carica da lui ricoperta, si mostrò contrario all'arruolamento di connazionali nelle brigate rosse. Dimissionò dalla carica presso l'Unione all'inizio di settembre. Uomo intelligente e scaltro da parecchi mesi sembra disinteressarsi completamente di questioni politiche. Vorrebbe rientrare a Savona, con la moglie e la figlia, ove vivono i suoi vecchi genitori. Vorrebbe portare con sé le sue economie ammontanti a qualche centinaio di migliaia di franchi. Ha solamente promesso che rientrando in Italia, si sottometterebbe all'osservanza più scrupolosa dei doveri del cittadino italiano. Si prega di far conoscere il proprio parere al riguardo." Il R. Prefetto risponde "Da numerosi rapporti delle R. Rappresentanze all'estero la pericolosità dello stesso è evidente. Ciononostante qualora codesto Ministero ritenga opportuno addivenire ad un atto di clemenza nulla d'incontrario avrebbe questa Prefettura, facendo presente che in caso di emergenza, specialmente per la posizione geografica di questa città, sita a non grande distanza dalla frontiera francese, il Pera dovrà essere compreso nell'elenco delle persone pericolose o sospette da internare."

Il 9 agosto 1943 un telegramma del Ministero dell'Interno lo segnala "Entrato Regno valico S. Dalmazzo di Tenda diretto Cuneo-Torino-Alassio per rimpatrio definitivo munito di foglio di via rilasciato dal R. Console a Montpellier. Iscritto in R.F. perquisire." Il 20 i CC.RR. di Albenga lo rintracciano "in Alassio presso il suocero, soggiognerà in Alassio per il periodo stagionale, sarà esercitata la dovuta vigilanza." Il 30 è inviata la "Revoca di Ricerche schedina 1181 anno 1927." Il 4 settembre i CC.RR. di Albenga segnalano che si è recato "a Roma per affari personali, si prevede il rientro tra 15 giorni." Ma il 5 novembre non è ancora rientrato, "dopo il viaggio a Roma a trovare il suo amico Piccardi [Leopoldo] ministro [del Commercio, Industria e Lavoro] del cessato gabinetto Badoglio, non si hanno più sue notizie." L'11 marzo i militi della G.N.R. Distaccamento Alassio: "Non ha fatto ritorno, i famigliari dichiarano di non ricevere notizie, ritengono che il Pera e la moglie risiedono a Garessio." Ma le indagini della Questura di Cuneo danno esito negativo, in seguito si saprà che "I parenti residenti ad Alassio gli scrivono fermo posta a Roma."

Nel 1946 Giovanni Battista Pera è eletto nel Consiglio comunale di Savona per il P.S.I.U.P.¹²³, è presidente della Camera di Commercio di Savona. Deputato alla Costituente¹²⁴, dal 1948 al 1950 è deputato al Parlamento, eletto nel collegio di Genova, per il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani: vicepresidente della commissione Trasporti (i suoi interessi nel settore risalivano al 1930). Il 20 febbraio 1950 muore ad Alassio per malattia.

Rolla Giacomo

Giacomo Rolla nasce l'8 febbraio 1896 a Città di Castello (Pg), figlio di Alessandro e di Didimi Assunta. Dopo aver preso parte alla prima guerra mondiale col grado di tenente di complemento degli Alpini, l'8 ottobre 1921, proveniente da Varazze, si trasferisce a Savona. Coniugato con Badano Leonilde, senza prole, la sua abitazione - studio legale è in via Ratti 2-3.

Il fascicolo presso la R. Questura¹²⁵ inizia con una nota del 17 dicembre 1928 "Fu amico e compagno di scuola del fuoruscito Pertini Alessandro, di cui è stato procuratore legale nella divisione paterna. È socialista e fratello del Pretore di Varazze." Non viene fatto alcun riferimento al fatto che l'avv. Rolla, durante il processo di Savona, era stato il difensore di Giacomo Oxilia. Le informazioni acquisite nell'anno successivo permettono la redazione della scheda biografica nella quale si rileva che "Le condizioni economiche di famiglia sono buone poiché è un discreto avvocato

¹²³ A. CHIARLE, *PSIUP Savona (25 luglio 1943 – 9 gennaio 1947)*, Genova 1987, p. 173. COMUNE DI SAVONA, *Gli amministratori della città 1860 – 2002*, Savona 2002, p. 80.

¹²⁴ A. CHIARLE, *PSIUP Savona (25 luglio 1943 – 9 gennaio 1947)* cit. p. 207.

¹²⁵ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.47/834. Sospetto politico.

civilista. Militò nel Partito Socialista ma non risulta che sia mai stato un propagandista e tanto meno uno scalmanato neppure durante il movimento dei rossi. Professa sempre tali sentimenti ma però (come tutti i sovversivi...) è appartato da qualsiasi attività e si guarda bene di manifestare le sue idee. Si dimostra indifferente alle Direttive dell'attuale Regime e non è da ritenersi elemento pericoloso nei riguardi dell'ordinamento nazionale. Ad ogni modo viene sempre convenientemente vigilato. Serba buona condotta morale. È munito di abbonamento ferroviario Savona - Varazze, perché colà abita il fratello Carlo, giudice presso la R.Pretura e per motivi professionali. Non si ritiene capace che possa fare propaganda antinazionale."

Il 2 dicembre 1932 "Conserva sempre i primitivi sentimenti ma non svolge alcuna attività. Viene vigilato." Anche nei tre anni successivi "non consta abbia svolta attività ai danni del Regime." Ma il 7 febbraio 1935 il Ministero dell'Interno chiede al Prefetto di Savona "informazioni nei riguardi della condotta morale e politica e se sia degno di far parte dell'UNUCI". Ma sebbene "la sua condotta morale sia buona, la condotta politica è pessima in quanto è antifascista. Non lo ritengo meritevole di far parte dell'UNUCI", conclude il Prefetto allegando il giudizio della sezione di Savona. Il 3 giugno 1936 il Pera, "capitano in congedo degli Alpini, è iscritto in questo schedario sovversivi avendo militato nel partito socialista, ma dopo la marcia su Roma non si è interessato di politica dimostrandosi apparentemente favorevole al Regime. Frequenta elementi fascisti e cerimonie di carattere patriottico. È sempre iscritto all'UNUCI e all'associazione alpini in congedo. Non è iscritto all'associazione ex combattenti. Nel pubblico gode buona stima." Il 6 aprile 1938 sebbene "Da molto tempo non ha più dato motivo a rilievi in linea politica, non si ritiene per ora proporlo per la radiazione dal novero dei sovversivi. Viene vigilato."

Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, come molti ufficiali di complemento in congedo il 20 settembre 1941 "l'avv. Rolla, capitano degli alpini, si è recato alla Scuola Militare di Civitavecchia per frequentare un corso di aggiornamento, da dove uscirà il 20 novembre per essere ricollocato in congedo a disposizione del Ministero della Guerra per altro eventuale incarico." Il 4 agosto 1942 risulta "Di regolare condotta morale, da molti anni non ha più dato luogo a rimarchi. Non iscritto al PNF, i suoi sentimenti verso il Regime sono ritenuti indifferenti." Il 18 febbraio 1943 dal Casellario Politico Centrale del Ministero dell'Interno arriva una comunicazione riguardante la revisione della sua scheda. "Non risulta più segnalato dal 17 settembre 1939. Pregasi far conoscere quale condotta politica abbia tenuto fino ad oggi ed inoltrare eventuali proposte." Il 4 marzo il Prefetto risponde che "Non ha più dato motivi a rilievi. I suoi atteggiamenti nei riguardi del Regime sono indifferenti. Non avendo dato prova di concreto ravvedimento nessuna proposta si ha da avanzare nei suoi confronti."

Dopo il 25 aprile 1945 l'avv. Rolla del Partito d'Azione e il Comandante De Salvo Francesco del P.S.I. sono designati Vice-prefetti dal CLNP¹²⁶. Il 23 novembre 1953 il Prefetto di Savona comunica alla Questura che l'avv. Rolla è stato proposto per una onorificenza "Al merito della Repubblica Italiana", in considerazione della sua attività come libero professionista e prega di fornire "le informazioni di rito e di esprimere in proposito il vostro parere." La Questura risponde che "È membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Savona. È attualmente sindaco democristiano del comune di Sassello. Ha preso parte alla guerra mondiale 1915-18, attualmente è maggiore di complemento di fanteria alpina. Si esprime favorevole al conferimento della onorificenza." Ma l'onorificenza non gli viene conferita, infatti due anni dopo il Prefetto chiede nuovamente informazioni per l'onorificenza dell'anno 1956. Il fascicolo termina con una ulteriore richiesta di informazioni del 28 giugno 1956, perché essendo "già insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica è proposto per la nomina a Commendatore."

¹²⁶ R. BADARELLO – E. DE VINCENZI *Savona insorge*. cit., p. 290.